Quotidiano / Sped. abb. postale / Lire 40

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Anno XL / N. 16 / Giovedì 17 gennaio 1963

Manifestazioni di edili contro il ricatto dei costruttori

A pagina 10

500 lire in più ogni giorno per mangiare

A pagina 3

Confessione di doppiezza

DUE DOCUMENTI sono ieri venuti ad aggiungersi al materiale relativo alla crisi politica che è in atto fra i partiti della maggioranza governativa e che, per nostra iniziativa, sarà nei prossimi giorni portata, come doveva, sul terreno più opportuno, quello parlamentare. Si tratta d'un'intervista di Nenni all'*Espresso*, che però non aggiunge sostanzialmente niente di nuovo a quanto già era emerso dal C.C. del Partito socialista, e si tratta dell'articolo di fondo del *Popolo*, che se non è personalmente di Moro è però in ogni caso di schietto accento moroteo e che invece qualche cosa di nuovo aggiunge ai temi della polemica politica in corso.

Nuova è infatti l'improntitudine, per non dire la faccia tosta, con la quale, attraverso l'articolo di fondo del *Popolo*, la D.C. rivela ch'essa aveva nei confronti degli impegni programmatici assunti dal governo Fanfani al momento della sua presentazione al Parlamento, varie riserve profonde, in primo luogo sugli impegni riguardanti le regioni, e una riserva più generale. Quella, cioè, di adattare il programma di governo non tanto alle circostanze quanto alle sue proprie convenienze, facendo in ogni momento prevalere, nei confronti degli altri partiti della maggioranza, « il peso determinante » della sua volontà.

NEL MOMENTO in cui scriviamo, non ci risulta che questa strabiliante dichiarazione abbia suscitato reazioni nelle fila degli esponenti degli altri partiti del centro-sinistra. Eppure sarebbe interessante sapere se essi di queste riserve fossero a conoscenza o no. E nel caso ne fossero a conoscenza, sarebbe interessante sapere perché essi mai ne dettero conto ai loro partiti e all'opinione pubblica democratica e anzi sempre giurarono — e ancora oggi in gran parte giurano! — sulla « volontà politica » positiva esistente nella D.C.; volontà politica che non sarebbe stata oscurata da nessun singolo « episodio », a cominciare da quello dell'imposizione d'un determinato candidato alla Presidenza della Repubblica. Così come sarebbe interessante sapere dall'on. Fanfani se egli di tali riserve fosse consapevole e compartecipe o no. E nel caso ne fosse consapevole e compartecipe, sarebbe interessante sapere perché mai ritenesse -- e ritiene — che ad un presidente del Consiglio sia in questo modo lecito ingannare e il Parlamento e il Paese, presentando impegni che in partenza si sa che non saranno mantenuti.. O forse la minacciosa conclusione dell'articolo del *Popolo* sul fatto che « il governo esprime, e non può non esprimere, in prima linea, la volontà politica della Democrazia cristiana » è un modo di prevenire, appunto, ogni sia pur cauta tendenza ad una scissione di responsabilità, da parte di taluni degli esponenti governativi, nei confronti della segreteria della D.C. e del non ufficiale, ma non occulto, gruppo di potere doroteo?

CIO' CHE L'ARTICOLO di fondo del *Popolo* rende in ogni caso più che mai chiaro è quanto precisa fosse l'analisi data dal nostro partito al momento della formazione del governo di centro-sinistra e quanto esatta la prospettiva che se ne ricavava.

Nella nostra analisi, noi respingevamo infatti il giudizio semplicistico che il programma del governo di centro-sinistra fosse la proiezione meccanica di una nuova strategia elaborata tranquillamente, e da sicure posizioni di forza, dai gruppi dirigenti della borghesia italiana, oramai disposti, nell'ambito del neo-capitalismo, ad una politica di attuazione di determinate riforme previste dalla Costituzione. Al contrario, noi vedevamo questo programma come un punto d'arrivo obbligato della D.C., spinta su un terreno nuovo da esigenze oggettive poste dallo sviluppo economico e politico del Paese, dal disegno politico elaborato a Napoli dalla nuova maggioranza moro-dorotea proprio per far fronte a tali esigenze, e dal fermento democratico esistente nel Paese. Perciò, in questo programma, pur limitato e insufficiente, noi riconoscevamo l'esistenza di elementi positivi in atto e di elementi positivi che avrebbero potuto maturare. Nello stesso tempo, però, fin dal primo momento noi dichiarammo la nostra sfiducia che questo programma fosse sorretto da una volontà politica sicura e cercasse l'appoggio delle forze necessarie per attuarlo. Anzi, essendo anch'esso partecipe del disegno moro-doroteo di fare della politica del centro-sinistra in primo luogo uno strumento di rottura delle forze operaie e democratiche, assurdamente si poneva in una posizione di lotta contro le forze democratiche più avanzate. Perciò fin dal primo momento noi dichiarammo che unica premessa perché gli elementi positivi del programma potessero essere realizzati e gli altri elementi positivi potenziali potessero maturare, era necessario rovesciare quest'impostazione, battere le resistenze conservatrici esistenti all'interno della stessa D.C., far leva non sugli accordi al vertice ma sull'unità nell'iniziativa e nella lotta delle forze operaie e democratiche. Altrimenti ci sarebbero stati l'insabbiamento, lo svuotamento, la stagnazione e l'involuzione.

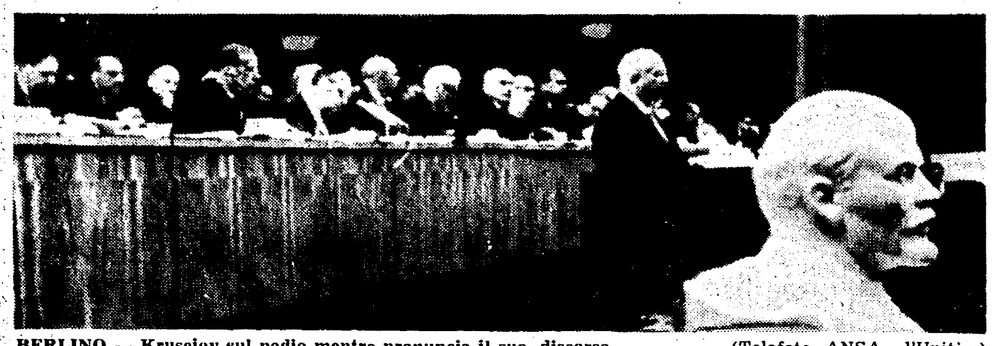
Possono negare oggi i compagni socialisti e le altre forze democratiche del centro-sinistra che le nostre previsioni si sono puntualmente realizzate? Pensiamo di no. Possono negare che l'articolo del *Popolo* ne rappresenti una diretta conferma? Pensiamo di no Ma sembrano gli uni e le altre pronti a trarre da questo approdo le necessarie conseguenze? Tutto purtroppo sta a dimostrare il contrario.

Anche noi abbiamo fiducia nell'appello agli elettori. Ma abbiamo fiducia perché alle elezioni ci avviamo su posizioni di coerenza e di chiarezza, perché agli elettori ci rivolgiamo collegati apertamente alle loro esigenze di rinnovamento, alle loro lotte, al loro crescente spirito unitario. Possono dire le altre forze operaie e democratiche che a tale esperienza governativa hanno partecipato e tuttora partecipano di voler dar prova, almeno ora, della stessa coerenza e della stessa chiarezza?

Mario Alicata

Ampio discorso a Berlino sul dibattito internazionale

Krusciov ai cinesi: cessiamo le polemiche



BERLINO — Krusciov sul podio mentre pronuncia il suo discorso (Telefoto ANSA-« l'Unità »)

Fanfani da Kennedy parla delle basi?

Il presidente USA restituirà la visita entro l'anno

WASHINGTON — Fanfani e Kennedy ascoltano gli inni nazionali nel cortile della Casa Bianca (Telefoto ANSA-« l'Unità »)

WASHINGTON

Fanfani ha iniziato i colloqui con Kennedy, che vedono in primo piano i problemi militari della NATO. In questo quadro, si attende che sia messo in discussione anche un eventuale smantellamento delle basi in Italia, nonostante indicazioni in contrario venute dalla delegazione italiana.

In serata è stato ufficialmente annunciato che Kennedy sarà in visita in Italia entro il 1963. Il presidente USA ha accettato l'invito al riguardo, rivoltogli da Fanfani al termine dei colloqui di oggi, durati due ore.

BRUXELLES

Tra i sei e la Gran Bretagna continuano le trattative in una atmosfera di incertezza sulle loro prospettive. Ieri sono state affrontate solo questioni assai marginali.

PARIGI

De Gaulle ha presieduto un consiglio dei ministri al termine del quale è stato riferito che il generale, in sede di valutazione delle reazioni alla sua conferenza stampa, ha affermato che la sua politica è l'unica fondata sulla realtà.

LONDRA

I giornali riflettono in generale il pessimismo sulla possibilità di una conclusione positiva a Bruxelles. Viene posto in rilievo il fatto che assai difficilmente l'opposizione a De Gaulle degli altri cinque paesi membri del MEC potrà avere successo.

(A pag. 12 i servizi)

Non opportuna oggi una conferenza di tutti i partiti - Energica riaffermazione della coesistenza pacifica - Risolvere le questioni tedesche

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 16.

Il Comitato centrale del PCUS ha oggi proposto la cessazione della polemica fra i partiti comunisti e delle critiche rivolte da un partito ad altri partiti, per lasciare che il tempo plachi le passioni. La proposta è stata avanzata da Krusciov nel discorso di due ore e mezzo che egli ha pronunciato al congresso della SED a Berlino. Krusciov ha trattato anche del problema tedesco, dichiarando che la conclusione di un trattato di pace resta uno dei problemi chiave della politica mondiale, in quanto solo attraverso la sua soluzione, si possono creare in Europa condizioni favorevoli per un accordo sul disarmo. Per Berlino Ovest Krusciov ha riproposto la trasformazione d iessa in città libera, con una temporanea permanenza di truppe dell'ONU anziché della NATO.

Altro tema è stato quello della pacifica coesistenza e della crisi nei Caraibi. A Cuba, egli ha ribadito con energia, l'URSS non ha subito uno scacco, ma ha salvato il mondo dalla catastrofe nucleare: i missili erano stati portati a Cuba non per attaccare gli Stati Uniti, ma per difendere quella repubblica dall'aggressione, e questo scopo è stato raggiunto.

Egli ha anche messo in guardia certi uomini di stato di paesi cosiddetti non-impegnati, i quali per considerarsi « estranei ai blocchi » confondono patti militari e sistemi sociali e in particolare pongono sullo stesso piano il blocco militare imperialista con il patto di Varsavia fra i paesi socialitsi in Europa.

Krusciov ha cominciato sottolineando l'importanza del sesto congresso della SED. I progressi dei partiti comunisti consentono di fare delle sintesi delle esperienze accumulate, egli ha detto; il loro prestigio è, in questi ultimi tempi, aumentato dopo il ripristino delle norme leniniste nei singoli partiti e nel movimento internazionale. Krusciov ha ricordato i congressi di Sofia, Budapest e Praga, aggiungendo poi: « Lo spirito dell'internazionalismo ha improntato pure i lavori del recente congresso del Partito comunista italiano.

I comunisti italiani, come i comunisti dei paesi socialisti, si sono accostati con spirito creativo e con impegno ai più scottanti problemi dell'epoca contemporanea. La partecipazione dei rappresentanti della maggioranza dei partiti fratelli ai lavori di questi congressi ha conferito loro un carattere di assise comuniste combattive del movimento operaio e comunista internazionale ».

Krusciov ha illustrato poi i successi dell'Unione Sovietica nella costruzione del comunismo e ha ricordato, fra l'altro, che « nei primi quattro anni del piano settennale, l'incremento della produzione industriale è stato pari al 45 per cento. invece del 39 per cento previsto dal piano: se continueremo a procedere di questo passo — e noi non ne dubitiamo affatto — alla fine del piano settennale la nostra industria aumenterà la sua produzione non dell'80 per cento ma di circa il 100 per cento ».

Una poesia di J. R. Becher, dedicata alla RDT, ha consentito a Krusciov di accennare alle polemiche in campo artistico e di ribadire che «in campo ideologico non si accetta coesistenza pacifica ». Al termine del congresso, egli ha annunciato, avrà un incontro con scrittori e artisti della RDT.

Ed eccoci al problema tedesco. « Le difficoltà della costruzione del socialismo nella RDT — ha notato Krusciov — sono state aggravate dalla scissione della Germania in due Stati con differenti ordinamenti sociali. Ciò esige dal partito particolare duttilità e accortezza nella soluzione di molti problemi della costruzione della nuova società ». L'oratore ha ricordato anche le « teste calde » di Bonn che sognano l'annessione della RDT con le armi; quindi ha notato con compiacimento che il congresso dedica una particolare attenzione al problema della produttività del lavoro: « A nostro giudizio — ha detto — la soluzione di questo problema nella vostra repubblica, come in tutti gli altri paesi socialisti, ha un'importanza di primissimo piano. Lo sviluppo economico della RDT si svolge sotto il segno della competizione economica con la Germania occidentale.

L'elemento essenziale della competizione è, naturalmente, la necessità di raggiungere una più elevata produttività del lavoro, cioè di superare la Germania occidentale in questo campo: ho detto "superare", ha insistito Krusciov, considerando che per ora voi siete ancora ad un livello inferiore rispetto al vostro rivale. Voi, compagni tedeschi, questo lo sapete meglio di noi ».

Il trattato di pace tedesco, a quattro anni dal giorno in cui il problema venne posto sul tappeto, non è ancora stato concluso. A Berlino ovest vige ancora l'anacronistico regime di occupazione. Nulla è mutato? si è chiesto quindi Krusciov. No, ha subito risposto: « Se noi meditiamo e analizziamo lo sviluppo degli avvenimenti di questi anni, non possiamo non riconoscere che dal momento in cui è stata posta questa questione, sono avvenuti importanti cambiamenti. Le posizioni della RDT si sono rafforzate; il 13 agosto '61 è stato posto fine alla intollerabile situazione del confine di Berlino aperto a coloro che volevano far saltare i cardini del socialismo ».

Certo, ha continuato Krusciov, « il problema della conclusione del trattato di pace tedesco si presenta effettivamente in termini di-

Giuseppe Conato

(Segue in ultima pagina)

Si svolgerà la prossima settimana

Togliatti da Leone per fissare il dibattito sulla sfiducia

Nuovi echi all'iniziativa del P.C.I. — Nenni smentisce Lombardi sull'ENEL, « problema ancora aperto »

Ieri il compagno Togliatti ha avuto un colloquio con il presidente Leone, su problemi connessi alla prossima presentazione di una mozione di sfiducia. All'uscita dal colloquio, Togliatti ha confermato che la mozione sarà presentata alla fine della settimana e, a suo giudizio, potrà andare in discussione alla metà della settimana prossima. Interrogato sul contenuto della mozione, Togliatti ha detto che essa investirà tutta la politica del governo e, quindi, anche la politica estera

Intorno alla iniziativa comunista, anche ieri, i commenti degli ambienti politici erano ampi. Diversi giornali sottolineavano la tempestività della iniziativa del PCI che in questo modo, non solo ha riproposto nella sua sede naturale, un dibattito concernente tutto il Parlamento, ma costringerà tutti i partiti ad assumere con chiarezza le proprie responsabilità, fuori da ogni equivoco.

Da parte democristiana, finora, non si sono registrate reazioni degne di rilievo all'iniziativa del PCI, se si eccettua la riunione del direttivo dei deputati dc, al quale Zaccagnini ha fatto votare una mozione di unanime plauso dell'operato di Moro e l'analoga riunione dei senatori democristiani, svoltasi ieri. Anche il sen. Gava, presidente del gruppo, ha espresso a Moro il consenso unanime del gruppo, deplorando inoltre « il tentativo del PSI di separare la posizione della DC da quella del presidente del Consiglio ». Le prese di posizione dei gruppi dc, si osservava ieri, confermano che l'abbandono clamoroso delle Regioni da parte di Moro è stato uno dei prezzi pagati (non dalla DC, evidentemente, ma dalla maggioranza e dal Paese), alla ricerca dell'unità elettorale democristiana ricercata da Moro sul terreno dell'adozione delle richieste più oltranziste dei «dorotei» e degli scelbiani.

Moro ha avuto ieri colloqui sia con Gava che con Zaccagnini, con i quali ha discusso

m. f.

(Segue in ultima pagina)

Socialdemocratici di Bonn a colloquio con Krusciov e Ulbricht

BERLINO, 16

L'agenzia di stampa tedesca democratica ADN ha reso noto stasera che 40 socialdemocratici tedesco-occidentali sono stati ricevuti da Krusciov e da Walter Ulbricht.

Secondo alcune fonti i socialdemocratici di Bonn (alcuni dei quali ospiti del congresso della SED) avrebbero trattato i temi della pace. della lotta della classe lavoratrice e dello sviluppo della RDT, e avrebbero ringraziato Krusciov per l'atteggiamento osservato dall'URSS durante la crisi di Cuba.

Tra 24 ore i metallurgici in lotta

Con un primo sciopero unitario di 4 ore, riprende domani in campo nazionale la dura lotta contrattuale dei 900 mila metallurgici delle aziende private. Sarà una risposta ferma e decisa alla rottura voluta dalla Confindustria, risposta che è già venuta nei giorni scorsi ed anche ieri da varie fabbriche e province, che proseguirà in forma articolata la prossima settimana, e che vedrà scioperi più estesi, in solidarietà con i metallurgici.

Intanto i sindacati di categoria dei metallurgici — FIOM - CGIL, FIM - CISL e UILM - UIL — hanno elaborato e reso noto ieri il «protocollo» unitario da sottoporre alle aziende che ancora non hanno firmato accordi di acconto, che verranno investite dagli scioperi se non lo firmeranno con le organizzazioni provinciali.

Il « protocollo » contiene alcuni elementi acquisiti dal contratto Intersind (come gli accordi sui cottimi e le linee a catena): ripropone le richieste presentate per ultime alla Confindustria, e da questa respinte, ma soprattutto pone come premessa la accettazione di due caposaldi di principio su cui l'intransigenza della Confindustria è stata più testarda. Il primo e il riconoscimento — che dovrà venire dalle aziende firmatarie del « protocollo » — dell'articolazione settoriale, comprensiva della siderurgia, dell'autoaviomoto, dell'elettromeccanica ed elettronica, delle fonderie di seconda fusione, della cantieristica e della meccanica generale; in ciascuno di questi settori devono potersi contrattare: orario, minimi tabellari, qualifiche, indennità per lavori nocivi e pesanti.

L'altro principio - cardine del « protocollo » è l'impegno delle aziende a non effettuare assorbimenti, cioè a rompere con la posizione oltranzista della Confindustria. Infine, si rivendicano i diritti sindacali circa le affissioni, i permessi e distacchi, la trattenuta delle quote da parte delle direzioni.

(A pag. 10 altre notizie)

La risposta di domani

La battaglia dei metallurgici torna ad imporsi all'attenzione del Paese con lo sciopero nazionale di 4 ore proclamato unitariamente dai tre sindacati. 900 mila sono i lavoratori che si porranno in movimento. Ma l'intera categoria si sente mobilitata, non solo moralmente, dinnanzi alla ripresa dell'azione.

Se lo scontro torna a farsi acuto la responsabilità ricade interamente sulla Confindustria. La vertenza avrebbe potuto essere risolta da lungo tempo — e ragionevolmente — come dimostrano con estrema chiarezza il raggiunto accordo con l'Intersind per le aziende metalmeccaniche dello Stato, gli accordi ottenuti alla Fiat e alla Olivetti, la sottoscrizione del « protocollo » dei sindacati avvenuta in centinaia di aziende da parte dei padroni.

Sgomenta, da una parte, di dover accettare un contratto per i metallurgici fondato su linee nuove, più democratiche; imbaldanzita, dall'altra parte, dai successi dorotei sul centro-sinistra e dalla conseguente involuzione della situazione politica, la Confindustria ha fatto dietro-front e si è nuovamente arroccata sulle posizioni oltranziste dalle quali era stata sbalzata (come testimonia l'« accordo di massima » dell'ottobre) dai grandiosi scioperi dell'estate e dell'autunno.

Gli obiettivi che oggi la Confindustria persegue — con rinnovata speranza — sono quelli di ieri: impedire che i mutati rapporti di forza all'interno delle aziende metalmeccaniche siano sanzionati in un contratto veramente rinnovato; sco-

raggiare tutte le altre categorie a porre rivendicazioni analoghe a quelle dei metallurgici; esasperare lo scontro lavorando, contemporaneamente, a rompere l'unità sindacale; strumentalizzare la vertenza per premere ulteriormente sulla DC e ottenerne nuovi e più decisivi passi indietro.

La gravità degli obiettivi dello stato maggiore padronale è più che evidente. Perciò è necessario che il brutale voltafaccia riceva una risposta unitaria forte e incisiva. Questa risposta già viene da varie province. Domani essa si esprimerà attraverso tutta la forza della categoria. Nei prossimi giorni (come si desume dalle decisioni già prese a Reggio Emilia e a Ferrara ove CdL, CISL e UIL hanno deciso uno sciopero generale per il prossimo martedì; o a Modena, ove lo sciopero generale di un'ora sarà compiuto domani stesso) la lotta si allargherà: giacchè l'attacco della Confindustria non minaccia solo i metallurgici ma tutte le categorie.

Ma, proprio per la natura apertamente politica e reazionaria dell'attacco della Confindustria, l'iniziativa solidale con i metallurgici si impone a tutti i partiti, nel pieno rispetto delle autonome decisioni di lotta dei sindacati, a tutti i democratici e all'intero mondo della cultura. E' questo un dovere democratico, che spetta — in primo luogo — ai partiti della classe operaia, ma anche ai partiti del centro-sinistra e a quanti, nella DC, intendono la gravità della involuzione che caratterizza la situazione politica.

*

Roma

L'Ordine dei medici disdetta le Mutue

Dichiarazioni del presidente professor Peratoner sui motivi della grave decisione

Il Consiglio dell'Ordine provinciale dei medici di Roma ha deciso ieri di annullare tutte le convenzioni con le casse mutue. In un ordine del giorno approvato dal consiglio stesso si annuncia che i rappresentanti della categoria si asterranno dal partecipare «a tutte le commissioni esistenti con gli enti mutualistici», si diffidano gli enti stessi «dal prendere provvedimenti disciplinari spettanti per legge all'Ordine provinciale dei medici» e si annuncia altresì la decisione di «dare disdetta fin da ora alle convenzioni firmate sul piano provinciale, rivolgendo alla Federazione nazionale degli Ordini dei medici l'invito a voler dare disdetta delle convenzioni stipulate sul piano nazionale».

Commentando l'iniziativa il presidente dell'Ordine romano, prof. Peratoner, ha dichiarato che «si tratta di un fatto puramente amministrativo, di una premessa che i medici ritengono indispensabile perchè si possa finalmente arrivare ad una riforma organica del sistema assistenziale e previdenziale italiano, nonchè alla dovuta riqualificazione della professione, tanto sul piano morale quanto su quello finanziario».

Il prof. Peratoner, inoltre, dopo aver sottolineato l'esigenza di uniformare intanto le norme che regolano i rapporti fra medici e mutue, ha detto che la decisione va messa in relazione ai deliberati del congresso nazionale del sindacato.

Non sono prevedibili in questo momento le conseguenze cui la decisione potrà approdare, anche se il prof. Peratoner ha tenuto ad assicurare che essa non danneggerà in alcun modo gli assistiti. Appare tuttavia chiaro che le rivendicazioni dei medici italiani non potranno non tener conto del movimento per una riforma generale dell'assistenza e della previdenza, imperniato sull'astensione e sul rafforzamento delle pubbliche istituzioni.

A questo proposito, come si ricorderà, la CGIL chiese a suo tempo la creazione di un «Servizio Sanitario Nazionale», mentre i parlamentari del PCI hanno recentemente presentato una proposta di legge per la riforma ospedaliera.

Si annuncia intanto che nei giorni 18 e 19 gennaio si riunirà a Roma il comitato centrale della federazione nazionale degli ordini dei medici per decidere una seconda più energica manifestazione, dopo lo sciopero nazionale della categoria, al fine di riportare la professione medica sul piano «del più assoluto rispetto non soltanto dal punto di vista economico, ma anche etico e sociale».

T. V.

I ventisette dello zio

Eran ventisette, eran giovani e forti, i parrocchiani di don Nida e don Bellorini, ma per fortuna non sono morti. Sono arrivati soltanto alle soglie dell'aula del tribunale, ma son tornati a casa senza giurare. Il fatto è, grazie alla TV, universalmente noto: Dario Fo, nella sua ex trasmissione di Canzonissima, rimò, o meglio non rimò zio con «porco cane». I giornaletti parrocchiali diretti dai due don succitati assicurarono che «zio» doveva far rima con Dio e che, pertanto, l'attore era uno «sciagurato bestemmiatore» e, per buona misura, un «mascalzone». Di qui la querela presentata da Dario Fo il quale riusciva a provare, presentando il disco della trasmissione, che di rima o di allusioni alla rima blasfema non c'era ombra. I due parroci hanno riconosciuto l'errore, si sono scusati e tutto è finito per il meglio.

Nella faccenda resta però un particolare oscuro: quello dei ventisette testimoni, giunti a plotoni affiancati di fronte alla giustizia, per giurare solennemente di aver ascoltato con le proprie orecchie quel che non è mai esistito.

Qui i casi sono due: o i ventisette sono rimasti vittime di un singolarissimo fenomeno di allucinazione collettiva, e, allora, son maturi per un attento esame psichiatrico (non diciamo già per il manicomio), oppure, per dimostrare che Dario Fo aveva avuto l'intenzione di bestemmiare, i medesimi ventisette erano pronti a mettere la mano sul Vangelo e giurare il falso: il che è la peggior bestemmia possibile, una di quelle che, in tempi antichi, la provvidenza puniva, ipsofatto col lancio di fulmini essiccatori. Se è così, l'hanno scampata proprio per un filo, ivi compresi i due reverendi, i quali — a rigor di logica — avrebbero dovuto venir compresi nello sterminio educativo, restando così eliminata in un colpo solo la causa assieme agli imputati.

Tutto è bene quel che finisce bene. Auguriamoci che, per il futuro, i ventisette seguano la TV con le proprie orecchie anziché con quelle del parroco. In tal modo, eviteranno di ascoltare bestemmie e parolacce, sempre riprovevoli anche quando provengano da fonte autorizzata.

tedeschi

Camera

Stabilità al personale dell'INA-Casa

Approvato un emendamento comunista

I 38 articoli della legge che istituisce un nuovo programma decennale per la costruzione di case per i lavoratori e che prevede un impegno finanziario dello Stato per complessivi mille miliardi di lire, sono stati ieri approvati dalla Camera dei Deputati. Il compagno Pietro AMENDOLA ha motivato ancora una volta il voto favorevole del PCI al complesso della legge, anche se mantengono tutto il loro valore le riserve espresse.

In sede di approvazione degli articoli, numerosi emendamenti sono stati respinti dalla maggioranza. Uno di particolare rilievo era stato illustrato dal compagno onorevole DE PASQUALE e dal socialista Ivano CURTI. L'emendamento mirava a ottenere un aumento del contributo dello Stato e dei datori di lavoro al nuovo ente gestore. E' da notare che, con la nuova legge, il contributo dei datori di lavoro viene ad essere sensibilmente diminuito. La maggioranza però ha respinto queste proposte.

Il compagno CIANCA, in sede di esame dell'art. 37, ha ampiamente illustrato la portata di un altro emendamento relativo alla sistemazione del personale attualmente alle dipendenze dell'INA-Casa. L'emendamento fa obbligo alla gestione per le case ai lavoratori di assumere tutto il personale già alle dipendenze dell'INA-Casa, senza risoluzione del rapporto di impiego e con il riconoscimento di tutti i diritti di anzianità, qualificazione e trattamento economico, già acquisiti. Analoghi emendamenti erano stati presentati da ROMITA (PSDI) e SCHIANO (PSI).

Una breve sospensione della seduta si è resa a questo punto necessaria per consentire la elaborazione di un testo unificato che rispondesse alle esigenze illustrate dai tre oratori. Concordato un emendamento unico, questo è stato votato alla unanimità.

Alla fine della seduta, il compagno ROFFI ha chiesto al governo di fissare la data per la discussione della interpellanza, presentata il 12 dicembre scorso, relativa alla situazione degli istituti di istruzione professionale.

Senato

Emendamenti del P.C.I. al «piano acquedotti»

Il Senato ha approvato ieri la nota di variazione del bilancio dello Stato che stabilisce la destinazione di 152 miliardi di lire di maggiori entrate. Per 131 miliardi di tale variazione servirà alla copertura finanziaria dei miglioramenti economici recentemente conquistati dai dipendenti statali. I relativi provvedimenti verranno esaminati stamane in sede deliberante dalla commissione finanze e tesoro del Senato. Diciassette miliardi e mezzo saranno invece destinati all'erogazione di contributi statali agli enti locali per la realizzazione di opere pubbliche.

Il ministro SULLO ha affermato che tale somma consentirà il finanziamento non soltanto di opere già da tempo promesse a numerosi comuni, ma anche di ulteriori lavori. Per quanto riguarda le somme destinate all'edilizia popolare, Sullo ha detto che esse saranno concentrate in alcune città come Roma (per due miliardi), Napoli (per un miliardo), Nuoro, Sassari e altre città a intenso sviluppo demografico.

Il Senato ha quindi ripreso la discussione della legge che incarica il Ministero dei Lavori Pubblici di predisporre nei prossimi due anni un piano regolatore generale degli acquedotti per il rifornimento idrico delle popolazioni.

Il compagno GOMBI, pur riconoscendo il carattere positivo del disegno di legge, ha sollevato tre obiezioni: 1) sul carattere settoriale del provvedimento, che riguarda soltanto l'utilizzazione delle acque per il rifornimento idrico dei centri abitati, mentre sarebbe necessario inquadrare tale esigenza in un censimento e in un programma generale dell'uso delle acque anche a fini industriali, agricoli, di navigazione interna, ecc.; 2) sulla sfasatura tra un provvedimento di questo genere, che intende predisporre una pianificazione settoriale addirittura cinquantennale e le esigenze della programmazione economica generale, alla quale, invece, ogni piano particolare dovrebbe essere subordinato; 3) sulla necessità di fare maggior posto nella elaborazione del piano regolatore alla funzione degli enti locali; per esempio: non basta dire che le Regioni saranno «sentite»; ma occorre stabilire che la programmazione regionale dovrà influire sul piano regolatore degli acquedotti.

Per migliorare in questo senso il disegno di legge i comunisti presenteranno alcuni emendamenti.

Hanno parlato anche i d.c. INDELLI e il missino CROLLALANZA, ambedue favorevoli al provvedimento.

Il compagno VALENZI ha prospettato alcune questioni che riguardano la Campania denunciando in particolare gli ostacoli frapposti per undici anni alla costruzione dell'acquedotto campano.

Stanziamenti per ricerche spaziali

La Commissione Pubblica Istruzione del Senato ha approvato ieri in sede deliberante una legge per la concessione di un contributo al Consiglio nazionale delle ricerche per la attuazione di un programma di ricerche spaziali. Il ministro Corbellini ha affermato che da tali ricerche esula ogni fine di carattere bellico. Il compagno Donini ha motivato l'astensione del gruppo comunista.

IN BREVE

Presalario studenti universitari

La Commissione Istruzione della Camera ha cominciato in sede legislativa il dibattito sul DDL concernente l'istituzione dell'assegno di studio (presalario) agli studenti universitari.

* * *

La Commissione Giustizia della Camera ha approvato in sede legislativa il DDL concernente lo stato giuridico dei sottufficiali e dei militari di truppa del corpo degli agenti di custodia. Il provvedimento, che comporta una spesa di 106 milioni e 500.000 lire per l'esercizio 1960-61 e di 213 milioni per il 1961-62, subito dopo la votazione a scrutinio segreto verrà inviato al Senato.

Lotta alle frodi vinicole

La Commissione agricoltura del Senato ha ieri approvato un o.d.g. in cui si sottolinea l'urgenza di varare il disegno di legge per la lotta contro le frodi vinicole che è già stato approvato dal Senato e che giace ormai da qualche mese alla Camera.

Roma: Consulta della pace

Questa sera, alle ore 18, a Palazzo Marignoli, in via del Corso a Roma, riprende il dibattito sui problemi del disarmo, iniziato lo scorso mese dalla «Consulta italiana della pace». Il dottor Rendi riferirà sui lavori della Conferenza europea per il disarmo svoltasi a Oxford, mentre il sen. Velio Spano riassumerà il precedente dibattito (svoltosi il 17 dicembre 1962), e il prof. Capitini ricorderà la figura dell'on. Ezio Bartalini nel trigesimo della scomparsa.

Voto favorevole per il Molise

La Commissione Affari Costituzionali della Camera ha preso in esame la legge che istituisce la Regione Molise, già approvata dal Senato in seconda deliberazione con la necessaria maggioranza dei due terzi. La commissione affari costituzionali ha deciso, con il voto favorevole dei comunisti, di dar mandato al relatore di redigere per la Camera una relazione favorevole all'approvazione in seconda lettura della proposta di legge costituzionale Solo i missini hanno espresso, ancora una volta, la loro opposizione ed hanno preannunciato, per bocca dell'on. Almirante, la presentazione di una relazione di minoranza contraria alla istituzione della nuova Regione.

Proroga della locazione di alberghi

Alla Commissione Giustizia del Senato, i senatori democristiani Romano Antonio, Monni e Micara, hanno tentato di far bocciare con un colpo di maggioranza e nell'interesse della grande proprietà edilizia, la legge che proroga i contratti di locazione per gli immobili adibiti ad uso di albergo, pensione e locanda, proroga il cui termine era scaduto il 31 dicembre scorso. I compagni Terracini e Gramegna si sono opposti alla manovra, contro la quale si sono successivamente schierati anche i socialisti, il presidente della commissione ed il ministro Folchi. E' stata pertanto nominata una sottocommissione per giungere ad una nuova formulazione della legge

La legge per il Friuli in aula il 24

La prima commissione del Senato ha esaminato ieri, in seconda lettura, la legge costituzionale che istituisce la Regione a statuto speciale Friuli-Venezia Giulia. La legge verrà in discussione in aula il 24 gennaio, per la definitiva approvazione. Il presidente d.c. della Giunta provinciale di Udine, in un telegramma a Fanfani e ai Presidenti delle Camere, l'altro giorno aveva sollecitato l'approvazione della legge.

* * *

La Commissione Finanza e Tesoro del Senato ha approvato ieri in sede deliberante, la legge che autorizza i comuni e le province ad assumere mutui per il ripianamento dei loro bilanci deficitari per gli anni 1962, 1963 e 1964. La legge dovrà tornare all'esame della Camera essendo stati apportati alcuni emendamenti.

Da Lombardi e Giolitti

Piccioni interrogato sul divieto franchista a Einaudi

La decisione del governo franchista di vietare l'ingresso e il soggiorno in Spagna all'editore Giulio Einaudi, a Margot Galante Garrone, Sergio Liberovici e Michele Straniero è stata denunciata dai deputati socialisti Giolitti e Riccardo Lombardi in una interrogazione al ministro degli Esteri.

I due deputati socialisti, fra l'altro, chiedono di sapere da Piccioni «quali passi egli intenda compiere presso il governo spagnolo al fine di tutelare i diritti» dei quattro cittadini italiani. Ricordano quindi i motivi che stanno all'origine del divieto e le dichiarazioni rese alla stampa dal direttore generale delle informazioni del governo franchista, che ha qualificato come «pozzo nero» l'attività editoriale di Giulio Einaudi, e come offensivo per il popolo spagnolo il libro recentemente pubblicato. Gli on.li Giolitti e Lombardi osservano a questo proposito che il libro sui «Canti della nuova resistenza spagnola» è invece «una raccolta che è un tributo allo spirito di libertà del popolo spagnolo, che è stata condotta con scrupolo di documentazione obiettiva secondo le regole che presiedono a ogni ricerca folcloristica, e non poteva perciò omettere, senza peccare di tendenziosità, le genuine espressioni popolari di odio alla tirannide e quelle che, non con intento blasfemo, bensì per profondo senso religioso, invocano a confronto della propria miseria e a punizione dei tiranni, un Cristo liberatore e solidale con gli oppressi».

Sicilia

Appello unitario del PCI alla lotta per la riforma dei patti agrari

Risoluzione del Comitato Regionale - Ferma denuncia delle manovre d.c. che tendono ad eludere gli impegni programmatici del centro-sinistra

Dalla nostra redazione

PALERMO, 16

A distanza di una settimana dalla ripresa dei lavori parlamentari all'ARS e alla vigilia di nuove grandi manifestazioni di massa nelle campagne siciliane, il dibattito politico in Sicilia s'incentra sul compresso delle leggi agrarie, che, praticamente, impegneranno il dibattito della intera, imminente sessione parlamentare.

Ieri, si è riunito il comitato regionale del PCI che, dopo aver ascoltato una relazione del compagno on. Cipolla ed avere ampiamente discusso sulle caratteristiche unitarie delle lotte sviluppatesi nell'ultimo anno nelle campagne dell'isola, ha approvato una risoluzione nella quale è contenuta una approfondita analisi della situazione agricola isolana.

Per domani è convocata la Giunta del governo regionale per definire il calendario della propria attività, in relazione, appunto, alla ripresa dei lavori dell'Assemblea e alla discussione delle leggi agrarie. E' facilmente prevedibile che su tali questioni nuovi, gravi conflitti si registreranno all'interno della maggioranza di centrosinistra e della stessa DC, la cui destra è largamente rappresentata al governo.

Nei prossimi giorni, infine, la Commissione parlamentare per l'agricoltura dovrebbe concludere l'esame delle proposte di legge presentate ad iniziativa dei parlamentari della CGIL, dell'Alleanza e della CISL, che riguardano, in primo luogo, i patti agrari, la trasformazione dell'Ente di riforma in ente di sviluppo dotato di ampi poteri di esproprio e di intervento nelle strutture fondiarie e di mercato e il miglioramento dell'assistenza e della previdenza per i mezzadri e i coltivatori diretti.

Tuttavia, come è stato già denunciato dalla opposizione di sinistra, l'assessore all'agricoltura, il doroteo Fasino, si è ben guardato dal partecipare, benchè invitato, alle riunioni della Commissione: nè il governo ha, finora, presentato un suo disegno di legge sull'Ente di sviluppo e sull'intero problema dei patti agrari.

«In queste condizioni — è detto nella risoluzione del comitato regionale comunista — l'affermazione del C.R. democristiano, secondo cui il governo proseguirebbe nell'attuazione del programma concordato, può rappresentare un ultimo inganno che la equivoca unanimità rende ancora più evidente».

«Di fronte a questa situazione — prosegue la risoluzione — è necessario che tutte le forze interessate al progresso e al rinnovamento della Sicilia prendano chiara e netta posizione ed agiscano decisamente e concordemente per impedire che la inevitabile collusione tra le destre, compresa quella democristiana, e l'equivoco atteggiamento dei dirigenti regionali democristiani interessati alla vigilia delle elezioni a rinviare ogni decisione, possano impedire la soluzione urgente e indilazionabile di problemi decisivi per l'agricoltura dell'isola».

A proposito dei compagni socialisti, nel documento del PCI è detto: «Particolari responsabilità di fronte ai contadini ed al popolo, dovrà assumere in questa situazione il PSI, che in Sicilia partecipa direttamente al governo della Regione sulla base di precisi impegni programmatici, all'adempimento dei quali ha più volte dichiarato di condizionare la propria permanenza al governo».

Nell'ultima parte della risoluzione, il comitato regionale del partito, dopo aver indicato nella prosecuzione e nello sviluppo, con sempre maggiore ampiezza ed unitarietà, del movimento e della lotta dei braccianti, coltivatori e popolazioni interessate, la via per combattere le manovre della destra e gli atteggiamenti equivoci del governo, «impegna tutte le proprie organizzazioni a sostenere alla testa delle masse tutte le iniziative di lotta che le organizzazioni sindacali unitarie prenderanno nelle prossime settimane per portare avanti le loro rivendicazioni di categoria nel quadro delle più ampie riforme di struttura necessarie per il progresso dell'agricoltura siciliana».

Intanto, si registra ancora una novità in campo cristiano-sociale. Dopo l'on Corrao, anche l'on. Marullo si è dimesso dall'USCS, il movimento di Milazzo e Pignatone che dallo scorso anno è scivolato su posizioni sempre più conservatrici fino a schierarsi con la destra monarco-fascista per tentare di impedire l'approvazione di alcuni importanti provvedimenti legislativi all'Assemblea regionale. L'onorevole Marullo ha annunciato la sua decisione di rompere con il movimento cristiano-sociale in un lungo articolo che viene pubblicato stasera dall'*Ora*.

Se si tiene conto che l'onorevole Corrao ha abbandonato l'USCS per fondare il Partito Autonomista Cristiano Sociale su chiare premesse di rinnovamento democratico, e che ora anche Marullo ha rotto con Milazzo, si avrà l'idea del progressivo allargarsi del nuovo schieramento democratico che raccoglie gli autonomisti indipendenti. Il gesto di Marullo è destinato ad avere notevoli ripercussioni sia tra l'opinione pubblica che nella base elettorale dell'USCS.

G. Frasca Polara

Amnistia e indulto oggi a Montecitorio

La legge che delega il Presidente della Repubblica a concedere l'amnistia e l'indulto per una serie di reati verrà discussa stamane dall'Assemblea di Montecitorio. Lo ha annunciato ieri il presidente Leone che ha riferito alla Camera dei deputati sulle decisioni adottate dalla commissione giustizia, riunitasi per esaminare il progetto in sede referente.

Com'è noto, la legge è già stata approvata dall'altro ramo del Parlamento.

La Camera discuterà insieme al testo trasmesso dal Senato alcuni emendamenti.

R. Calabria e Siracusa

Manifestazioni per la pace e il disarmo

Domenica prossima si terrà a Reggio Calabria, nella sala «Primavera» del Supercinema, una manifestazione regionale per la pace, organizzata per iniziativa di un gruppo di noti intellettuali calabresi, tra i quali figurano Fortunato Seminara, Mario La Cava, Rosario Villari, Walter Pedullà e altre eminenti personalità della regione.

Alla manifestazione hanno aderito Renato Guttuso e Carlo Levi; hanno inoltre dato la loro adesione le amministrazioni comunali di Crotone, Siderno Marina, Cittanova, Sinopoli, alcuni circoli culturali e numerose classi delle scuole medie superiori di Reggio Calabria. L'appello lanciato dal comitato promotore invita i lavoratori calabresi a mobilitarsi «denunciando gli elementi provocatori di conflitti e contestandone coraggiosamente l'azione, sollecitando la disatomizzazione del territorio nazionale quale concreto contributo alla causa del disarmo generale».

Ha destato vivo stupore, di fronte alla rispondenza dell'appello con gli interessi della popolazione calabrese, l'atteggiamento della Giunta provinciale di R. Calabria — di centro-sinistra — alla quale danno il loro appoggio i socialisti, e che ha negato la concessione di un locale per la manifestazione, sostenendo che si tratta di una manifestazione «comunista». Che si tratti di una posizione intollerante e perciò ingiustificata è dimostrato, del resto, dalle numerose e qualificate adesioni pervenute al comitato organizzatore e dal consenso di cui è circondata l'iniziativa dei 13 intellettuali calabresi.

Il loro appello per la pace, per la disatomizzazione del nostro paese e per il disarmo, infatti, è stato approvato, anche dalle amministrazioni municipali di Crotonei, Casabona, Strongoli, Petilia Policastro, Taverna, Petronà, Sersale, S. Eufemia Lametia e Ioppolo, mentre la mobilitazione popolare per la manifestazione di domenica continua in tutta la regione.

Un'altra manifestazione per la pace e la coesistenza avrà luogo domenica a Siracusa. Essa è indetta dal Comitato provinciale della pace, di cui fanno parte personalità del mondo politico e culturale di diverso orientamento politico.

La manifestazione, che sarà presieduta dal prof. Andrea Gaggero, del Movimento italiano della pace, assume particolare importanza perchè vedrà riuniti per la prima volta uomini di opposte ideologie ma uniti nella ricerca di iniziative nuove per scongiurare i pericoli di una nuova guerra mondiale, liquidare le armi missilistiche sul territorio nazionale, contribuire alla lotta per la fine degli esperimenti atomici, per il disarmo generale e controllato.

Soprattutto dopo i pericoli gravissimi che hanno pesato sull'umanità intera nel periodo della crisi cubana, il desiderio di pace si è rafforzato in tutto il paese, nella nostra provincia, tra i lavoratori, il ceto medio, la gioventù. La stessa presenza di basi militari della NATO ad Augusta, Melilli, Pachino, Sigonella ha rafforzato l'attesa per la manifestazione in tutto il mondo politico siracusano; il settimanale ufficioso del centro-sinistra *Sette giorni* ha pubblicato con rilievo l'appello degli intellettuali e l'invito a partecipare alla manifestazione.

Membri di commissioni interne della SINCAT-Edison, Rasiom, Eternit, Fiat, hanno apposto le firme all'appello degli intellettuali per la pace. Personalità antifasciste socialdemocratiche, cristiano-sociali, indipendenti, comuniste, socialiste hanno già dato la loro adesione: tra gli altri il vicepresidente della Regione onorevole Corallo. Hanno assicurato la loro partecipazione alla manifestazione anche esponenti del mondo giovanile democristiano.

Per la diffusione di domenica 20 dedicata al 42° del PCI superare ovunque i risultati degli anni scorsi

Fino al 31 marzo

In distribuzione la «Vanoni»

Numerose modifiche ai moduli

Gli uffici distrettuali delle imposte dirette hanno dato inizio alla distribuzione dei moduli per la denuncia dei redditi (meglio nota come la dichiarazione Vanoni) che deve essere effettuata entro il 31 marzo.

I moduli della «Vanoni», com'è noto, sono tre. Il primo riguarda le persone fisiche, il secondo le ditte collettive non tassabili in base a bilancio, il terzo le società anonime tassabili in base a bilancio.

Numerose sono le modifiche apportate ai moduli di dichiarazione dei redditi, e riguardano in particolare quelle relative alla denuncia da parte delle persone fisiche. Ne riassumiamo alcune l'utilità del lettore.

Nella prima pagina del modulo 1 è stata inserita una nuova colonna, nella quale il dichiarante dovrà indicare il numero d'iscrizione all'INPS o ad altro ente previdenziale. Nella stessa pagina è stato incluso un altro specchio, riservato all'ufficio delle imposte, per indicare: provincia, comune, reparto, gruppo, specie, numero meccanografico e reddito concorrente, relativi al contribuente.

Altre modifiche riguardano le dichiarazioni relative ai terreni (quadro A, seconda pagina), alle partite catastali (quadro B), ai contributi e ai premi erogati da pubbliche amministrazioni e soggetti a ritenuta d'acconto (quadro C). Il quadro D è riservato alle attività professionali e artistiche, di rappresentanze, ecc. Nel quadro G, infine, il dichiarante dovrà indicare a parte il reddito iscritto a ruolo per l'anno 1962 agli effetti dell'imposta di famiglia.

I contribuenti che entro 60 giorni dalla entrata in vigore della legge istitutiva di una «ritenuta di acconto» (che diventa operante dal giorno 22) presenteranno dichiarazioni integrative, indicando gli utili goduti sui titoli azionari percepiti nel 1961 e negli anni precedenti, fruiranno del condono per tutte le sanzioni che sarebbero state applicate (e applicabili) in conseguenza di omissione, incompletezza o infedeltà delle dichiarazioni annuali dei redditi.

Trento

Rinvio a giudizio chiesto per 11 CC.

Sono accusati di aver maltrattato i detenuti altoatesini

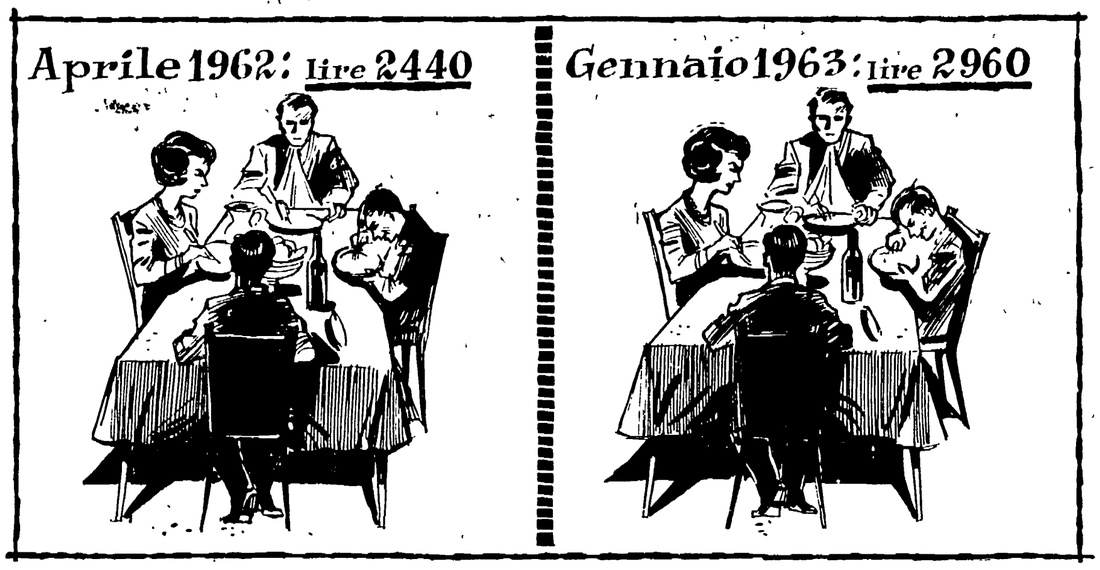
TRENTO, 16

Alla sezione istruttoria della Corte di Appello di Trento è stata depositata la requisitoria con la quale, in 150 pagine, il sostituto procuratore generale della repubblica dottor Mario Agostini ha chiesto il rinvio a giudizio di undici militari appartenenti all'Arma dei carabinieri per rispondere di maltrattamenti e di lesioni ai danni di terroristi o presunti tali. Inizialmente, i militari denunciati erano ventuno: per dieci di essi il P.G. ha chiesto il proscioglimento in istruttoria.

Al momento in cui vennero presentate le denuncie, innanzitutto attraverso la stampa, e l'attenzione della opinione pubblica venne richiamata sulla vicenda, le correnti e i fogli nazionalisti altoatesini di lingua italiana assunsero un atteggiamento tendente a negare la possibilità che maltrattamenti vi fossero stati. In quella occasione tanto l'*Unità* quanto la Federazione comunista altoatesina e i rappresentanti comunisti nei consigli elettivi locali, ricordando tra l'altro esempi come quello dell'ex maresciallo Cau in Emilia, si dichiararono per l'apertura di una inchiesta parlamentare e per un rapido corso dell'istruttoria aperta dalla magistratura. Ecco comunque i nomi dei carabinieri per i quali è stato chiesto il rinvio a giudizio. Essi sono: tenente Vittorio Rotellini che comandava la tenenza di Egna (Bolzano); tenente Luigi Vilardo, già comandante la tenenza di Appiano, vice brigadiere Luigi D'Andrea, vice brigadiere Giovanni De Montis, vice brigadiere Rodolfo Schoer; carabinieri: Biagio Armao, Giovanni Marras, Angelo Pasquali, Giovanni Lagnese, Giuseppe Grendene e Amanzio Pozzer.

LA FUGA DEI PREZZI

500 lire in più ogni giorno solo per mangiare rispetto a otto mesi fa



Questo spende in un mese la famiglia tipo

Sono aumentati i prezzi della carne, della verdura, della frutta, del pesce - Un'eccezione: l'aglio

Una famiglia media di quattro persone spende per nutrirsi ogni giorno 520 lire in più, rispetto a otto mesi fa. Questo non vuol dire che la vita di una famiglia media è aumentata di 520 lire al giorno, poiché la nostra indagine ha completamente trascurato le spese del vestiario, dell'affitto, delle tasse, della luce, del gas dei trasporti e quelle voluttuarie, fra le quali sono considerati in Italia i dolci, che pure sono un alimento di largo consumo.

Ci riferiamo quindi al solo vitto, o meglio ai due pasti principali giornalieri che una famiglia di quattro persone è solita consumare: i nostri punti di riferimento sono i prezzi medi dell'aprile scorso, e i prezzi medi di oggi per generi alimentari di più largo consumo. Il *menù* sul quale abbiamo ragionato è quello tipico di una famiglia di quattro persone. E' la spesa che la signora Bianchi, o la signora Rossi, o la signora Carletti compiono ogni mattina nei mercati cittadini.

Abbiamo calcolato che la famiglia-tipo, consuma a pranzo un piatto di pasta condita con sugo di carne; una seconda pietanza, che può essere di pesce; verdura e frutta. Per la cena, la stessa famiglia potrà mangiare carne e uova: salumi e ancora verdura.

Un litro di vino rappresenta il normale consumo, per quattro persone e, se si aggiungono il pane (sei etti), i grassi di condimento (3 etti fra olio e burro), si avranno le materie prime per imbastire un pranzo e una cena, escludendo sia la colazione sia la merenda, che pure fanno parte integrante di una normale alimentazione.

Girando per il mercato

A seguire, quindi, per un qualsiasi mercato, la signora Rossi, madre di una famiglia di quattro persone, possiamo trarre le seguenti conclusioni.

Quattro etti di carne di vitello, che oggi vengono a costare 760 lire, costavano otto mesi fa 720 lire. La nostra massaia-tipo, quando si allontana dal banco del macellaio, ha speso già 40 lire in più, rispetto a otto mesi fa.

Un etto di burro è passato da 125 a 135 lire; un etto di prosciutto da 210 a 260 lire; un etto di conserva di pomodoro da 30 a 50 lire; un etto di parmigiano da 120 a 140 lire. Quando ha fatto la visita giornaliera dal pizzicagnolo, la signora Rossi ha speso esattamente 120 lire in più dell'aprile scorso. E non è ancora arrivata a metà del suo cammino.

Al banco della frutta e della verdura, l'attendono grosse sorprese: un chilo di frutta assortita (arance o mele) le viene a costare 50 lire in più e per mezzo chilo di patate (in aprile costavano 70 lire al chilo, oggi 90 lire) spende dieci lire in più. Perfino le verdure aromatiche (carote, sedano, salvia) le rubano ancora 20 lire, rispetto, sempre, all'aprile scorso.

Restano ancora da comprare due uova, per cui sborsa 90 lire, trenta in più di otto mesi fa, quando il prezzo medio di una coppia era di 60 lire. Un litro di vino, infine, è passato gradatamente dalle 110 alle 150 lire. I due etti di olio di oliva, con cui condire i pasti, comportano inoltre 10 lire di aumento perché l'olio che in aprile costava 650 lire il chilo, oggi ne costa almeno 700.

Andiamo avanti: il pesce è aumentato spaventosamente. Un chilo di merluzzo che costava 1300 lire: oggi ne comporta 1800 La nostra massaia-tipo che ne compera 4 etti, paga in un sol colpo una tassa di aumento di 200 lire

Il fornaio la consola

Il fornaio la consola: per quattro etti di pasta e sei di pane la nostra donna spende 150 lire. Se la memoria non l'inganna, spendeva così anche otto mesi fa.

Riepiloghiamo: pranzo e cena, che nell'aprile scorso, venivano a costare esattamente 2440 lire, comportano oggi una spesa di 2960 lire. Sono, a conti fatti, 520 lire in più al giorno. Ogni mese, dunque, la famiglia tipo di quattro persone spende, per il sacrosanto cibo quotidiano, 88 mila e 800 lire: 15 mila e 600 lire più di otto mesi fa.

Diamo ora un'occhiata agli altri prezzi: il formaggio pecorino è passato da 110 a 120 lire l'etto; gli spinaci da 140 a 160 lire il chilo; la cicoria da 140 a 200 lire il chilo; le bietole rosse da 150 a 200 lire il chilo; quelle verdi da 135 a 150 il chilo Solo l'aglio è diminuito di prezzo: da 1000 lire il chilo è passato a 850 lire il chilo.

Ma non ci si può consolare con l'aglio, quando il salame ha avuto un balzo di 20 lire l'etto (da 160 a 180 lire) e tutto il pesce — malgrado sia difficile fare una statistica a causa delle variazioni di quantità di merce che, a seconda del tempo, giungono ai mercati — ha subito aumenti che oscillano, giorno per giorno, dal 20 al 50 per cento.

e. b.

Lunga marcia delle patate verso quota 90

Tanto, infatti, costano attualmente sul mercato romano - Il prezzo del '61: 55 lire al chilo

Nel gennaio 1961, le patate, a Roma, costavano in media 55 lire al chilo al minuto (dati del Bollettino statistico del Comune). Oggi, a due anni di distanza, il prezzo delle patate oscilla fra le 70, 80, 90 lire (l'ultima cifra si riferisce ai negozi del centro). Le patatine novelle, o spacciate per tali dopo una abile « imbiancatura », toccano punte di 150, e perfino di 180 lire. La gente si chiede: perchè?

Per rispondere a questo interrogativo, che ha il suo interesse nel quadro del generale aumento del costo della vita, abbiamo svolto una rapida inchiesta, seguendo la « via della patata », dalla produzione al consumo.

Tipo di patata scelta come campione: la cosiddetta Olandese di Viterbo, *che è una delle più pregiate, se non la più pregiata, sul mercato romano. Luogo caratteristico di produzione: Grotte di Castro, nel Viterbese, presso il Lago di Bolsena.*

Ecco i risultati dell'indagine (che, sia detto subito per precisarne i limiti, non può avere nulla di « scientifico » e ha un interesse semplicemente cronistico). Abbiamo interrogato innanzitutto i contadini di Grotte di Castro.

Essi dicono: « Negli anni scorsi, in dicembre e gennaio, ci pagavano le patate 16, 17, al massimo 28 lire al chilo. Quest'anno, invece, 50 o 52 lire. Perciò, noi siamo soddisfatti ».

Domanda: « Qual è stata, quest'anno, l'oscillazione del prezzo delle patate pagato ai produttori? ».

Risposta: « In giugno 50 e anche 60 lire. Da agosto a settembre, 33, 36, 38. Ora, 50-52 lire ».

Domanda: « A chi vendete? ».

Risposta: « Ai trasportatori ».

Interroghiamo quindi i trasportatori.

« Noi siamo raccoglitori-trasportatori. I contadini ci portano le patate al magazzino, qui a Grotte di Castro, oppure noi stessi andiamo in campagna a comprarle sul posto. Le portiamo a Roma (300 chilometri, fra andata e ritorno) e le vendiamo ai grossisti, che hanno magazzini fuori dei Mercati Generali, per 54, 55 lire al massimo, sacchi inclusi. I sacchi ci costano circa 70 lire l'uno e, in buona parte, si rompono o vanno perduti Guadagnamo poco... ».

« Quanto? ».

« Beh, diciamo centomila lire al mese. Se facessimo gli autisti per conto di terzi, guadagneremmo di più... ».

Non resta che tornare a Roma e interrogare i grossisti.

« Sì, è esatto. I trasportatori di Grotte di Castro ci rivendono le patate a 54-55 lire lire al chilo. Noi le rivendiamo a 57-58, al massimo 60 lire. Guadagnamo solo due o tre lire al chilo, perchè la patata, anche in poche ore, e ancor più col passare dei giorni, perde peso per via dell'evaporazione. Possiamo guadagnare, mettiamo, 2.500 lire se vendiamo dieci quintali di patate, in un giorno. Ma le spese generali (senza contare le tasse) sono di circa 7-8 mila lire al giorno. Quindi, non è certo con le patate che possiamo arricchirci ... ».

« Dunque voi grossisti, sulle patate, non speculate. E chi ci guadagna, allora? ».

« I trasportatori, che si riempiono i magazzini in estate inoltrata, quando il prezzo è più basso, e aspettano l'inverno per speculare sopra ».

(I trasportatori, però, dicono che a riempirsi i magazzini sono i grossisti).

Interroghiamo infine i dettaglianti.

« Voi comprate le patate a 57 lire, al massimo a 60. Le rivendete a 70, 80, 90. Siete dunque voi che ci guadagnate più di tutti? ».

« No, non è vero. Noi abbiamo tante spese, tante tasse. Se compriamo dentro i Mercati Generali, per esempio, dobbiamo dare 10 lire a collo ai pesatori, 30 ai facchini " di baracca ", o 50 lire a quelli "di zona". Per il trasporto fino al camioncino, altre 30, 35 lire a collo. Poi c'è il 2,30 per cento di IGE. Spesso una parte delle patate è guasta... E quando si rivende al dettaglio, un quintale non è mai eguale a 100 chili, ma a 90, 95. E se la merce resta in bottega, c'è il calo per evaporazione ».

Conclusioni? La più semplice ci sembra questa: saltando uno o due intermediari, il prezzo potrebbe essere più basso. In altri termini, se i contadini di Grotte di Castro, riuniti in cooperativa, rivendessero direttamente ai dettaglianti, forse le patate — alla massaia — potrebbero costare di meno (una cooperativa c'è già, ed ha 460 soci, ma è appena agli inizi). Le patate potrebbero anche costare di meno se costassero di meno i concimi e gli insetticidi, di cui a Grotte di Castro si fa larghissimo ed intenso uso. Qui il discorso cade naturalmente sui monopoli chimici. Ed anche se le tasse colpissero più in alto, e meno in basso, se i camion e le gomme costassero di meno, se la benzina... Il rincaro delle patate appare cioè come la conseguenza di numerosi fattori, in parte (e forse solo in apparenza) contingenti, in parte strettamente dipendenti dalla struttura economica e fiscale del Paese.

a. s.

Fanno il punto i sindaci del «triangolo»

Gli aumenti più forti a Milano, Torino e Genova, sono quelli dei fitti e dell'alimentazione

MILANO, 16.

Al Comune di Genova si sono riuniti ieri i sindaci e gli assessori delle città del « triangolo industriale » (Milano, Torino e Genova) per discutere, oltre all'applicazione della legge per le case economico-popolari, i problemi relativi ai trasporti, agli sfratti e al caro-vita. Per quanto il comunicato conclusivo si limiti ad elencare i punti trattati nella discussione e ad indicare alcune iniziative per i mercati generali, la disciplina del commercio e il settore distributivo, il fatto che i sindaci e gli assessori del « triangolo » abbiano dovuto prendere in esame anche il caro-vita, sottolinea la gravità di quello che è diventato uno dei problemi del giorno.

Le città «pilota»

Nelle tre città « pilota », infatti, la speculazione sui prezzi ha spezzato gli argini, aggredendo — con aumenti vertiginosi — le basi economiche delle famiglie. A Milano e provincia — come è stato denunciato in un recente convegno indetto dalla CCdL, dalla cooperazione e dall'Alleanza dei contadini — l'indice d'incremento del costo della vita dal dicembre 1960 al 1962, è stato del 12 per cento. La « voce » affitti, ad esempio, grava sempre più pesantemente sui bilanci familiari. Dagli indici statistici del Comune si rileva che, prendendo come base 100 nel 1938, il costo dei canoni è passato a 2000 nel 1954 per salire, con un balzo pauroso, a 7000 nel giugno del 1962.

Nel settore dell'alimentazione, aumenti sbalorditivi sono stati registrati per una vastissima gamma di prodotti. Calcolando la spesa mensile di una famiglia-tipo composta di quattro persone, sulla base di un modestissimo « pacchetto » di prodotti alimentari, risulta che tale famiglia ha speso, nel '62, circa 7000 lire al mese in più rispetto all'anno precedente. In questi giorni poi le massaie, che ogni mattina sono alle prese con la battaglia dei prezzi, si sono trovate di fronte ad un'altra sorpresa: la cosiddetta « operazione neve » per gli ortaggi. I grossisti, cioè, nella presunzione che le condizioni atmosferiche avverse facciano gelare i prodotti nei luoghi di raccolta (Sicilia, Puglie, Campania, ecc.) hanno giocato al rialzo. Nei giorni scorsi la merce abbondava, ciononostante è stata venduta a prezzi altissimi. Già i costi all'ingrosso avevano registrato aumenti dalle 25 alle 50 lire al chilogrammo, per cui i dettaglianti hanno acquistato i cavolfiori a 30 lire in più (da 80 a 110), mentre il prezzo della « catalogna » è stato « ritoccato » da 75 a 100 lire. La « lattuga », che sempre i dettaglianti pagavano 160, è arrivata a 200 lire. Ovviamente a fare le spese di questa ennesima speculazione, sono soprattutto i consumatori.

Fagioli di «lusso»

Anche a Genova, grossisti e « bagarini » dettano legge al mercato ortofrutticolo, dove i prezzi registrano continue lievitazioni. Gli ambulanti sono esposti a forti rincari (fino al 30 per cento) che la merce subisce quando gli arrivi sono scarsi. Le conseguenze si sono naturalmente fatte sentire al consumo dove frutta e verdura hanno accusato, fin dall'inizio del 1963 e rispetto al gennaio del '62, un aumento medio di 40 lire al chilogrammo. Inoltre vengono denunciati i seguenti aumenti record: pane comune da 145 a 165 lire; il pane condito da 199 a 210; la pasta confezionata con grano duro da 193 a 220-240; il riso da 224 a 250 lire. I fagioli sono diventati quasi un genere di « lusso »: costano 80 lire in più (da 340 a 420). Il già proibitivo prezzo di 1800 lire al chilo per la carne di vitello, è arrivato ad una « quota » da capogiro: 2400 lire, mentre il « vitellone » viene pagato 300 lire più di prima. Anche a Torino la scintillante vetrina del miracolo economico contrasta con il caro-vita, che ha gravemente compromesso le possibilità economiche dei lavoratori. Come al solito, uno dei punti di maggior tensione è rappresentato dagli affitti i quali, nel 1962 rispetto al '61, sono saliti del 13,51 per cento.

Il canone degli alloggi « bloccati » — che sono circa il 70 per cento delle abitazioni — ha registrato un aumento medio che va dalle sei alle ottomila lire per vano. Le statistiche, sempre rapportate a quel periodo, dimostrano inoltre che i torinesi spendono il 7,95 per cento in più per il vestiario, mentre le spese per l'alimentazione, con un salto del 6,12 per cento, hanno impresso un altro giro di vite ai salari e agli stipendi. Elettricità e combustibili infine gravano con l'1,37 per cento in più, e le spese varie aggiungono, con l'aumento del 5,62 per cento, un altro fardello alle già esauste economie dei lavoratori.

Prospettive della rivoluzione

Per Cuba il 1963 dovrà essere l'anno dell'organizzazione

Di ritorno da Cuba, gennaio.

Il nuovo partito unico che si sta costituendo a Cuba sarà il risultato di una lunga fatica, nuova nella storia del movimento operaio e non priva di vicissitudini amare. Il PURS avrebbe dovuto essere pronto alla fine del '62. Ma c'è stata la drammatica crisi di ottobre che ha interrotto per quasi due mesi l'opera di *strutturazione nuova, già di per sè più lenta del previsto. Il congresso costitutivo sarà indetto, forse, per la primavera prossima. All'Avana, suddivisa in regioni, la prima organizzazione regionale è stata messa in piedi con tutte le sue strutture nel mese di dicembre. Ci sono ancora lentezze di tipo settario. Per esempio, ho conosciuto un giovane « istruttore rivoluzionario » di un'unità blindata che sosteneva essere prematuro costituire « nuclei » del partito nell'esercito, perchè — diceva — gli ufficiali « erano bravi guerriglieri, ma sono politicamente immaturi ». Dal centro, si lotta contro queste forme di settarismo. Però si vede che è ancora una lotta difficile. Un operaio mi ha detto: « Ci sono paesi dove un partito fa una rivoluzione. A Cuba invece una rivoluzione sta facendo un partito ».*

In realtà, quando la rivoluzione guidata da Fidel Castro ha scelto la via socialista e si è posta sotto la guida dell'ideologia marxista-leninista, il partito adatto, lo ha trovato, a Cuba: era il Partito socialista popolare, il partito comunista di Cuba. Forte di una esperienza di lotte in cui erano caduti i suoi migliori dirigenti, rinnovato nella sua linea da un congresso autocritico, nel '60 il PSP si era presentato al paese con un programma unitario, di piena adesione alla rivoluzione castrista. Tutte le condizioni oggettive erano favorevoli alla fusione delle varie forze rivoluzionarie. I programmi combaciavano. Non rimaneva che percorrere insieme il cammino dell'organizzazione di un partito unico. Data l'esperienza precedente dei dirigenti del PSP, tutti furono d'accordo di affidare a questi la responsabilità pratica di creare le strutture marxiste-leniniste del costituendo partito. Così nacquero, provvisoriamente, le ORI, organizzazioni rivoluzionarie integrate, alla cui testa fu posto un comitato esecutivo composto di dirigenti del « 26 luglio », del PSP e del « Direttorio del 13 marzo ». Segretario all'organizzazione fu nominato Annibal Escalante del PSP.

Del caso Escalante, si è parlato molto, la primavera scorsa. Seguendo criteri personali e ristretti, questo compagno stava sovrapponendo una burocrazia dall'alto alla sorgente delle forze nuove e giovani che la rivoluzione era in grado di fornire. Come sempre, Fidel Castro decise di intervenire pubblicamente, e nel marzo scorso fece tre discorsi, uno dei quali alla televisione. Annibal Escalante venne destituito e l'opera di strutturazione del partito riprese su nuove basi. Ora si fanno assemblee in ogni centro di lavoro e democraticamente si eleggono i « lavoratori esemplari ». Dopo un'inchiesta personale su ognuno degli eletti (che serve a un'ulteriore selezione) se questi lo desiderano vengono ripresentati all'assemblea come candidati ad essere membri del partito, insieme con altri che, se pure non eletti dalla base, vengono giudicati degni dell'iscrizione: si spiega perchè siano degni, nonostante che i loro compagni di lavoro non li abbiano ritenuti tali. Quindi si vota Quasi tutte le candidature vengono definitivamente approvate. Così si costituisce il nuovo nucleo di base del PURS.

Sulla scorta delle prime statistiche stabilite nella provincia di Matanzas, la proporzione di lavoratori eletti come « esemplari » si aggira su 9 per cento. Su 141 compagni passati attraverso il vaglio della base e delle ORI, 52 appartenevano anche prima a uno dei tre partiti o organizzazioni rivoluzionarie (35 al « 26 luglio », 15 al PSP, 2 al « 13 marzo »); gli altri 89 — dunque una netta maggioranza — sono giovani che non avevano mai militato in un'organizzazione politica. L'età media dei nuovi membri del partito è giovane: sempre su quei 141, 66 stanno fra i venti e trent'anni, 41 fra i 30 e i 40. Un primo risultato positivo è stato dunque raggiunto: quello di consentire alle forze più fresche e genuine della rivoluzione, di entrare nel partito come elemento preponderante.

Però, i compagni più avveduti, a Cuba, mi facevano osservare che sarebbe sbagliato attribuire tutti i residui di settarismo agli errori di Escalante. Il settarismo è stato una sorta di malattia infantile di tutta la rivoluzione cubana, quando è approdata al marxismo-leninismo: una malattia da neofiti, che attraverso la febbre dell'ingenuità ha contagiato anche molti che non avevano mai avuto a che fare con un'organizzazione marxista. In questo senso certe constatazioni che ho potuto fare durante il mio soggiorno sono confortanti. Per esempio, nel settore culturale si sta reagendo in maniera sana e coraggiosa al settarismo (e anche al dogmatismo, agli schemi) della prima ora. Ho sentito in un congresso lo stesso ministro dell'educazione Armando Hart, il presidente dell'istituto del cinema Alfredo Guevara e altri intellettuali, poeti e pittori, parlare risolutamente a favore della libertà nella creazione artistica, contro il cattivo gusto nella propaganda murale e il sorgere di « camarille » del cosiddetto « realismo socialista » nella pittura. Nel più recente film prodotto a Cuba (« Las doce sillas » di Gutierrez Alea) si prendono in giro certi autori di affreschi in cui la retorica, alleata a pretesti propagandistici, produce danni incalcolabili al paesaggio rivoluzionario cubano.

Un problema che si porrà evidentemente presto, appena il partito sarà strutturato in tutta Cuba, sarà quello della sua ristrettezza. Il segretario provinciale delle ORI per l'Avana mi ha detto che, su due milioni di abitanti, si arriverà a un'organizzazione di 11 o 12 mila membri. In tutta Cuba, dunque, se saranno rispettate queste proporzioni, il partito dovrebbe avere non più di 40 mila iscritti. Un partito di quadri? Una semplice élite? Il compagno Blas Roca mi ha assicurato di no: « Sarà una via di mezzo tra un partito di quadri e un partito di massa ».

Su questo punto il segretario provinciale delle ORI mi ha spiegato che la selezione rigorosa (vengono esclusi tutti quelli che hanno votato nel '58 sotto Batista, nonostante la varola d'ordine di astensione delle forze rivoluzionarie) non ostacola la partecipazione delle masse alla vita politica: ci sono organizzazioni di massa numerose e possenti Solo nei Comitati di difesa della rivoluzione sono attivi quasi un milione e mezzo di cubani, uomini e donne. Altri compagni, però, sono convinti che il partito dovrà passare presto a una strutturazione più larga. Anche questa esigenza fa parte della lotta contro il settarismo, per lo sviluppo di quell'organismo, « coscienza collettiva », che dovrà nutrire la rivoluzione nella sua crescita verso l'età matura.

Finora la rivoluzione cubana ha attinto le sue energie soprattutto dallo straordinario contatto di fiducia stabilitosi fin dal primo istante fra le masse popolari e il « maximo lider » (come lo chiamano) Fidel Castro. Ma Fidel è il primo a vedere il rischio di una direzione unipersonale. Nella conferenza che fece alla fine del '61 sulla necessità di creare il Partito unito della rivoluzione socialista, insistè molto su questo: « Non c'è nulla di più fragile della vita di un individuo. E per di più è fragile la coscienza dell'individuo... Non ho nulla da rimproverarmi (per il fatto che la direzione rivoluzionaria è stata a lungo unipersonale)... Penso sinceramente che la migliore garanzia, l'unica valida per assicurare la continuità del potere e della linea rivoluzionaria, sia un sistema di governo basato sulla direzione delio stato da parte di un partito rivoluzionario, democratico e a direzione collegiale... ».

Il terreno è fertile, a Cuba, perchè sia anche un partito di massa. Ho assistito a un'assemblea di impiegati d'amministrazione di una clinica, per eleggere i « lavoratori esemplari ». Mi è parso straordinario il modo partecipe e vivo, appassionato e gioioso, in cui avveniva questa selezione. Non vi era ombra di sforzo, benchè tutti i partecipanti fossero di origine piccolo-borghese. Voglio dire che il partito può e deve essere largo quanto sono larghe le basi dell'adesione popolare soprattutto fra i giovani.

Saverio Tutino

New York

Coniglietti per i clienti

NEW YORK — I clienti di un club di New York continueranno ad essere serviti da belle ragazze in costume da bagno completato da una piccola coda e da un paio di orecchie da coniglio. Così ha sentenziato la suprema corte di giustizia. Nella telefoto A.P.: **una delle « conigliette » sorride felice dopo aver appreso la notizia**

L'affitto a 85.000 lire dell'edificio in via Milano concesso da Cioccetti

Comune: il regalo ai fascisti costa centinaia di milioni

L'ipoteca per la vendita - Il ministro non ha ancora approvato

Avete mai conosciuto — in un'epoca di fitti-capestro come quella che stiamo vivendo — un padrone di casa disposto ad accontentarsi di un reddito annuo dell'1,5 per cento? Non si tratta di sogni o di favolette edificanti: questo strano proprietario di immobili di manica larga esiste, e non è un filantropo. E' il Comune di Roma.

Lo stupore scema assai appena si viene a sapere che a godere di condizioni di così sfacciato favore non è un inquilino qualsiasi, ma un giornale fascista. Si tratta, insomma, della vicenda della vecchia sede dell'ACEA in via Milano in parte ceduta dalla giunta Cioccetti — addirittura con procedura d'urgenza — al *Secolo* che vi ha impiantato redazione e tipografia. Fu un regalo (a spese delle finanze capitoline) della DC ai fascisti, che in Campidoglio erano allora la stampella dell'amministrazione.

Nodo al pettine

Il nodo è venuto al pettine nei giorni scorsi. Si sapeva già che l'«operazione» era costata al Comune decine di milioni. Ora non si tratta più soltanto di questo: la nuova Giunta vorrebbe vendere il vecchio palazzo di via Milano, ma si trova di fronte a serie difficoltà appunto in conseguenza dell'occupazione dell'ala dell'edificio in cui s'è arroccata la pattuglia dei sostenitori di Cioccetti.

Andiamo per ordine. La Giunta decise di affittare i locali ai fascisti il 25 novembre 1959, assumendo i poteri del Consiglio: vi era evidentemente urgenza di accontentare gli alleati. Il canone di affitto venne fissato in 60 mila lire per venti mesi. Quanto un «tricamere doppi servizi» a Monte Mario. Il regalo sembrò tuttavia troppo modesto. Due mesi dopo la Giunta tornò a riunirsi per adottare — sempre con la procedura d'urgenza — una nuova deliberazione: il fitto di 60 mila lire mensili fu prorogato fino a 4 anni, ai quali se ne aggiunsero altri cinque a un canone di 200 mila lire. Successivamente i canoni furono ritoccati: 85 mila lire per il primo quadriennio e 230 mila per gli anni successivi.

Lo scandalo si aggravò. Non solo si cedettero locali di proprietà comunale a un prezzo eccezionalmente basso, ma si prolungò il contratto fino a 9 anni: i fascisti erano in una botte di ferro.

Le proteste dell'opposizione di sinistra lasciarono indifferente la Giunta; la delibera non venne mai portata in Consiglio e Cioccetti, anche durante il breve e agitato periodo della sua seconda amministrazione, evitò accuratamente di iscrivere l'argomento all'ordine del giorno. Fu il commissario Diana a rispolverare la pratica e a trasmetterla al Ministero dell'interno.

Tre anni sono passati. Il *Secolo* ha potuto tranquillamente trasferirsi nella sede di via Milano ed i suoi amministratori, ogni mese, provvedono puntualmente a pagare l'affitto simbolico — non si potrebbe definire altrimenti — di sessantamila lire. Si guardano bene dal creare «grane».

Di quanto è stato danneggiato il Comune? Secondo calcoli di tre anni fa, il fitto per i locali del *Secolo* avrebbe potuto essere di 400 mila lire mensili se stabilito secondo i prezzi correnti. Un consigliere comunista, fatti i dovuti calcoli, concluse allora che il Campidoglio aveva rimesso almeno 43 milioni. Ora sappiamo che anche questa grossa cifra è superata. I 43 milioni sono soltanto il prezzo del regalo ai fascisti, ma il danno che il Comune sta subendo è ancora maggiore. Se n'è accorta la Commissione patrimonio quando si è trovata di fronte alla necessità di vendere gli edifici che hanno ospitato per molti anni gli uffici dell'ACEA: quello di via Zucchelli e quello, appunto, di via Milano.

Due miliardi

Le aree su cui sorgono i vecchi palazzi hanno acquistato valori altissimi, superiori, per il secondo, al milione e mezzo a metro quadrato. Il prezzo complessivo, calcolato sei anni fa in due miliardi e 190 milioni, attualmente dovrebbe avere, dunque, toccato punte assai più elevate.

Il Comune vorrebbe vendere per aumentare il fondo destinato alla costruzione di scuole. Lodevolissimo intento. Solo che c'è questa maledetta palla al piede del contratto novennale con i fascisti a complicare le cose. Chi compra vuole avere le mani libere, altrimenti o volta le spalle al venditore o, nel migliore dei casi, pretende un prezzo più favorevole. L'affitto al *Secolo*, in sostanza, fa calare il valore dell'immobile. Non è esagerato affermare che — in assenza di un fatto nuovo — il danno potrebbe passare dalle decine alle centinaia di milioni.

Ecco, dunque, un esempio gravissimo di dissipazione del patrimonio comunale. Davanti a fatti del genere nessuno può stupirsi se oggi, dopo quindici anni di amministrazioni di centro-destra, il debito capitolino sta galoppando verso i 400 miliardi.

Riflettiamo un momento non solo sul passato, ma sul prossimo avvenire. Il Comune dovrà sopportare fino in fondo, fatalmente, il peso del pateracchio clerico-fascista? Il ministero finora non ha approvato la delibera di Cioccetti. La pratica, quindi, come dicono gli esperti, non è perfezionata. Se fosse respinta, vi sarebbe il modo di riparare, sia pure tardivamente, alle conseguenze dello sconcio. E lo sciagurato contratto stretto tra dc. e missini offre mille appigli — come si è visto — a un rifiuto riparatore.

Commissione amministratrice

Rappresentanti dei lavoratori all'ATAC

Il Sindaco insedia oggi la nuova commissione amministratrice dell'ATAC, nominata dal Consiglio comunale pochi giorni or sono.

L'evento potrebbe passare inosservato, come tanti del genere di natura puramente formale, se non richiamasse uno dei numerosi problemi politici di fondo che i nuovi amministratori dovranno affrontare immediatamente. Al momento stesso dell'insediamento la Amministrazione comunale e la commissione amministratrice devono infatti chiarire quale posizione verrà riconosciuta nel prossimo quadriennio ai rappresentanti del personale che partecipano ai lavori della commissione stessa.

Per chiarire i termini ed il significato della questione è necessario ricordare brevemente i precedenti.

Nel 1944 la Giunta municipale — alla quale erano attribuiti in quell'epoca i poteri del Consiglio comunale - deliberò di far partecipare alle riunioni delle commissioni amministratrici delle aziende municipalizzate i rappresentanti eletti dal personale, che furono fissati per l'ATAC in numero di tre.

Per oltre quindici anni tali rappresentanti parteciparono con voto consultivo a tutte le riunioni della commissione senza che ciò desse luogo ad alcun inconveniente. La legittimità della partecipazione derivava non solo dalla deliberazione del 1944, ma anche dalla disposizione dell'art. 46 della Costituzione che prevede espressamente il diritto dei lavoratori di partecipare alla gestione delle imprese.

In data 13 febbraio 1962 lo avv. Cioccetti, allora sindaco, comunicò all'ATAC che la giunta clerico-fascista da lui presieduta aveva deciso che, da allora in poi, i rappresentanti dei lavoratori partecipassero esclusivamente alle sedute riguardanti i rapporti con il personale. La finalità di tale disposizione era di tutta evidenza. Si tendeva ad impedire la partecipazione dei rappresentanti del personale alla gestione dell'azienda e a relegarli ad un ruolo del tutto subordinato, che doveva svolgersi solo quando la commissione discuteva di promozioni, di punizioni, di gratifiche e simili. In sostanza, quindi, la linea indicata da Cioccetti si opponeva nettamente al dettato costituzionale, ed esprimeva su tale questione particolare la linea generale del clerico-fascismo, che doveva trovare la sua più completa espressione nel governo Tambroni.

Contro la disposizione del sindaco insorsero chi scrive e il compagno socialista Roberto Palleschi, che allora facevano parte della commissione amministratrice dell'ATAC. Nelle sedute del 10 marzo e del 23 marzo 1959 denunziammo energicamente il significato politico delle nuove disposizioni impartite dal Cioccetti e sottolineammo anche la assoluta illegittimità della operazione, che tendeva a porre nel nulla le decisioni che erano state prese dalla giunta municipale, quando questa esercitava tutti i poteri del Consiglio comunale.

La discussione svoltasi allora nella commissione amministratrice dell'ATAC fu invero squallida ed avvilente. La maggioranza democristiana e di destra prima tentò di impedire che il problema fosse posto all'ordine del giorno, poi mise in minoranza gli oppositori, deliberando di attuare le decisioni del sindaco senza neppure esaminare la sostanza del problema.

La questione del ruolo dei rappresentanti del personale venne successivamente riproposta in seno alla commissione la quale decise però, recentemente, di rimettere ogni deliberazione ai nuovi amministratori.

Adesso è venuto il momento di decidere.

Il colpo di mano del sindaco Cioccetti ha praticamente estromesso dalla commissione i rappresentanti di undicimila lavoratori. La nuova amministrazione deve restituire ai rappresentanti del personale dell'ATAC lo stesso ruolo che era stato loro attribuito sin dal 1944 dalla giunta di unità antifascista. Essi devono tornare a partecipare, senza limitazione alcuna, ai lavori della commissione e devono essere posti in condizione di seguirli effettivamente, disponendo a loro favore provvedimenti di distacco analoghi a quelli che sono stati decisi recentemente dalla azienda per i dirigenti sindacali o per la segreteria della Commissione interna aziendale.

Tutto ciò deve essere fatto subito e varrà ad indicare, meglio di ogni dichiarazione verbosa, che è ormai passato il tempo delle illegalità, del livore antioperaio e del disprezzo per la Costituzione che troppo spesso hanno caratterizzato le maggioranze al governo del Campidoglio

Luciano Ventura

Sensi unici e parcheggi al centro

E' stato istituito il senso unico di marcia in via dei Lucchesi, nella direzione via della Dataria; via dell'Umiltà, nella direzione da largo di Brazzà a piazza dell'Oratorio; via Marco Minghetti, verso via delle Vergini; via delle Vergini, da via Minghetti a via delle Muratte; piazza di Trevi, via delle Muratte.

In via S. Maria in Via è stato invertito il senso unico di marcia: si svolgerà quindi da via delle Muratte a via Minghetti. Anche in via Poli è stato invertito il senso unico di marcia: sarà da via del Mortaro a piazza dei Crociferi. In via del Collegio Romano, allo sbocco su via del Corso, è stato istituito l'obbligo di svolta a destra.

Parcheggi a tempo funzionano in via dei Lucchesi, via Minghetti, via delle Vergini.

Inaugurazione in viale Libia

Due nastri per il viadotto

La nuova opera è lunga 816 metri

Il viadotto di via delle Valli, che collega il quartiere Nomentano-Salario con la vasta zona comprendente i quartieri di Monte Sacro, Valmelaina e Tufello, è stato inaugurato ieri a mezzogiorno, in piazza Conca d'Oro, con il tradizionale taglio dei nastri (due per l'occasione, uno riservato al sindaco Della Porta e l'altro al sottosegretario Spasari). Le autorità e una folla di abitanti della zona hanno quindi percorso a piedi la nuova strada e hanno raggiunto in pochi minuti piazza Gondar.

Via delle Valli, la cui realizzazione ha richiesto 95.000 giornate lavorative, è lunga 816 metri e larga dai 30 ai 50; l'arteria è costituita da un ponte sull'Aniene e da tre cavalcavia, di cui due passano sopra le linee ferroviarie. Da oggi la linea urbana 58 dell'ATAC sarà prolungata fino a piazza Conca d'Oro.

In una baracca di Ostia

Asfissiato dal braciere

La vittima è un manovale sardo
Era venuto in cerca di lavoro

Un uomo è morto, avvelenato dall'ossido di carbonio. Lo hanno scoperto ieri i carabinieri in una casetta abusiva di Ostia, in via dell'Idroscalo 111. Vicino al cadavere è stato trovato un braciere ancora acceso con il quale l'uomo aveva cercato di difendersi dal freddo della notte.

Era un manovale venuto da poco tempo nella cittadina dalla Sardegna in cerca di lavoro. Si chiamava Domenico Zucca, aveva 35 anni e viveva solo nella squallida casetta, senza luce. I carabinieri sono intervenuti poco dopo le 14 chiamati dai vicini dello Zucca che la mattina non lo avevano visto uscire per recarsi al lavoro. La morte risale all'altra notte.

Un'intera famiglia, padre, madre e due bambini, ha rischiato anch'essa di essere sterminata dalle velenose esalazioni emanate da una stufetta a gas lasciata accesa disavvedutamente per tutta la notte. L'ha salvata il portiere dello stabile dove abita, in via Francesco Pallavicini 7, al Portuense. Il padre ed il figlioletto di otto anni sono stati ricoverati al San Camillo; la madre e l'altra bambina di nove anni se la sono cavata con un principio d'intossicazione e con molto spavento.

E' accaduto l'altra notte. La famiglia dell'impresario di giardinaggio Rocco Paolucci, al ritorno da una cena consumata in una trattoria della zona, ha trovato la casa gelata per la temperatura polare degli ultimi giorni. Prima di addormentarsi i coniugi Paolucci hanno deciso di accendere una stufetta per riscaldare le due stanzette dell'appartamento.

Successo della CGIL alla Olivetti

La FIOM-CGIL ha riportato un clamoroso successo nella elezione della commissione interna alla Olivetti. Tutti i 145 voti degli operai sono andati al sindacato unitario; tra gli impiegati la FIOM ha ottenuto 174 voti, la UIL 40. La CGIL ha avuto in tal modo sei seggi e la UIL uno soltanto.

Giovane detenuto di Urbino

«Sono un assassino» ma è solo pazzo

Un giovane, in carcere per una serie di furti, si è confessato assassino: «Mandate i poliziotti al Trionfale, in casa di una affittacamere: troverete la donna uccisa. Io l'ho strangolata...».

I carabinieri del nucleo di via Palestro, appena avvertiti, sono piombati nella zona del Trionfale. Il giovane non ha saputo dire in quale via era avvenuto il delitto. Hanno perciò battuto tutto il quartiere, portone per portone, ma del cadavere e della affittacamere nessuna traccia. Il detenuto si è inventato tutto, è un maniaco.

Il protagonista di questa strana vicenda è un diciannovenne, Vincenzo Stancarone, romano, attualmente ospite del carcere di Urbino. E' sempre stato un detenuto modello e calmo, secondo il giudizio del personale della casa di pena. Ma alcuni giorni or sono, improvvisamente, lo Stancarone ha chiesto di poter parlare con il direttore: «Ho un grave peso sulla coscienza — ha detto — e non resisto più: voglio carta e penna per scrivere al procuratore della Repubblica... Sì — ha aggiunto — si tratta di cosa gravissima, di omicidio...».

I carabinieri, anche se un po' scettici, hanno iniziato subito ad indagare. Non è stata una inchiesta breve.

L'indagine - come abbiamo detto, si è conclusa senza nulla di fatto: secondo i carabinieri il giovane si è inventato tutto. Un rapporto è stato comunque inviato dagli investigatori al magistrato che, dopo avere interrogato il detenuto, ora ha disposto che lo Stancarone sia sottoposto ad accertamenti psichiatrici.

piccola cronaca

IL GIORNO
— Oggi giovedì 17 gennaio (17-348). Onomastico: Antonio. Il sole sorge alle 8, tramonta alle 17,07. Luna: oggi ultimo quarto.

BOLLETTINI
— Demografico. Nati: maschi 46 e femmine 51. Morti: maschi 32 e femmine 20, dei quali 10 minori ai 7 anni. Matrimoni 63.
— Meteorologico. Le temperature di ieri: minima — 4, massima 7.

VETERINARIO NOTTURNO
— Dottor G. Chiera. Tel. 354 228.

CONCERTO AL BRITISH COUNCIL
— Alle 18, nella sala del British Council in via IV Fontane, concerto del soprano Nell Hall e del pianista Oddone Sommovigo. In programma musiche italiane, inglesi e «spirituals».

ESAMI PUBBLICI ALL'AUDITORIO
— Sabato 19, alle 17, presso l'Auditorio di via della Conciliazione si svolgeranno gli esami pubblici di diploma del corso di perfezionamento in pianoforte. Verranno esaminati Eugenia Hyman e William Grant Nabors.

MOSTRA
— Martedì 22 alle 18 inaugurazione, alla galleria «La Cassapanca» in via del Babuino 107, della mostra dei pittori Brancato, Celi e Togo, e del poeta Calderone.

PROLUSIONE ALL'ACCADEMIA LANCISIANA
— Alle 19.30 di oggi il prof. Arullani terrà, nel salone di Borgo S. Spirito 3, la prolusione all'anno accademico dell'accademia Lancisiana, sul tema: «L'insegnamento ospedaliero della medicina nel quadro di una necessaria riforma sanitaria in Italia».

PREMIO DI SAN VITO ROMANO
— Il premio San Vito Romano è stato consegnato ieri sera nella Galleria «La Feluca» a tre pittori arabi: Abdel Kader Houamel, Ismael Fattah e Roland Khoury.

LUTTO
— E' deceduto ieri il compagno Giona Comattari della sezione di Cinecittà. Ai familiari giungano le nostre condoglianze.

il partito

Attivo provinciale

E' convocato alle ore 18 nel teatro di Via Frentani, la riunione dell'attivo provinciale All'odg: «il piano di lavoro della Federazione in rapporto ai recenti sviluppi della situazione politica». Relatore il compagno Modica. Debbono partecipare i compagni del Comitato federale e della C.F.C., i comitati direttivi delle sezioni, i compagni dei comitati politici e i segretari delle cellule aziendali.

Convocazioni

Domani, alle 19, presso la sezione Garbatella sono convocati tutti i comitati direttivi di sezione. Odg.: 1) piano di lavoro; 2) elezione comitato zona. Interverrà Fredduzzi.

Celio: ore 20 dibattito sul X congresso con Flamini.

Trionfale: ore 19 assemblea degli edili sul X congresso e tesseramento.

Domani in Campidoglio

Conferenza sull'economia regionale

Domani alle ore 10 nella Sala della Protomoteca in Campidoglio si apre la prima conferenza dei Consigli provinciali del Lazio. Saranno presenti i consiglieri delle amministrazioni provinciali di Roma, Latina, Frosinone, Viterbo e Rieti, i sindaci dei comuni del Lazio, i consiglieri comunali romani, i deputati e i senatori del Lazio e dell'Umbria, i dirigenti delle organizzazioni sindacali provinciali, delle federazioni dei partiti, degli enti pubblici.

Dopo il saluto del sindaco Della Porta, il presidente dell'Unione regionale delle province, Nicola Signorello, terrà la relazione introduttiva sui problemi e le prospettive dello sviluppo economico e sociale della regione.

Alla prima conferenza dei consigli provinciali del Lazio, una iniziativa finora unica in Italia, l'Unione regionale è giunta dopo una dibattito svoltosi al Consiglio provinciale di Roma, nel maggio e nel giugno 1961, su una mozione presentata dal gruppo comunista

I consiglieri comunisti hanno presentato alla conferenza relazioni sui problemi e le prospettive della programmazione regionale, sulla politica energetica, sulla mezzadria nella provincia di Viterbo, sulla distribuzione delle merci e l'intervento degli enti locali, e sui problemi economici e sociali della provincia di Latina.

Monte Sacro: tribuna politica con Ingrao

«Il momento attuale della politica italiana» è il tema della Tribuna politica che si svolgerà questa sera alle 20.30 nei locali della sezione comunista di Montesacro, in via Monte Baldo 8.

Introdurrà la discussione il compagno Pietro Ingrao, della direzione del Partito.

Trattative per i trasporti

Ieri sono proseguite le trattative tra i sindacati autoferrotranvieri e i rappresentanti della Zeppieri e della Roma-Nord. Per la prima azienda le trattative continueranno stamane, presente il sottosegretario Calvi. Domani, separatamente, si svolgerà un incontro per la Roma-Nord.

Protesta al Portuense

Alunni esasperati: «costruiremo la strada da soli»

La sede centrale della scuola elementare «Giovanni Pascoli», in via dei Papareschi, e la succursale di via Portuense sono state ieri al centro di due vivaci proteste. I genitori e gli alunni della sede centrale, ai quali il Comune aveva promesso la sistemazione della strada di accesso, hanno effettuato loro (simbolicamente) la «riparazione» con mattoni e mezzi rudimentali; su un cartello era scritto: «Questa è la strada che ci ha promesso il Comune».

Alla succursale di via Portuense gli alunni, invece, hanno scioperato per protesta contro lo stato in cui si trova l'edificio. Chiedono che si costruisca una scuola nuova o che si affitti un'altro locale.

Nella foto: la manifestazione degli alunni della succursale della «Giovanni Pascoli» di via Portuense.

E' IN CORSO la grande vendita di «fine stagione» con ribassi del 20 e 50% sui prezzi di etichetta

LA MERVEILLEUSE - Roma - Via Condotti, 12

CONTINUA CON SUCCESSO
ALL'ORGANIZZAZIONE
ALESSANDRO VITTADELLO
LA GRANDE VENDITA DI FINE STAGIONE
SU TUTTE LE CONFEZIONI PER UOMO, DONNA E BAMBINO
con sconti dal 15% al 40%

ALCUNI ESEMPI:

Paletot uomo tessuto Lanerossi	da L. 22.000	a L. 12.000
Soprabiti uomo in loden	da L. 23.500	a L. 16.500
Paletot donna		L. 8.000
Abiti in lana per uomo	da L. 15.500	a L. 9.000
Abiti in tessuto Lanerossi	da L. 20.500	a L. 15.500
Giacche in lana per uomo	da L. 8.800	a L. 5.500
Giacche in velluto per uomo	da L. 13.000	a L. 7.000
Calzoni in flanella		L. 1.500
Impermeabili makò		L. 7.000
Impermeabili Helion e Hilio		L. 1.800

VIA OTTAVIANO angolo PIAZZA RISORGIMENTO
APPROFITTATENE ANCHE VOI
da VITTADELLO risparmierete!

Appunti per il ministro Jervolino

Come sono amministrati i milioni della Sanità?

Il ministro Jervolino, in sede amministrativa, e la magistratura romana, in sede giudiziale, stanno conducendo due inchieste parallele Ci si domanda: le indagini resteranno strettamente circoscritte al cosiddetto «scandalo dei medicinali inesistenti», oppure imboccheranno nuove strade, alla ricerca di altri fatti, responsabilità, episodi di malcostume?

Sarebbe molto strano che le due inchieste si limitassero ad un solo aspetto del problema. L'opinione pubblica non lo comprenderebbe. Essa si chiederebbe perché non si coglie l'occasione — per esempio — per aprire finalmente un'inchiesta generale sui rapporti fra l'industria farmaceutica e gli enti statali

Nei «dossier» del ministro Jervolino e del magistrato inquirente dovrebbero esserci (ci sono?) anche altri fatti, noti solo nell'ambiente interessato, e fra i lettori di un settimanale che all'argomento dedicò, nel maggio-giugno dell'anno scorso, alcuni articoli. Qui i medicinali non c'entrano più si tratta di una serie di (come chiamarle?) «stravaganze» amministrative abbastanza sconcertanti. Ecco un elenco delle più significative:

1) il capitolo 104 del bilancio della Sanità, all'articolo 6, prevede l'erogazione di centocinquanta milioni all'anno per il pagamento ai dipendenti dell'Istituto superiore di «compensi speciali» bimestrali. L'anno scorso, durante una riunione sindacale, si è scoperto che solo centodieci milioni sono assegnati in modo controllabile, secondo le misure stabilite per i vari gradi. Gli altri quaranta milioni sono distribuiti dall'amministrazione dell'Istituto secondo criteri sconosciuti. In pratica, non si sa dove vanno a finire. Altrettanto misteriosa è la ripartizione dei trenta milioni stanziati per i «premi in deroga» trimestrali, in base all'articolo 96 del capitolo 104.

Funzionari che svolgono le stesse mansioni possono ricevere — senza motivo apparente — somme nettamente diverse (per esempio, 130 mila o 70 mila lire). Alcune dattilografe ricevono compensi bimestrali superiori anche del doppio a quelli che spettano ai ricercatori di laboratorio;

2) stranezze che sfiorano il grottesco avvengono anche nel campo delle borse di studio. Fra il luglio e il novembre 1961, furono assegnate borse di studio alla signora Maria Pesso, sorella dell'amministratore capo dell'Istituto, dottor Italo Domenicucci (80 mila lire al mese per otto mesi); all'avv. Mario Flammia, figlio del consigliere della Corte dei Conti, dottor Tommaso (un milione e ottantamila lire); alla signora Viviana Lodato, pensionata statale (80 mila lire al mese per dodici mesi); al signor Antonio De Lisi, ex addetto alla segreteria particolare del ministro della Sanità, on. Giardina (stessa somma, per lo stesso periodo); all'ing. Camillo Puglisi Allegra, suocero dell'amministratore Domenicucci (un milione e 344 mila lire). A queste stravaganze, assolutamente inspiegabili, dato che nessuno dei «borsisti» può essere definito un giovane studioso di scienze biologiche o di altre discipline connesse con l'attività dell'Istituto, si aggiunse un episodio macabro. L'ing. Puglisi Allegra morì il 24 dicembre 1961, prima di riscuotere la borsa. Tuttavia, il 30 dello stesso mese, fu emesso un mandato di pagamento a favore del defunto e la somma fu poi effettivamente riscossa, il 15 gennaio 1962, dal cassiere dell'Istituto superiore di Sanità, presso la Tesoreria provinciale di Roma!

3) una delle vicende più romanzesche, fra le molte che riguardano l'Istituto superiore di Sanità, è quella dei rapporti con la Siemens. E' una storia lunga e complicata, con un movimento vertiginoso di decine di milioni. Ci sforzeremo di sintetizzarla in breve spazio. Fra il 17 dicembre 1958 e la fine del 1959, fra l'Istituto e la Siemens furono stipulati quattro contratti, che ufficialmente avevano per oggetto la «fornitura ed installazione di materiale vario per esperienze del Laboratorio di ingegneria sanitaria». Ma, di tale materiale, non si è mai vista nemmeno l'ombra. Si è scoperto in seguito che, invece del «materiale vario per esperienze», l'Istituto ha comprato dalla Siemens una nuova centrale telefonica, per la rispettabile somma di trentasette milioni e 648 mila lire, e che questa somma è stata pagata in gran parte in contanti e in piccola parte (otto milioni) in natura, cioè cedendo alla Siemens la «vecchia» centrale. Vecchia? Le virgolette stanno appunto ad indicare un fiero dubbio. Infatti, la centrale rimossa dall'Istituto era in così eccellente stato che funziona tuttora. E sapete dove? all'aeroporto di Fiumicino, a cui è stata rivenduta dalla Siemens non per otto, ma per diciotto milioni... Non si è mai riusciti a capire se, in tutto questo giro di milioni (40 ne sono finiti, a conti fatti, nelle casse della Siemens), siano stati o no violati un paio di articoli (il 43 e il 52) del Regolamento per l'amministrazione e la contabilità del patrimonio dello Stato, il primo dei quali vieta di frazionare le forniture in diversi contratti quando l'appaltatore sia la medesima persona e la fornitura costituisca un unico complesso; mentre il secondo impone di vendere all'incanto i materiali dello Stato risultanti da cessione, o trasformazione o sostituzione di macchine ed altri oggetti mobili, quando esista presunzione che tale procedura sia la più vantaggiosa.

Giuseppe Berlingieri

«Giallo in farmacia»

Per Miceli secondo interrogatorio

Anello dopo anello, la catena dello scandalo dei medicinali inesistenti si va allungando: dal Giorgetti al Tarantelli, dalla Mallaggi alla Soffietti, e, infine, al commendator Miceli, nuovi personaggi arricchiscono ogni giorno la scena del «giallo in farmacia». L'epilogo è sempre lontano, ma ciò che conta è che vengano fuori nuovi nomi e nuove responsabilità: i colpevoli devono essere individuati, puniti e messi in condizione di non speculare sulla salute pubblica, proprio nel campo più delicato, quello dei medicinali.

Ieri, Antonio Miceli, vicepresidente della Lazio, amministratore unico di quattro società farmaceutiche, è stato nuovamente interrogato dal funzionario della Mobile, che collabora con il magistrato in questa difficile inchiesta. Il pubblico ministero ha poi esaminato i verbali. Al solito, il segreto istruttorio non ha permesso che trapelasse alcuna notizia sui risultati di questo interrogatorio: si ritiene, però, che il Miceli sarà nuovamente convocato la prossima settimana.

Alla Mobile e nell'ufficio del P.M. De Majo è proseguito, frattanto, l'esame dei documenti sequestrati negli uffici dello stesso Miceli. Si tratta delle pratiche riguardanti 40 specifici, in parte già approvati dal Ministero, in parte ancora in attesa di giudizio, oltre le pratiche del «benzidone», il farmaco giudicato non idoneo Gli incartamenti occupano diversi metri cubi e, per portarli via, è stato necessario addirittura un camion. Per controllarli tutti, occorreranno, quindi, diversi giorni.

Il commendator Antonio Miceli è il primo nome di un certo rilievo che viene fatto dalla Questura a proposito dello «scandalo dei medicinali», ma non sarà certamente l'ultimo, perchè è chiaro che ben altri personaggi sono implicati nel «giallo in farmacia».

Fra i medicinali che il ministero della Sanità ha fatto ritirare dal commercio, ve ne sono tanto dei Miceli, come delle fabbriche rappresentate dal Giorgetti e dal Tarantelli Basta avvicinarsi a uno dei due «consulenti» per scoprire che qualche cosa non va: le loro documentazioni sono false, o sono semplici fotocopie, essi hanno complici al ministero, si autoproclamano truffatori, altri, come la Soffietti, confidano che le ditte da loro rappresentate hanno tentato di farli agire in modo illegale

I farmaci ritirati dalla circolazione non appartengono, però, solo alle ditte dei Miceli o rappresentate dal Giorgetti o dal Tarantelli, ma a numerose case, i cui «consulenti», fino a questo momento, non sono stati ancora scoperti: è necessario che anche costoro vengano individuati: solo così si potrà sapere in che modo i prodotti, che ora sono giudicati pericolosi, abbiano ottenuto il permesso di vendita.

L'interrogatorio di nuovi personaggi servirà senza dubbio a chiarire molti aspetti di questo scandalo. Per ora, le indagini, a Roma, sembrano puntare soprattutto sui Miceli Infatti il dottor De Majo ha convocato anche il prof. Romeo Boldrini, direttore tecnico dell'Istituto biochimico nazionale, il laboratorio dei Miceli. La «Uniter» e la «Elvi» sono, infatti, solo società commerciali per la vendita dei prodotti del vice-presidente della Lazio

L'interrogatorio del professor Boldrini è avvenuto ieri mattina, nella stanza del dottor De Majo, ed è durato oltre un'ora e mezza: tutte le dichiarazioni del ricercatore sono state messe a verbale per un confronto con quelle rese da altri personaggi coinvolti nello scandalo.

a. b.

Il consulente farmaceutico Domenico Tarantelli

nota giuridica

Le cause della crisi

Non si può non constatare che il discorso del procuratore generale della Cassazione, sullo stato delle cose della giustizia in Italia, ha interessato larghe parti della opinione pubblica, suscitando critiche e discussioni, le quali — in ultima analisi — sono valse a rinvigorire il movimento di opinione in atto, diretto ad ottenere una riforma radicale da una parte dell'ordinamento legislativo in vigore, e dall'altra dall'amministrazione della giustizia.

Questo movimento di opinione, al quale partecipano giuristi e pratici, e cui non manca l'apporto concreto di una parte notevole della stessa magistratura, ha determinato, a sua volta, la chiarezza ed il realismo di quel discorso, che ha investito problemi ed istituti mai fatti oggetto, fin ora, non diciamo di critica, ma nemmeno d'analisi sia pure approssimativa, da parte di un ufficio rivestito di così alta responsabilità.

Rilievi, infatti, sono stati mossi a proposito dell'ufficio stesso del pubblico ministero, della organizzazione e dell'azione della polizia giudiziaria, della procedura civile e di quella penale, degli ordini professionali, del modo di legiferare e, insomma, di una parte notevole degli aspetti di quel fenomeno che va sotto il nome di crisi della giustizia e che denuncia il disinteresse ormai secolare della classe dirigente verso i problemi dell'amministrazione giudiziaria.

I limiti del discorso del procuratore generale, infatti, possono essere rilevati proprio in ciò: nell'avere confuso, cioè, gli aspetti della crisi con le cause di questa e nell'avere esagerato, o addirittura errato, a volte, nella valutazione o nell'analisi di qualcuno di questi aspetti.

Comunque, il discorso iniziato deve essere proseguito, senza risentimenti o inasprimenti polemici, che finirebbero col far divergere la attenzione della collettività dal problema vero che è quello appunto delle cause che hanno creato la situazione presente e dei modi con cui essa deve essere affrontata e risolta.

Se una ricerca della responsabilità di questa crisi, poi, dovesse esser fatta, ci troveremmo al punto di dover constatare che i varii governi succedutisi, dalla liberazione a oggi, hanno proseguito, pedestremente vorremmo aggiungere, ed in verità tra la generale tolleranza, lungo la strada di una concezione dell'amministrazione della giustizia paternalistica a volte, a volte sopraffattrice, sempre gretta.

Rilevate queste responsabilità fondamentali, le cause della crisi diventano chiare. Esse sono, soprattutto, di natura politica e si risolvono nel fatto che la classe dirigente ha versato la concezione cui s'è fatto cenno nei codici e nelle leggi e questi mantiene in vita, approfondendo, così, sempre più, la frattura tra l'ordinamento democratico voluto dalla Costituzione repubblicana e l'assetto burocratico ed autoritario che da quei codici e da quelle leggi deriva

Questa frattura, che si ripercuote nel modo di concepire il rapporto tra i cittadini e tra questi e lo Stato, non può non spiegare la sua influenza negativa nel processo, sia esso civile o penale o amministrativo, nello «stato» del giudice, tra gli ausiliari di questo e nei servigi che gli sono accanto, nella polizia e nel modo di operare di questa, e non può non produrre disservizi, lungaggini, formalismi, disfunzioni che gettano ombre indesiderabili su chiunque agisca nell'ambito dell'amministrazione della giustizia.

E, poichè responsabilità e cause di tutto ciò sono da ricercarsi — come abbiamo detto — nel disinteresse della classe dirigente per questi problemi e nella sua decisione testarda di continuare a battere la via che s'è indicata, appunto perciò il discorso deve essere continuato investendone, però, la coscienza pubblica nella sua totalità perchè un mutamento profondo di rotta potrà essere imposto solo da questa e non da un movimento che rimanesse limitato ai soli «tecnici».

Plaudiamo, perciò, alla proposta di una «indagine pilota» nell'amministrazione della giustizia, partita da più sezioni dell'associazione nazionale dei magistrati e da assemblee tenute dagli ordini degli avvocati, e richiamiamo la parte conclusiva dell'ordine del giorno votato dai magistrati milanesi, come idoneo a superare una polemica, diciamo così, di categoria ed a raccogliere attorno a sè ampie forze tra quelle più immediatamente interessate alla soluzione della crisi.

Questa parte conclusiva auspica, infatti, «la fiduciosa collaborazione tra magistrati, avvocati, ausiliari del giudice, ed operatori tutti del diritto» per il sollecito adeguamento dell'amministrazione della giustizia alle attuali esigenze della nostra società.

Giuseppe Berlingieri

Su tutta l'Europa insiste l'ondata di gelo polare. In Italia, gli orari ferroviari sono «saltati». Le temperature: — 6 a Milano e a Roma, — 17 nel Mantovano, — 12 a Ferrara, — 6,8 a Firenze, — 15 in Irpinia. Stato d'emergenza in Polonia. Nevica sulla Scozia e l'Inghilterra. Quattro assiderati in Baviera. La punta record: — 47 a Naruska.

Da 7 giorni aggrappati alla roccia

BELLUNO — Sesta notte di bivacco passata dai tre scalatori tedeschi sulla parete nord della Cima Grande di Lavaredo. Ieri, un aereo ha fotografato col teleobbiettivo i tre puntini neri intenti faticosamente ad arrampicarsi sulla massiccia parete. La lentezza dell'ascensione — ieri gli alpinisti hanno percorso appena trenta metri — fa pensare che la stanchezza fisica e morale incominci a farsi sentire. Nessuna meraviglia che ciò avvenga dopo sette giorni e sei notti passati all'addiaccio, con una temperatura proibitiva. Le cime di Lavaredo sono sempre spazzate dal vento e la temperatura si mantiene sui 35 gradi sotto zero. I tre bavaresi sono quindi appena a metà del percorso. Per arrivare alla vetta, ci saranno ancora quattro-cinque giornate co naltrettanti bivacchi. Se resisteranno fino alla fine, i tre rocciatori dimostreranno di possedere resistenza fisica e nervi d'eccezione. Nella foto (dell'Europeo): **uno degli alpinisti in azione**

Il freddo non vuole mollare

Per i prossimi giorni, i meteorologhi non prevedono nessuna variazione di temperatura: continueremo a tremare per il freddo. Non resta, quindi, che abituarsi al clima polare, alla neve, al vento e alla pioggia, che hanno investito tutta l'Europa. In Italia fa freddo: decine di autostrade sono bloccate dalle valanghe, alcuni paesi sono isolati dalla neve, nella provincia di Trento il termometro è sceso a 30 gradi sotto zero. Nei paesi nordici la situazione è addirittura drammatica: in Finlandia, a Naruska, la colonnina è scesa a — 47°; in Norvegia, a Korgen, a — 45.

Torniamo in Italia. In Trentino, i realizzatori della funivia del Ciampedie, in via di costruzione a Vigo di Fassa, sono stati costretti a «mettere il cappotto», cioè a coprire le opere murarie già realizzate, per evitare che il gelo le sgretoli. L'iniziativa è stata veramente provvidenziale, perchè il freddo ha ridotto in frantumi altre opere di recentissima realizzazione.

Tutti i treni in circolazione in Lombardia, in Piemonte, in Liguria e in Venezia Giulia, hanno subito dei ritardi per il freddo. A Milano, sono stati registrati 6 gradi sotto zero. Negli aereoporti di Linate e della Malpensa, il termometro è sceso a — 10°, ma il traffico aereo prosegue con regolarità. In provincia di Mantova, la colonnina è scesa a 17 gradi sotto zero.

Freddo anche in Emilia, con punte di — 20°. A Ferrara, con 12 gradi sotto zero, si è raggiunta la temperatura più bassa degli ultimi 34 anni.

L'ondata di freddo non ha risparmiato neppure i centri che hanno solitamente un clima molto mite: fa freddo anche a Sanremo e, in genere, su tutta la Liguria. Nella bassa Lunigiana, il gelo ha provocato danni per 150 milioni alle colture ortofrutticole.

A Firenze, l'Osservatorio Ximeniano ha registrato — 6,8°, la temperatura più bassa da 20 anni a questa parte. Nevica su gran parte della Toscana. Nelle Marche, il sole ha fatto una breve apparizione, ma il freddo è sempre intenso. Le fontane romane erano anche ieri costellate da lunghi ghiaccioli, mentre la temperatura è scesa a minime eccezionali per la capitale. All'aeroporto di Ciampino, il termometro ha registrato 6 gradi sotto zero.

Nevica su tutto il Foggiano, sul Brindisino e il Tarantino, mentre il mercurio continua a scendere. Uguale situazione a Bari e in provincia.

In Irpinia, il termometro è sceso a — 15°, mentre continua a nevicare. A Napoli e provincia fa sempre molto freddo e la neve caduta nei giorni scorsi non accenna a sciogliersi. Nel Sannio, il cielo è limpido, ma la colonnina di mercurio rimane bassa. Anche in Sicilia nevica e fa freddo, mentre il traffico, su quasi tutte le strade, si svolge solo con catene.

Nel resto d'Europa, come s'è detto, la situazione è ancora peggiore: in Polonia, ad esempio si sono registrate punte minime di 30 gradi sotto zero. Quasi tutti i treni sono bloccati da spessi strati di neve formatisi sulle rotaie. Sedicimila ferrovieri e intere unità militari sono impegnate per riattivare le principali linee ferroviarie e le strade di grande comunicazione.

Le città di Cracovia e Koszcalin sono praticamente irraggiungibili con qualsiasi mezzo di trasporto. Migliaia di vagoni di merci, e particolarmente di carbone, sono bloccati in tutto il paese: il governo ha autorizzato i sindaci delle zone più colpite dal freddo e dalla bufera di neve, a chiudere le scuole.

Nel nord della Norvegia il termometro sembra essersi fermato sui — 30°, mentre in Inghilterra e in Scozia è ripreso a nevicare. In Olanda, dopo il lieve miglioramento delle condizioni atmosferiche avvenuto l'altro ieri, il freddo è tornato intenso. In Austria, la temperatura è scesa nel Salisburghese, a — 27°. A Vienna, la punta minima registrata è di — 12°. In Baviera 4 persone sono morte assiderate, il termometro ha segnato, come in altre zone della Germania, — 30°.

Rapina a Caravaggio

Quattro ragazzi armi alla mano vuotano la banca

TREVIGLIO, 16

In poco più di due minuti, quattro ragazzi mascherati hanno asportato verso mezzogiorno una somma dai 4 ai 5 milioni di lire dalla «Cassa rurale e artigiana» di Caravaggio. La fulminea rapina è avvenuta a meno di 100 metri dalla stazione dei carabinieri della città.

I sette impiegati della banca hanno visto irrompere i quattro giovani che, con le pistole spianate, li hanno costretti ad allinearsi contro un muro, a mani alzate Fulmineamente, dando l'impressione di aver studiato alla perfezione il piano che stavano attuando, i quattro malviventi hanno vuotato due casseforti. Il direttore della banca, che si era recato al piano superiore, ha visto dalle scale la scena e, uscito da una porta di servizio, non scorto dai rapinatori, è corso alla caserma dei carabinieri

Raccolti in fretta i suoi uomini, il maresciallo Accardo, a bordo di una camionetta, si è precipitato fuori dalla caserma proprio mentre una «Giulietta», quella dei rapinatori, gli è passata davanti rombando Inutile l'inseguimento, data la velocità della «Giulietta». Vani anche i posti di blocco predisposti sulla strada fino a Treviglio Della «Giulietta», che risulta rubata a un notaio di Bergamo, si conosce solo la targa

Gli impiegati sono concordi nell'attribuire ai rapinatori un'età dai 16 ai 19 anni.

Sarebbe in Svizzera

Sicuro in banca il tesoro del Mastrella

Dal nostro corrispondente

TERNI, 16

La difesa di Cesare Mastrella, l'ispettore della «dogana d'oro», non ha minimamente raccolto la notizia *sparata* stamane da un giornale fiorentino, secondo la quale una buona metà degli ottocento milioni sottratti dal «doganiere» sarebbero depositati in una banca svizzera. L'avvocato Sbaraglini non ha ritenuto opportuno smentire l'informazione, che sarebbe uscita durante una serrata contestazione in fase di istruttoria Messo alle strette, il Mastrella sarebbe esploso in frasi roboanti, ma sarebbe anche caduto in contraddizioni lampanti.

A Terni, negli ambienti forensi, sta prendendo consistenza la voce che la difesa avrebbe in animo di abbandonare la via sin qui seguita (quella della necessità da parte del Mastrella di far fronte a un ricattatore, del resto fantomatico) per puntare su quest'altra: il doganiere sarebbe una sorta di scriteriato, uno spendaccione e, in definitiva anche leggermente semi-infermo di mente.

Inutile quindi, a questo punto, la ricerca del «tesoro»: dalle mani eccessivamente bucate del Mastrella, il malloppo sarebbe da tempo sfuggito Si è saputo infine che l'avvocato Carnesia, difensore della signora Tomaselli, amante del doganiere, avrebbe presentato una richiesta scritta per la libertà provvisoria della sua cliente.

a. p.

E' ACCADUTO

Ucciso dal treno

Un operaio di 45 anni, Libero Pistillo, è stato ucciso dal treno Nettuno-Roma, mentre attraversava i binari del passaggio a livello di Campodicarne, nei pressi di Aprilia Le sbarre erano abbassate, ma l'uomo, per guadagnare tempo, le ha attraversate egualmente ed è stato investito in pieno. E' la terza persona che viene uccisa da un treno nello stesso luogo

Traffico in laguna

Una motobarca è stata «investita» a Venezia da una «lancia» della polizia Per i due conducenti un bagno gelato e un milione di danni La motobarca, che stava per colare a picco, è stata riportata a terra dai vigili del fuoco.

Soccorso il «3650»

Un colombo viaggiatore, proveniente da Malta, è stato raccolto, stremato, nelle vicinanze del palazzo Adriano, a Palermo Il volatile, siglato «Malta 3650», è stato rifocillato e lasciato libero

Frenata tempestiva

La tempestività del ferroviere palermitano Giuseppe Piacentini, ha salvato la vita ad un giovane, che aveva tentato di uccidersi gettandosi sotto il treno Palermo-Trapani. Il giovane, che abita a Campobello di Mazara, soffre da tempo di disturbi mentali

Esplode una «Giulia»

A Ostuni (Brindisi), una potente carica esplosiva ha fatto saltare la «Giulia» dell'avvocato Angelo Carlucci, che l'aveva lasciata dinanzi alla sua abitazione Lo scoppio ha mandato in frantumi tutti i vetri dei quartiere

Funerali sottotenente

Si sono svolti oggi a Novi Ligure i funerali del sottotenente Vittorio Gareri, di 29 anni, da Capua, ucciso lunedì scorso dal soldato Giancarlo Fiore al poligono di tiro.

Il corteo funebre, partito dalla caserma «Luigi Giorgi», ha attraversato le vie principali della città

Aggredita

Una giovane, Emilia Righi, di 27 anni, è stata aggredita questa sera a Milano da uno sconosciuto che l'ha ferita a coltellate e le ha rubato cinquemila lire. Il fatto è avvenuto in un viottolo che rasenta il cimitero di Bresso.

Niente matrimonio: la sposa è un «maschio»

SALERNO, 16.

Un errore anagrafico ha buttato all'aria un matrimonio. La futura sposa, infatti, per il comune di Piagine, risulta di sesso maschile.

Piero Marotta, di 20 anni, si era recato, oggi, con la fidanzata Alba Marotta di 18 anni (omonima ma non parente) negli uffici comunali per scambiare, davanti all'ufficiale di stato civile, la promessa di matrimonio. E' noto come si svolge la piccola cerimonia. L'impiegato comunale, dopo avere accertato l'identità delle due persone che si sono presentate davanti a lui, fissa, in presenza dei testimoni, una data per le nozze. Le cose, però questa volta si sono fermate a metà. Alba Marotta, dai registri anagrafici, risultava, infatti, di sesso maschile.

scienza e tecnica

Il bombardamento « simulato » sugli USA

Si può evitare l'avvistamento dei radar?

Vernici per assorbire le microonde e segnali di disturbo per « confondere » i radar — Forse gli inglesi conoscevano i « codici » americani

Nella notte tra il 6 e il 7 gennaio veniva diffusa una notizia di netto sapore scandalistico negli ambienti giornalistici inglesi: un gruppo di bombardieri della RAF tipo *Vulcan* sarebbero riusciti, in un recente passato, a superare, senza essere avvistati, le reti radar americane ed effettuare un bombardamento « simulato » di Washington e New York.

La pubblicazione di queste informazioni rientra certamente nel quadro delle polemiche anglo-americane relative all'annullamento della fornitura all'Inghilterra, da parte degli Stati Uniti, di missili aria-terra *Skybolt* e la loro sostituzione con i *Polaris*. Se si tiene presente che gli *Skybolt* avrebbero dovuto essere installati proprio sui *Vulcan*, si capisce perché il Ministero inglese dell'aviazione abbia lasciato « filtrare » la predetta notizia proprio in questi giorni. Tuttavia, al di fuori di queste polemiche, che cosa si può dire, dal punto di vista tecnico, circa la possibilità da parte di aerei (e cioè di mezzi naviganti a quote non superiori ai 20-30 km.) di superare, senza essere avvistati, un complesso di reti radar?

Sistemi di disturbo

Il problema dell'elusione dell'avvistamento radar si pose ai tecnici sin dalle prime applicazioni di questo moderno mezzo, nel corso della seconda guerra mondiale. A questo proposito si può ricordare il metodo del lancio, da parte degli aerei attaccanti, di *stagnole* e cioe di corpi che riflettono bene le microonde e che avevano lo scopo di « disorientare » i radar di avvistamento; così pure è interessante accennare al metodo inglese di adottare aerei con misure alari che stessero in un certo rapporto con la lunghezza d'onda di lavoro dei radar tedeschi, in modo da annullare le riflessioni e sfuggire così all'avvistamento. Si può affermare con sicurezza che oggi tutti i radar di avvistamento appartengono alla classe M.T.I. (*Moving target indicator* - indicatore di obiettivi mobili), il che neutralizza i metodi di disturbo basati sul lancio, da parte degli aerei attaccanti, di corpi riflettenti le onde radar. Analogamente le elusioni derivanti dalla misura dell'apertura alare sono oggi facilmente eliminate con l'adozione di speciali generatori di microonde (Klystron a frequenza variabile).

Nel dopoguerra gli sforzi dei tecnici si sono concentrati in due direzioni: una è quella di ricoprire le superfici esterne degli aerei con speciali vernici, che hanno la proprietà di assorbire fortemente le microonde; l'altra è quella dell'emissione, da apposite apparecchiature installate sugli aerei attaccanti, di speciali segnali di disturbo che mirano a « confondere » il funzionamento dei radar di avvistamento. Inoltre vi è da ricordare la tecnica recentissima sperimentata dagli americani a partire dal 1958 (« progetto Argus »), tecnica che consiste nel disturbare o addirittura annullare il funzionamento di tutte le apparecchiature che si basano sulla propagazione delle onde elettromagnetiche, tramite esplosioni nucleari ad alta quota.

Per ciò che concerne la tecnica delle vernici assorbenti è noto che risultati interessanti sono stati ottenuti con miscele formate da siliconi e polvere di carbonio in proporzioni varie. Il ricoprimento deve comprendere numerosi strati di vernice, in modo da ottenere uno spessore che sia in un certo rapporto con la lunghezza d'onda di lavoro dei radar a cui si intende « sfuggire ». Questo metodo è stato applicato con un certo successo sugli aerei speciali americani tipo U-2.

Tuttavia si deve rilevare che questo sistema non serve quando ci si trova di fronte ai radar di elevata potenza come è provato appunto dal caso degli U-2.

La tecnica della emissione di segnali che hanno lo scopo di « confondere » i radar di avvistamento (tecnica che con un termine francese si dice: *brouillage*) si può realizzare in molti modi. Tuttavia anche la stessa pratica del *brouillage* viene subito rilevata dai radar disturbati e quindi si ha subito lo stato di allarme, l'entrata in azione di altri radar speciali, eccetera.

Aspetti critici dell'avvistamento radar derivano dalle seguenti circostanze: possibilità di avvicinamento dal mare o a bassa quota e, in generale, la « penetrazione » attraverso le cosiddette « zone d'ombra », e cioè zone in cui una certa rete radar è inefficace a causa di complesse quistioni relative alla propagazione delle microonde. Gli americani per evitare che le tre grandi reti radar da loro realizzate in Alaska, nel Canadà e ai confini tra quest'ultimo paese e gli Stati Uniti potessero essere superate per *aggiramento*, con rotte tortuose la cui ultima fase si svolge sugli oceani hanno costruito una serie di isole artificiali (una trentina) situate a circa 200 Km. dalla costa e munite di impianti radar che possono realizzare avvistamenti che anticipano l'allarme di 15-20 minuti. Sempre a questo scopo sono stati realizzati e posti in servizio numerosi *aerei radar* e *navi radar* che navigano, giorno e notte, al largo delle coste dell'oceano Atlantico e dell'oceano Pacifico.

Altre « zone d'ombra » sono dovute alla configurazione orografica. Data la carta topografica di una zona è facile determinare le « zone d'ombra » relative a una stazione radar o a una rete radar. Se si cambia il numero e la dislocazione delle stazioni, varia anche la posizione delle « zone d'ombra ». Poichè l'attaccante non conosce mai l'esatta posizione di tutte le stazioni radar e tenuto anche presente che proprio in relazione a ciò tutte le reti radar dispongono di speciali stazioni mobili, si può affermare che non è possibile contare su sicuri canali di avvicinamento lungo le « zone d'ombra ». Nei paesi che, come l'Italia, hanno una configurazione orografica molto accidentata l'eliminazione totale delle « zone d'ombra » richiederebbe un numero eccessivamente elevato di radar (circa 10.000).

Alla luce di questi dati di fatto quale giudizio si può esprimere circa la notizia diffusa dagli inglesi? Per poter rispondere a questa domanda è necessario chiarire che la soppressione dei disturbi, nei radar moderni, si basa sul fatto che i ricevitori sono costruiti in modo da proiettare sullo schermo solo quelle informazioni contenute nelle microonde lanciate dal trasmettitore della stessa stazione, *microonde che sono modulate sulla base di un certo codice*. Pertanto per riuscire veramente a « confondere » un certo radar è necessario che l'aereo che attua questa operazione sia in grado di emettere microonde che non solo siano della stessa frequenza di quelle emesse dal radar a cui si intende « sfuggire », ma abbiano lo stesso codice di modulazione.

Gli U-2 e i Vulcan

Sulla base di questa situazione si comprende perchè gli U-2 sono dotati di impianti di registrazione per microonde. Quando tali apparecchi sorvolavano il territorio sovietico essi, oltre a scattare le fotografie, registravano su appositi nastri le emissioni dei radar sovietici ed era così possibile ricavare il codice di modulazione dei medesimi. Una volta noti tali codici è relativamente facile costruire le apparecchiature di disturbo. Tuttavia vi è da rilevare che proprio per questo motivo i codici non sono fissi, ma vengono periodicamente variati. Si può quindi affermare che se i *Vulcan* fossero realmente riusciti a confondere i radar americani, ciò o significa che gli inglesi conoscono i codici di modulazione dei radar americani, oppure che essi sono riusciti a realizzare apparecchi di disturbo così flessibili da essere in grado di « imparare » immediatamente il codice dei radar da « confondere ».

F. Di Pasquantonio

schede

Il libro dei pesci

L'Italara, affine alle cernie, raggiunge i 4 q.li

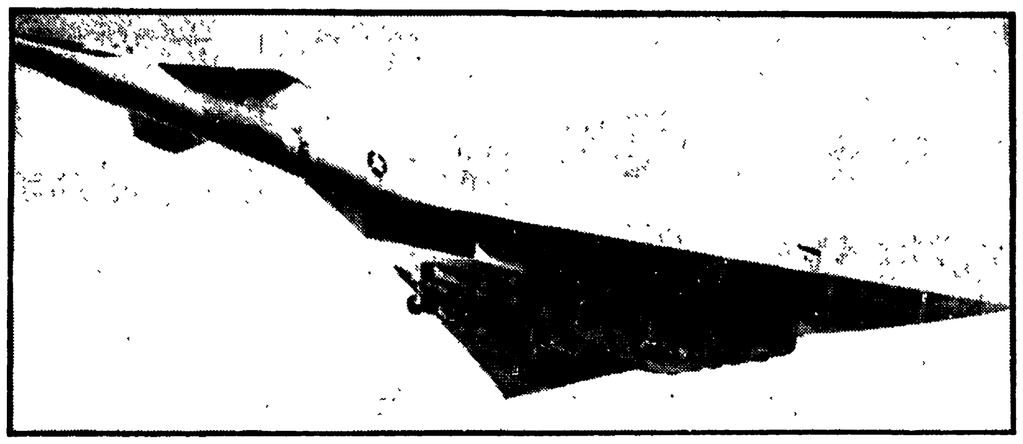
Opportunamente Earl S Herald, conservatore per l'Idrobiologia presso lo Steinhart Aquarium della California Academy of Science, apre la premessa alla sua opera descrittiva delle varie specie di pesci (*Il Libro dei Pesci*, nella collana Il Mondo della Natura, Mondadori 1962; con 294 illustrazioni di cui 145 a colori, lire 10 000) con un diretto riferimento alla diffusione dello sport subacqueo

Ai cultori di questo sport infatti la bella edizione, che raccoglie alcune delle migliori immagini fotografiche finora ottenute nei fondali marini, manifestamente si indirizza: mentre proprio alle imprese non di rado ardue dei sub essa deve il materiale che necostituisce il maggior pregio, come l'autore del testo non manca di segnalare

Le notizie fornite dall'Herald sono naturalmente interessanti e — per chi pratica la pesca subacquea — certo non superflue; al contrario non sempre sono abbastanza ampie, o aggiungono gran cosa alle informazioni che riviste e periodici anche non specialistici vanno diffondendo già da anni Né dal punto di vista sistematico il libro offre molto più che la correttezza, e l'adesione a uno schema, peraltro autorevole e attendibile, quale quello in uso al British Museum

Si poteva fare insomma, con mezzi non molto maggiori di quelli cospicui di cui ci si è valsi, un'opera più compiuta e pensata in senso scientifico, ovvero più ampiamente descrittiva e più ricca di notizie direttamente inerenti alla pesca Si è scelta una via di mezzo anche, presumibilmente, per ragioni di tempo per uscire nel bel mezzo del boom, editoriale e subacqueo Il risultato non è cattivo, ma risente di questo limite

f. p.



Il B-70, del quale esistono e sono stati sperimentati alcuni prototipi negli Stati Uniti, è stato approntato come bombardiere supersonico; ma poichè tale funzione bellica appare comunque superata nell'era dei missili, il solo interesse reale che esso offre è la prospettiva di impiego civile

Presto viaggeremo a 4.000 km-ora

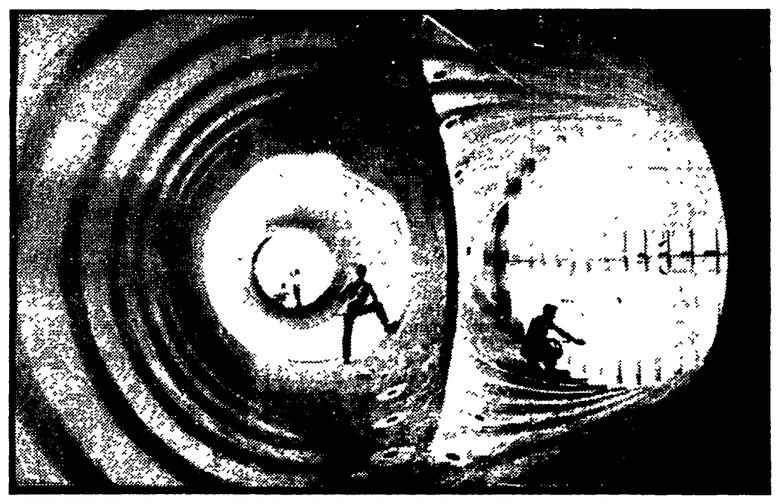
La velocità degli aerei commerciali non può essere aumentata gradualmente ma deve superare d'un balzo la zona del suono

E' di qualche giorno fa la notizia che le due maggiori compagnie aeree americane, la PAA e la TWA, si fondono, per meglio far fronte ad una situazione fattasi assai pesante dal punto di vista economico-commerciale. La notizia è accompagnata da una anticipazione che presenta il massimo interesse tecnico-scientifico: la progettazione di due aerei di linea supersonici, uno « europeo » (un Super Caravelle) ed uno americano. Il primo di questi dovrebbe volare ad una velocità di 2600 chilometri all'ora circa, ed il secondo a oltre 4000. Spesa prevista per la realizzazione del primo: 375 miliardi; del secondo: oltre 600; tempo previsto per disporre di prototipi funzionanti: quattro anni circa.

Viene da chiedersi perchè si punti su aerei con prestazioni tanto superiori a quelle odierne (velocità inferiore ai 1000 orari) e si pensi di conseguenza, di impegnare capitali così ingenti, rispetto al valore di un turbogetto di linea di oggi che costa alcuni miliardi.

La risposta, semplice nelle sue linee essenziali, implica però l'inquadramento di una serie di problemi veramente imponente. E' ben noto che, alle quote ed alle velocità oggi tenute dagli aerei di linea, i tipi a turboelica, i quali cedono ai turbogetti soltanto per una velocità di poco inferiore, risultano assai più economici (di qui la simpatia di molti costruttori britannici e specialmente sovietici che hanno equipaggiato modernissimi aerei di linea precisamente con turboeliche e non con turbogetti). Per rendere economici i turbogetti occorrere bbe spingerli a velocità superiori e farli procedere, nella loro rotta, a quote più alte. Ma qui sta l'ostacolo: ormai non è più possibile procedere ad un aumento graduale progressivo della velocità degli aerei di nuova progettazione, come è avvenuto fino ad oggi; e non sarà più possibile farli procedere a velocità tanto elevate negli strati ancora densi dell'atmosfera, quali si trovano attorno ai 10.000 metri, in quanto dopo un certo tempo, l'aereo si riscalderebbe fino a farsi incandescente.

I problemi del volo cambiano in modo sostanziale in rapporto alle velocità subsoniche, transoniche o supersoniche. L'aerodinamica subsonica è ben nota, ed è stata studiata, teoricamente e soprattutto sperimentalmente, per molti anni. Per ogni parte dell'aereo permette di valutare la velocità con la quale l'aria la lambisce, le pressioni che essa esercita, le eventuali vorticosità che genera. Uno studio sul modello nella galleria aerodinamica fornisce tutti questi dati, oltre al valore degli sforzi cui sono soggette le strutture nei diversi assetti di volo possibili. Anche l'aerodinamica supersonica è ormai abbastanza conosciuta, seppure non così profondamente come quella subsonica, anche alle velocità nettamente supersoniche lo studio ed i rilievi su modelli e



In questa galleria del vento supersonica possono essere provati modelli di aerei con velocità relativa (rispetto alla corrente d'aria che li investe) fino a 6.000 km/ora

sagome nelle gallerie aerodinamiche, (mediante mezzi ottici, acustici e dinamometrici) permettono di ottenere dati e valori attendibili.

I canoni dell'aerodinamica supersonica sono differenti da quelli dell'aerodinamica subsonica: l'aria non si può più considerare come un fluido praticamente incomprimibile; si generano moti vorticosi e onde di compressione-depressione con andamento del tutto particolare e altro ancora. Comunque, è ormai perfettamente possibile costruire aerei capaci di volare a velocità supersoniche in condizioni di sicurezza, come hanno ormai confermato innumerevoli prove e come fanno normalmente aerei militari anche di grandi dimensioni.

La giungla

Le velocità transoniche, invece, e cioè vicine alla velocità del suono, costituiscono una giungla densa di pericoli, poco esplorata, e, soprattutto, poco esplorabile. La velocità del suono nell'aria è circa 1200 chilometri l'ora, e varia con la pressione atmosferica, e quindi, in maniera sensibile, con la quota. Per un aereo, questa velocità non costituisce un limite netto, in quanto le molecole d'aria che lambiscono la sua struttura quando è in volo, possono avere una velocità di scorrimento, superiore o inferiore alla velocità d'avanzamento dell'aeroplano. Basti pensare al profilo asimmetrico dell'ala: lo scorrimento delle molecole di aria sopra di questa (dorso) è nettamente più veloce dello scorrimento delle molecole che passano invece sotto (ventre). Si può realizzare allora una situazione « ibrida » nella quale una parte dell'aereo viene a trovarsi in certe condizioni, e un'altra in condizioni diverse, le une e le altre instabili, fortemente e rapidamente variabili in conseguenza di modesti sbalzi di pressione, temperatura, o raffiche laterali.

Le prove fatte nelle gallerie aerodinamiche a velocità transoniche e cioè vicine a quelle del suono (dai 1000 ai 1400 km/h circa) hanno messo in evidenza una situazione instabile, imprevedibile e pericolosa. Lungo le ali o la fusoliera si possono formare bruscamente zone di sovrapressione, depressione, vuoti d'aria e vortici violenti e possono generarsi concentrazioni di sforzi, vibrazioni e sovrasollecitazioni assolutamente eccezionali in singole zone delle strutture. Al limite, causa appunto l'insorgere di questo complesso di fenomeni, si può giungere alla rottura delle strutture, che in condizioni subsoniche sarebbero state perfettamente stabili, e all'inversione dell'effetto degli organi di governo, rispetto al loro effetto normale.

E' chiaro quindi che un aereo subsonico non deve mai avvicinarsi alle velocità transoniche, per non esporsi a situazioni pericolose. E' altrettanto chiaro che un aereo più veloce di quelli odierni dovrà avere una velocità almeno doppia di quella degli aerei di linea di oggi, e volare cioè a velocità nettamente supersoniche, ben lontane dalla « giungla transonica ».

La moderna aerodinamica ha ormai da tempo fornito tutti gli elementi che possono permettere il volo supersonico, anche per aerei più grandi di quelli realizzati finora. Tali aerei avranno superfici alari o comunque portanti assai ridotte e con sezione particolare, più sottile, delle sezioni di ali subsoniche, e probabilmente con una cuspide anteriore.

Negli aerei supersonici commerciali il passaggio dalle velocità subsoniche a quelle supersoniche avverrà, come avviene in quelli militari, in un tempo molto breve, durante il quale fenomeni parassiti pericolosi non avranno il tempo di assumere intensità dannosa. Motivi di economicità consigliano velocità elevatissime, doppie, triple o quadruple della velocità del suono, a quote nettamente stratosferiche: oltre ventimila metri. L'aereo, dopo essersi levato a tali quote in pochi minuti, in un assetto fortemente obliquo, ed aver compiuto il suo viaggio in assetto orizzontale, dovrà poi, prima dell'atterraggio, compiere una specie di « tuffo » negli strati densi dell'atmosfera, perdendo quota e velocità. Le sue strutture esterne si riscalderanno in modo cospicuo, potranno anche raggiungere il calor rosso: ma saranno previste per resistere a queste sollecitazioni, e potranno dilatarsi sufficientemente senza compromettere la stabilità del complesso.

Mach 2-4

Come si vede, anche da questi brevi cenni, i problemi che debbono essere risolti per la costruzione ed il funzionamento di un grande aereo supersonico di linea sono molti e complessi, anche se certamente risolvibili. E' anche comprensibile come diversi gruppi di specialisti pensino a soluzioni più o meno avanzate per i primi prototipi, scegliendo quote di crociera sui 14000 oppure oltre i 20000 metri, e velocità di due oppure quattro Mach (cioè doppie o quadruple della velocità del suono). All'aereo supersonico di linea, comunque, si arriverà in un avvenire non lontano, e i trasporti aerei, con queste nuove macchine, verranno a costare assai meno, anche se il termine di 4-5 anni annunciato dal gruppo europeo e da quello americano cui accennavamo sopra, appare un po' ottimistico. Quanto agli specialisti sovietici, essi stanno studiando soluzioni di tutti e due i tipi, ma, come è loro costume, ne parlano e ne parleranno poco fino a che i prototipi non saranno in avanzato stato di approntamento.

Giorgio Bracchi

Caos e speculazione nell'industria farmaceutica

«Specialità» medicinali e profitto

Esistono in Italia venticinquemila confezioni mentre ne sarebbero sufficienti mille

Ancora dieci anni fa i medici italiani prescrivevano circa altrettante ricette di preparati galenici, cioè confezionati direttamente dal farmacista, quante di cosiddette « specialità », cioè di medicinali pre-confezionati sigillati e dotati di un nome di fantasia. Oggi, appena una confezione su dieci viene eseguita estemporaneamente in farmacia, mentre le altre nove sono già in fila sugli scaffali, in attesa del sofferente destinatario.

Lo sforzo non solo mnemonico del medico, che un tempo era indirizzato nei confronti delle sostanze prime medicamentose e delle loro infinite combinazioni e posologie, è ora costretto verso altre direzioni, più agevoli e più aride insieme. Laudano, valeriana, poligala e belladonna fanno parte ormai di un patetico bagaglio di ricordi universitari e di testi polverosi, mentre al loro posto si sono insediati nomi e nomignoli brillanti, sintetici, anche onomatopeici, che nascondono talora complicatissime formule chimiche, più o meno poligonali, ma che quasi sempre indicano un successo piuttosto dell'ufficio pubblicità della ditta produttrice che del suo laboratorio chimico, ammesso che questo esista realmente.

Nulla si è salvato dalla furia distruttrice del « preconfezionato ». Perfino il bicarbonato di sodio, il vecchio e grande amico dell'ipercloridrico, è stato dosato, impacchettato, inargentato e, condito con un briciolo di volgarissima aspirina, viene venduto a quintali e propagandato alla televisione quasi fosse una scoperta sensazionale della farmacologia moderna. Vi sono in Italia 1053 aziende farmaceutiche (250 più che in Francia e 100 più che negli Stati Uniti) le quali si occupano quasi esclusivamente di alimentare il bisogno dei medicinali, attraverso una campagna persistente e diuturna

Nel noto processo contro il cosiddetto « comparaggio » tra medici e propagandisti, che si svolse tre anni fa a Bologna, vennero alla luce e furono lette e commentate dal pretore le « istruzioni » spesso addirittura esilaranti che la azienda incriminata inviava periodicamente ai suoi rappresentanti perchè attirassero giorno per giorno il medico alla prescrizione di quei determinati prodotti. Ma fra le condizioni che hanno consentito l'instaurarsi di quel clima di scandalo e di sfacelo morale che sta venendo lentamente alla luce in questi giorni, la più determinante consiste certamente nel fatto che questo è l'unico settore commerciale nel quale la scelta del prodotto da acquistare viene fatta, per delega, da una terza persona (il medico) per conto del compratore (il paziente o l'ente mutualistico). Il produttore ha potuto così largamente approfittare della mancanza di interesse a difendere la qualità e il prezzo da parte del committente, e ha fatto quello che ha voluto per decenni, evidentemente favorito anche da una situazione politica e morale nella quale ciò era facile, o almeno possibile.

Per anni il più sicuro e fruttifero investimento di capitali, in Italia, è stato giustamente considerato quello dell'industria farmaceutica, e di ciò è stato consapevole anche il capitale straniero, che oggi controlla, direttamente o indirettamente, circa il 50 per cento della produzione in questo settore insediato per i 4/5 nell'Italia centro-meridionale, dove si installò al seguito delle truppe alleate Oggi siamo arrivati ad un fatturato nazionale di 250 miliardi, di cui il 60 per cento circa a carico degli enti mutualistici, con una spesa media per cittadino di circa cinquemila lire.

Ma la cosa più impressionante consiste nel fatto che, in media, per ognuno di questi prodotti, più o meno originali, esistono circa 25 preparati esattamente eguali per formula e dosaggio, diversi solo per il nome di fantasia che li distingue. Vi sono preparati, come la neomicina e la tetraciclina, che hanno addirittura più di cento imitazioni, mentre a 75 soltanto arriva il meprobamato. Sono tanto elevati i margini di profitto che mentre solo una trentina di aziende delle mille esistenti produce per oltre il 50 per cento del totale, le altre riescono a condurre lauti affari anche solo acquistando da queste prime, confezionando, ribattezzando e rivendendo il tutto in una delle 11.325 farmacie italiane.

Si è giunti ormai a un numero incalcolabile di queste cosiddette « specialità », le quali solo per comodità vengono valutate a 15.000, in circa 25.000 confezioni, mentre è certo che in effetti non ne sarebbero necessarie più di mille per assistere sanitariamente la popolazione La pletora artificiosa delle piccolissime aziende artigianali e di prodotti assolutamente superflui ha contribuito a mascherare efficacemente per anni la tipica struttura monopolistica, ma ha anche determinato, come dicevamo, una situazione ormai insostenibile.

Una situazione di questo tipo è destinata fatalmente a sboccare o in un ulteriore consolidamento del monopolio, a danno forse fatale del migliaio di piccole industrie, oppure in una soluzione di nazionalizzazione, almeno parziale e per i prodotti di più largo uso. Quest'ultima soluzione non incontrerebbe che ostacoli di ordine politico, perchè sul piano tecnico sarebbe quanto mai giustificata e realizzabile. Basti pensare ad esempio, che una trentina di aziende produce attualmente l'80 per cento di antibiotici, il 75 per cento di analgesici e antireumatici, il 73 per cento di steroidi estrattivi e di sintesi, il 65 per cento di sulfamidici ed il 62 per cento di vitamine, quanto dire l'essenziale della formacopea italiana.

A chi esprime riserve e preoccupazioni di ordine psicologico circa l'accettazione da parte del pubblico di un medicamento « nazionalizzato », vorremmo ricordare che vi è già un precedente, favorevole e positivo: il « Chinino di Stato », di cui ancora residuano le targhette sui negozi di « Sali e tabacchi », e che contribuì fortemente a debellare la malaria nel nostro Paese.

Se la medicina dovesse avviarsi veramente verso la prevenzione, come è nei voti, l'esigenza di un servizio nazionale di sanità si accompagnerebbe necessariamente con quello di una larghissima produzione di medicinali (in particolare vaccini e chemioantibiotici) a basso costo ed a vasta diffusione quale può essere fornita solo dall'Azienda di Stato, o comunque da aziende controllate o convenzionate con lo Stato

E non sarebbe strano (stupisce anzi il contrario) che finalmente si iniziasse anche qualche esperimento di produzione farmaceutica nel fiorente settore della produzione chimico-petrolifera di Stato Sarebbe la maniera più semplice ed idonea per dimostrare che i medicinali possono costare molto di meno e valere molto di più.

Mario Cennamo

Far fronte in tempo alle minacce di crisi

Per il cinema italiano misure organiche

Gli emendamenti allo «stralcio» presentati dai deputati comunisti nella prospettiva di una nuova legge generale

E' esatta l'affermazione contenuta nel documento votato dai rappresentanti di tutte le categorie produttive e creative del cinema italiano: «*affrettate modifiche della legge attualmente in vigore inciderebbero in modo negativo nell'attuale congiuntura economica sulla produzione di film a lungometraggio fino al punto di minacciarne gravemente la stessa esistenza*».

Sono note le nostre obbiezioni alle proposte di «affrettate modifiche», introdotte dal deputato socialista Luciano Paolicchi con l'ausilio di alcuni deputati d.c. E' bene che si conoscano anche quei punti con i quali, invece, noi comunisti concordiamo, a patto di una loro coerente e davvero efficace formulazione.

Siamo d'accordo sulla questione dei cortometraggi, purchè, fin d'ora, tutte le attribuzioni affidate in tal campo, all'Istituto Luce siano inquadrate in un minimo di garanzie democratiche; siamo d'accordo per un maggiore aiuto ai film per la gioventù, purchè la misura dei premi non sia esorbitante e non divenga un tranello per qualificare *a posteriori* «film adatto alla gioventù» un qualsiasi prodotto cinematografico.

I deputati comunisti hanno presentato, su questi punti, costruttivi emendamenti allo stralcio. I due punti dai quali invece si deve dissentire sono quelli del cosiddetto *plafond* a 600.000.000 di incasso lordo, e della costituzione di una cosiddetta cassa di «credito manovrato». Ci opponiamo a tutto ciò non solo per ragioni di «contingenza economica», ma per ragioni di fondo.

Oltre gli argomenti già portati da Lajolo e Savioli, desidero fornirne qualche altro. Prima di tutto, e per respingere ogni grossolana demagogia, osservo che, quando si parla d'una cifra come 600.000.000 di lire di incasso, è doveroso aggiungere la parola «lordo», e ricordare che l'introito reale del produttore è poco meno d'un terzo dell'incasso lordo. Ciò significa che, se un film è costato 200 000.000 e ne ha incassati 600, non ha nemmeno rifatto le spese della sua produzione industriale

Ma l'argomentazione di fondo della proposta di *plafond* a 600.000.000 di incasso lordo vuole essere, secondo il compagno Paolicchi, quella di una pressione dall'alto perchè in Italia si producano in prevalenza film di costo appunto non superiore ai 200 000.000 di lire, e ciò, si precisa, allo scopo di favorire la piccola e media produzione, contro la politica degli alti costi e la tendenza al monopolio da parte dei grossi produttori.

Le misure indicate dal compagno Paolicchi per risolvere tali problemi sono assolutamente inappropriate. Non è affatto vero che la produzione italiana che si aggira su un costo industriale medio di 200.000.000 di lire sia una produzione a basso costo. Per quel che ne sappiamo si tratta, in generale, esattamente di una produzione ad alto costo non soltanto rispetto alla mediocrità, per non dir peggio, dei suoi risultati, ma anche rispetto alla strutturazione dei suoi preventivi. Citerò il solo esempio di un film il cui preventivo si aggira appunto sui 200.000.000 di lire e nel quale la sola voce «attore protagonista» è di 100 milioni. Non bisogna lasciarsi ingannare, come dei principianti, dalla cifra finale dei preventivi! Il produttore di quel film, che è un piccolo produttore, ha fatto una politica di bassi costi o di alti costi? E' chiaro che ha fatto una politica di alti costi e assai più dannosa di quella d'un produttore che abbia realizzato magari un film di mezzo miliardo di lire con un più sano equilibrio tra le voci del preventivo e con un risultato valido. Ci sono, per nostra fortuna, gli esempi lodevolissimi e rarissimi di film a basso costo con elevato risultato artistico e spettacolare. Ma questa è solo l'eccezione

Il cinema italiano ha riconquistato le sue posizioni non certo con i normali film della cosiddetta produzione a basso costo. Basti considerare, dalla *Dolce vita* a *Rocco e i suoi fratelli*, all'*Eclisse*, a *Divorzio all'italiana*, a *Salvatore Giuliano*, il corso del cinema italiano negli ultimi anni. Dire questo non è certo associarsi alla teoria degli alti costi, sostenuta da alcuni grossi produttori. Il problema dei costi esiste e va affrontato e risolto. Ma non con il *plafond* proposto da Paolicchi e tanto meno con la cosiddetta cassa per il credito manovrato. Chi garantisce, infatti, che, non appena tale cassa fosse istituita, ai suoi botteghini non si presenterebbero con decine di preventivi bloccati a 200.000.000 quegli stessi grossi produttori, ai quali il deputato socialista afferma di voler fare la guerra? E non ne verrebbe un generale abbassamento di tutto il livello creativo della produzione italiana?

La strada che il cinema italiano deve percorrere per risolvere i suoi problemi di fondo passa per ben altri indirizzi. Una vera lotta antimonopolistica, per l'abbassamento dei costi di produzione e per la difesa del mercato nazionale, deve rivolgersi verso ragionevoli forme di detassazione e, contemporaneamente, laddove i produttori cinematografici tendono sempre più a trasformarsi in detentori del cosiddetto *ciclo completo*. Vale a dire da realizzatori di film in despoti dell'illimitato potere derivante dal monopolio e oligopolio dei teatri di posa, degli stabilimenti di sviluppo, stampa, montaggio, fino a quello decisivo dei grandi circuiti di sale

Di lì viene inevitabilmente la corsa agli alti costi e non soltanto quella. Di lì viene lo snaturamento della figura del *producer* in esecutore amministrativo al servizio del monopolio, di lì viene una prospettiva di inserimento nel MEC priva di ogni sensibilità per i valori ideali del cinema italiano.

Tale processo, pur essendo in corso, non è ancora compiuto. I governi centristi e anche il governo di centro-sinistra lo hanno favorito in due modi: indirettamente, con la alienazione scandalosa del patrimonio statale di sale cinematografiche e con la antidemocratica e voluta mente fallimentare gestione degli Enti di Stato, detentori di grandi mezzi di produzione cinematografica; direttamente, con i finanziamenti concessi ad uno dei candidati al monopolio, il De Laurentiis, addirittura per la costruzione di un colossale impianto a *ciclo completo* di sua proprietà.

Ecco il tema di fondo che la nuova legge del cinema dovrà risolvere nella prossima legislatura. Da un potenziamento reale, da una democratica e attiva gestione degli Enti di Stato dovrà venire ossigeno per tutti coloro, grandi e piccoli, che nel campo della produzione cinematografica non abbiano mire monopolistiche, con un generale abbassamento delle voci fondamentali dei costi di produzione e con la garanzia offerta da un circuito di sale gestito nel pubblico interesse.

Per introdurre questo tema, nei limiti dello stralcio, il PCI ha presentato un emendamento che chiede la soppressione del «contributo» ai cinegiornali, destinando le ingenti somme risparmiate alla costituzione di un fondo per l'avvio di una nuova politica degli Enti cinematografici di Stato. Dal modo come questo emendamento sarà discusso e votato, si potrà comprendere fin d'ora quali sono le forze che vogliono andare realmente, anche nel complesso e primario campo del cinema, verso la democrazia e il progresso.

Antonello Trombadori

«L'ape regina» censurata

Fabbri: «Una opera d'arte»

La bocciatura del film di Marco Ferreri, *L'ape regina*, da parte della prima Commissione di censura, ha suscitato notevole impressione nell'ambiente cinematografico e culturale. Il provvedimento, che respinge *in toto* il film del regista milanese, assume una luce tutta particolare se si tien conto che, contemporaneamente, «alcuni cittadini» hanno denunciato per «vilipendio alla religione» l'editore e gli autori del libro *Matrimonio in bianco e nero*.

Marco Ferreri e i produttori Sansone e Chroscicki non sono riusciti, d'altronde, a conoscere, nei dettagli, il giudizio della Commissione di censura, la quale ha bocciato il film con una motivazione quanto mai generica, come quella che la pellicola sarebbe «contraria al buon costume». In realtà, *L'ape regina* — che abbiamo potuto vedere prima del provvedimento censorio — non contiene scene tali da dover turbare l'animo dei censori sotto questo profilo.

Del resto, anche il noto commediografo cattolico Diego Fabbri — uno dei soggettisti del film — ha rilevato l'assurdità del provvedimento censorio, rilasciando ieri la seguente dichiarazione:

«La storia di *Ape regina* è una storia eccezionale che prende pretesto da casi più normali e abituali di quel che forse non si pensi. Sono le anomalie delle cose comuni, delle cose che hanno l'apparenza della normalità quelle che, moralmente e socialmente, divengono più preoccupanti e tragiche. Il costume si incrina e si corrompe piuttosto attraverso queste deviazioni che per certi scandali eccezionali che non sono affatto la regola, ma, appunto, l'eccezione.

«Con *Ape regina* gli autori hanno voluto scoprire, illustrare ed in una certa misura denunziare, attraverso il mezzo dell'arte, una delle più gravi anomalie della "regola". Perchè non solo l'eccezione, ma anche la regola può giungere alla crudeltà e al crimine: e difatti il protagonista di *Ape regina*, Alfonso, cade vittima di una regola, di un dovere che, teoricamente, non ha niente di riprovevole, ma che preteso da una moglie come Regina diviene fonte di estinzione e di morte.

«Perfino certe regole di morale religiosa quando divengono strumenti di un sacrificio così crudele assumono il valore di strumenti di supplizio. Il buon sacerdote è senza dubbio un ecclesiastico esemplare, come è esemplare e ineccepibile la sua dottrina morale, come sono a fin di bene tutti i suoi interventi, ma non v'è dubbio che egli ha trasgredito al detto popolare colmo di antica saggezza: "Tra moglie e marito non mettere il dito".

«Questi i due temi che ci si propone di presentare in un film in cui tutto è lecito e consentito. Il film è, semmai, la esasperazione del lecito e del consentito, vale a dire, come s'è già detto della regola. Non starebbe a noi, ma ai giudici e al pubblico sottolineare il livello artistico del film, ma ci sembra, perchè il giudizio sia obiettivo e operi nella sede adatta, di poter sostenere che si tratta di una autentica e rigorosa opera d'arte».

L'inaspettato provvedimento della censura (che trova riscontro recente soltanto in pochi casi clamorosi, come quello di *Jules et Jim* bocciato in prima istanza e approvato in appello) ha provocato, come si è detto, immediate reazioni.

L'associazione dei produttori, dopo avere assicurato a Sansone e Chroscicki la solidarietà della categoria, ha chiesto di essere tenuta costantemente informata degli sviluppi. Il Consiglio direttivo dell'associazione degli autori cinematografici ha esaminato il film ieri sera e oggi si riunirà per prendere posizione in merito.

Molti giornali hanno del resto sottolineato la gravità del provvedimento censorio. Tra questi il *Messaggero*, il quale, pur mimetizzando la notizia (ma l'*Avanti!* nella sua edizione di ieri, non l'ha neppure pubblicata e solo oggi prende aperta posizione in favore di Ferreri), sottolinea «la nota serietà professionale e la intelligenza artistica di un regista come Ferreri», e si augura un diverso e favorevole giudizio in sede di appello.

Provvedimento, dunque, quello della censura, che ripropone con estrema urgenza la necessità di una lotta a fondo per la libertà dell'arte e della cultura. Provvedimento che assume un carattere addirittura persecutorio dal momento che, contemporaneamente alla bocciatura dell'*Ape regina*, la questura di Roma ha sguinzagliato i suoi agenti alla ricerca del libro *Matrimonio in bianco e nero*, ispirato al film, per dar corso — con uno zelo che sarebbe preferibile in altre occasioni — ad una denuncia presentata da «alcuni cittadini».

Festival internazionale TV

Candidatura sovietica a Montecarlo

Dal nostro inviato

MONTECARLO, 16

«Mi piace il profumo dell'erba. Lo so. Il mondo è pieno di mille aromi... ma è quello dell'erba fresca che amo di più. Ogni sabato me ne vado lungo il fiume, mi siedo sulla sponda, in mezzo all'erba più alta e rimango a pensare... ed è allora che rivedo e rivivo un incubo che mi perseguita da vent'anni...».

Con queste parole e un'ampia carrellata su un prato fiorito si apre Cendres et Herbes, *un originale televisivo presentato dalla TV di Mosca, che ha posto quest'oggi un'autorevole candidatura al massimo premio del festival monegasco, quella ninfa d'oro destinata all'opera «che meglio abbia contribuito per i suoi valori artistici e per il suo significato a una miglior comprensione tra i popoli».*

L'incubo di Cendres et Herbes *è la guerra. La sequenza iniziale sul prato fiorito si dissolve, infatti, quasi immediatamente, per lasciare il posto a brani di documentario su città distrutte mentre voci fuori campo annunciano «io sono Stalingrado... io Varsavia... e io Coventry... io sono Lidice... io Hiroshima». Ognuna delle città martiri parla degli orrori che ha vissuto, delle fiamme che hanno divorato le sue case e gli uomini che vi abitavano.*

Ma il fuoco non è solo distruzione e morte. E' anche simbolo di vita, quando, ad esempio, accende un altoforno, la potenza di una macchina può essere il simbolo della speranza e del progresso umano. Pazientemente gli uomini che hanno sofferto le ferite della guerra le hanno cicatrizzate, anche se per molti, come a Hiroshima, dove vivono ancora centosettantamila colpiti dalle radiazioni atomiche, l'orrore è ancora vivo e presente. Ma non hanno potuto e non debbono dimenticare.

Gli orrori della guerra debbono essere quindi un incremento a cercare il modo di poter vivere in pace. E con questo messaggio e una significativa panoramica della collina di Mamai, dove durante la battaglia di Stalingrado morirono decine di migliaia di soldati, si conclude il film, fatto, circostanza significativa, con la cooperazione delle cineteche giapponesi, polacche e cecoslovacche.

Un programma ad alto livello artistico è stato presentato anche dalla CBS americana, che nel 1962 ha dato incarico a Leonard Bernstein di offrire ai telespettatori una serie di veri e propri saggi televisivi destinati a ricostruire con rigore filologico e ad illustrare le opere dei maggiori compositori.

A Montecarlo la CBS ha presentato Carmen, *ed è rimarchevole il modo con cui Bernstein ha fatto rivivere il dramma di Don Josè e della giovane gitana, mettendo in luce la complessa personalità di questi protagonisti della tragedia, anche e in misura notevole per le possibilità offerte da tre telecamere che permettono quella tridimensionalità ignorata, ad esempio, sul palcoscenico.*

Molto applauditi sono stati anche due brevi programmi messi a concorso dal Canadà e dalla Polonia. Gli studi di Varsavia hanno inviato un originale televisivo Trio, *tutto giocato sullo antagonismo dei sentimenti tra una coppia di sposi e lo amante di lei, che, si dà il caso, è anche affettuoso amico del marito. Ciò che costituisce l'originalità di questo* Jules et Jim orientale *non è tanto il concatenarsi degli avvenimenti, piuttosto scontati, peraltro, sul piano psicologico, quanto lo sforzo fatto per renderli plasticamente evidenti attraverso l'immagine.*

La televisione canadese ha invece presentato Lonely boy, *un'inchiesta filmata sul fenomeno del divismo che imperversa fra gli adolescenti per un giovane cantante alla moda, Paul Anka. Da un punto di vista del documento il film è ricchissimo e veramente completo sul piano della rappresentazione visiva dell'isterismo dei fans; dove purtroppo cade è quando dovrebbe, come promesso, indicare quale siano le cause sociali di questo fenomeno e quali le componenti economiche (la standardizzazione della produzione di dischi, i grandi interessi legati al mondo della canzone e della musica, lo sfruttamento particolare delle catene dei juke-boxes) che lo determinano.*

Ha concluso il programma di questa sera la seconda opera in programma della selezione Italia «Alla scoperta del gioco», una delle puntate dell'inchiesta sul mondo dell'infanzia, curata da Michele Gandin e programmata sui nostri teleschermi col titolo di Cerchio magico. *Pur rispettando il livello della trasmissione e l'impegno intellettuale che indubbiamente ne ha vincolato i realizzatori, dobbiamo però sottolineare ancora una volta la poco felice scelta fatta dai responsabili della RAI, i quali hanno mandato a rappresentare la nostra televisione le evoluzioni delle gemelle Kessler e i giochi dei bimbi al disotto dei cinque anni. Dovremmo concludere che non c'era proprio altro di meglio?*

Paolo Saletti

Da domenica prossima

Pomeriggio TV anche sul secondo canale

Da domenica prossima «si replica» sul secondo canale TV. L'iniziativa di riproporre al pubblico alcuni tra i maggiori successi televisivi mediante riprese pomeridiane è stata adottata dai responsabili dei programmi televisivi per consentire ai telespettatori di vedere o rivedere opere la cui realizzazione abbia ottenuto particolare gradimento e per fornire al pubblico domenicale un'alternativa alla «TV dei ragazzi» e alla cronaca registrata di un incontro di calcio che forniscono il programma-tipo delle trasmissioni pomeridiane del primo canale.

Per la prima di tali repliche domenicali è stata scelta la commedia *Ore disperate* di Joseph Hayes.

La scelta delle riedizioni non sarà limitata esclusivamente ai lavori di prosa, ma si estenderà ad ogni genere di trasmissione che abbia riscosso particolare successo.

Si tratterà, come si vede, soltanto di una replica di programmi già sfruttati mentre la TV dovrebbe offrire una «vera» alternativa con programmi nuovi, interessanti e non con i cosiddetti «tappabuchi».

In conseguenza di questa decisione comunque il «Secondo-TV» anticiperà, ogni domenica, l'apertura delle trasmissioni alle ore 18.

Sugli schermi il film sul Concilio

Il film sul Concilio Ecumenico Vaticano II, realizzato dallo Istituto Luce, sarà programmato nel prossimo mese di febbraio.

Il film sulla assise cattolica, rievoca, mediante sequenze di grande suggestione, gli avvenimenti più significativi del Concilio, dalla cerimonia inaugurale e, di Congregazione in Congregazione, fino alla conclusione della prima fase dei lavori dei padri riuniti nella Basilica di San Pietro, presentandone i protagonisti maggiori e chiarendo attraverso un commento scritto da studiosi di religione, i momenti fondamentali dei dibattiti conciliari.

La realizzazione del film ha richiesto l'impiego di complesse attrezzature e di *equipes* tecniche di sicura esperienza. In particolare, per l'istallazione dell'impianto elettrico per le riprese nella Basilica di San Pietro, furono messi in opera oltre 14 mila metri di cavo. Per gli «esterni» le *troupes* dell'Istituto Luce hanno puntato l'obiettivo della macchina da presa sugli aspetti più singolari del Concilio.

IL CIRCUS HEROS SI È TRASFERITO A S. GIOVANNI - VIA SANNIO

Il Circus Heros si è trasferito a S. Giovanni - Via Sannio - Tel. 753.800, e debutterà domani 18 alle ore 21. Da sabato 19, due spettacoli al giorno alle ore 16 e 21. Nella foto la TROUPE IARZ al trapezio volante.

Il dibattito alla Camera

In seno al Comitato ristretto della Commissione Interni della camera, è ripreso ieri mattina l'esame della «legge stralcio» per la cinematografia. Il compagno Lajolo, a nome dei comunisti, ha illustrato gli emendamenti presentati dal PCI allo «stralcio», sottolineando come essi costituiscano una base concreta di discussione: soprattutto per ciò che concerne il risanamento e il potenziamento degli enti di Stato: la nuova politica culturale da condurre nel campo del documentario, attraverso l'affidamento di specifici compiti all'Istituto Luce, democraticamente rinnovato; l'abolizione dell'assurdo sperpero di pubblico denaro che si attua con i «contributi» ai cinegiornali

L'on Mattarella (d.c.) e, più marcatamente, l'on Paolicchi (psi), hanno insistito nella proposta (già respinta da tutte le categorie del cinema) di un *plafond*, cioè di un limite per la concessione dei ristorni erariali ai film. Altri deputati della maggioranza governativa si sono pronunciati, invece, contro tale emendamento; e l'on Borin (d.c.) è giunto a chiedere la pura e semplice proroga della legge cinematografica in vigore. Il dibattito sullo «stralcio» e sugli emendamenti dovrebbe ricominciare, in sede di Commissione Interni, oggi o domani.

In febbraio nel '64 il Festival di Cannes?

PARIGI, 16

Un cambiamento di data per il Festival di Cannes è previsto a partire dal prossimo anno Nel 1964 la manifestazione cinematografica si dovrebbe svolgere in febbraio invece che in maggio.

TV controcanale

«A noi la libertà»

Serata piena, ieri sera, su ambedue i canali. Un fatto positivo: eppure, avremmo voglia di dire, purtroppo. Il balletto Markovic e l'esibizione di Armstrong, infatti, avranno probabilmente tolto una parte del pubblico al film di Clair A noi la libertà *(che proiettato in Italia, in pieno regime fascista, venne anodinamente ribattezzato* A me la libertà*): un capolavoro che avrebbe invece meritato di essere visto (o rivisto) da tutti. D'altra parte... ai telespettatori la libertà (di scelta). E noi abbiamo scelto Clair.*

Prima del film, come di consueto, ci è stata offerta una introduzione: ancora un dialogo tra Clair e Rondi, interessante sia per le considerazioni di carattere tecnico, sia per le dichiarazioni del grande regista francese.

Una dichiarazione «Se potessi, lo rifarei», conferma quanto il regista tenga ancora oggi a questa opera. E con ragione. Perché anche oggi, malgrado la formula musicale, e gli anni che si sono accumulati (ormai è diventato un'opera accademica, ha detto Clair sorridendo), a noi pare che questo film abbia conservato molto della sua carica polemica.

I suoi significati, abbiamo detto: perché il film (cui si ispirò più tardi anche Chaplin per il suo Tempi moderni*) è ricco di spunti e di motivi. Per questo, avremmo voluto che sul mondo che esso esprime, sul suo passaggio, appunto, la conversazione tra Clair e Rondi si fosse soffermata più ampiamente. Invece Rondi ha riassunto il senso di* A noi la libertà *in una sola frase: «La polemica contro la macchina». Che è una interpretazione quanto mai limitatrice.*

Più che contro la macchina in astratto, infatti, il film di Clair risulta obiettivamente un'opera contro il sistema che riduce l'uomo al rango di una macchina, imprigionandolo a tutti i livelli, e infine lo sostituisce con le macchine stesse. Pensiamo alla descrizione efficacissima dell'organizzazione della vita in fabbrica (in evidente parallelo con quella della vita in carcere); pensiamo all'insistenza sulle figure dei guardiani e dei poliziotti e ancora alla rappresentazione della vita della «buona società» nella quale quel capitalista ex detenuto si sente imprigionato, proprio come il suo ex compagno di cella si sente in fabbrica.

Naturalmente, la critica, la satira, il messaggio, scaturiscono più da una istanza libertaria in questo film, che da una indagine organica: ma questo non basta per ignorare i significati più profondi e gli obiettivi (è forse casuale il fatto, ad esempio, che l'evaso inizi la sua carriera di capitalista portando via la cassa a un negoziante e poi, dopo aver cominciato a fare i soldi a palate, ritorni ad essere onesto?).

Le censure dei paesi, specie quelli fascisti, ne intesero bene la portata e per questo lo attaccarono tenacemente. Il fatto che siano passati dalla sua creazione trent'anni, non ha mutato il mondo al punto che oggi si possa fraintenderlo.

g. c.

vedremo

Storia del circo

La Tv dei Ragazzi manderà prossimamente in onda una serie di trasmissioni sulla storia del circo, nel corso delle quali saranno portati sui teleschermi alcuni tra i più celebri domatori, clowns e acrobati nella esecuzione dei loro numeri più famosi. Il programma sarà curato da Aldo Novelli. Novelli ha terminato anche la registrazione delle cinque puntate della rubrica «Album di francobolli»

La tragedia del Congo

La tragedia del Congo sarà rievocata con «libro bianco n. 25» che va in onda questa sera alle 21.05 sul primo canale. «Il reportage» peraltro non privo di pregi, risente dei limiti ben definiti dal fatto che il materiale è di provenienza americana. Nella presentazione del programma pubblicata sul «Radiocorriere», si parla, ad esempio della «misteriosa uccisione di Patrice Lumumba» quando è noto a tutti che l'eroe fu trucidato da mercenari di Ciombe per ordine dei colonialisti belgi

Incontro con Devoto

La rubrica «Incontri» in onda sul secondo canale domani alle 22.20 ospiterà Giacomo Devoto, che fu laureato «honoris causa» alla Sorbonne e alla Università di Basilea, dove fu anche incaricato di glottologia. In seguito coprì le cariche di direttore della rivista «Studi Baltici», condirettore di «Lingua nostra» e dell'archivio glottologico italiano, accademico della Crusca accademico di Danimarca e di Finlandia, accademico dei Lincei. Attualmente Devoto insegna presso l'università di Firenze.

RAI TV programmi

radio

NAZIONALE

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6.35: Corso di lingua francese; 8,20: Il nostro buongiorno; 10,30: L'Antenna; 11: Strapaese; 11.30: Il concerto; 12,15: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13.25-14: Italiane nel mondo; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 15,15: Taccuino musicale; 15,30: I nostri successi; 15.45: Aria di casa nostra; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Il topo in discoteca; 17,25: O Roma felix; 18: Padiglione Italia; 18.10: Città e campagna ieri e domani; 18.30: Concerto del soprano Ingy Nicolai e del pianista Enzo Marino; 18.55: Jachino: Pagine di Ramon, 19.10: Cronaca del lavoro italiano; 19.20: La comunità umana; 19.30: Motivi in giostra; 20.25: Musiche in città; 21: ...Ovvero il commendatore - Due tempi di Mario Federici;

SECONDO

Giornale radio: 8,30, 9.30, 10.30, 11.30, 13,30, 14,30, 15.30, 16,30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21,30, 22.30; 7,45: Musica e divagazioni turistiche; 8: Musiche del mattino; 8.35: Canta Tullio Pane; 8.50: Uno strumento al giorno; 9: Pentagramma italiano; 9,15: Ritmo-fantasia; 9.35: Giro del mondo con le canzoni; 10.35: Canzoni, canzoni; 11: Buonumore in musica; 11.35: Trucchi e controtrucchi; 12.20-13: Trasmissioni regionali; 13: La Signora delle 13 presenta; 14: Voci alla ribalta; 14.45: Novità discografiche; 15: Album di canzoni; 15.15: Ruote e motori; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.35: Canzoni nel cassetto; 16.50: Marino Marini e il suo complesso; 17: Cavalcata della canzone americana; 17.35: Non tutto ma di tutto; 17.45: Vent'anni; 18.35 Classe unica; 18,50: I vostri preferiti; 19.50: Il mondo dell'operetta; 20,35: Brasile: retroscena di un referendum; 21 Pagine di musica; 21.35: Musica nella sera; 22.10: L'angolo del jazz

TERZO

18,30: L'indicatore economico; 18.40 Le organizzazioni scientifiche europee nel settore nucleare; 19: Cipriano De Rore - Quattro madrigali; 19.15: La Rassegna - Storia moderna. 19.30: Concerto di ogni sera Richard Strauss; 20.30. Rivista delle riviste; 20.40: Prokofieff Tre canzoni infantili; 21: Giornale del Terzo; 21,20: Panorama dei Festivals musicali: Mozart. 21 50: Dibattito su: Il film di ricerca sociale: 22 30 Anton Webern concerto per pianoforte e orchestra; 22,45: Luigi Pirandello

primo canale

8.30 Telescuola	15: terza classe
16.15 Il tuo domani	Rubrica di informazioni per i giovani
17.30 La TV dei ragazzi	«Arlecchino, servo padrone.
18.30 Corso	di istruzione popolare (ins Oreste Gasperini)
19.00 Teleniornale	della sera (prima ediz.)
19,15 Tel Aviv	la collina della sorgente Documentario
19,40 La TV degli agricoltori	A cura di Renato Vertunni
20,15 Telegiornale	sport
20,30 Telegiornale	della sera (seconda ediz.)
21,05 Libro bianco n. 25	Congo: l'unificazione contrastata
22.00 Cinema d'oggi	A cura di Pietro Pintus. Presenta Luisella Boni
22,40 Le facce del problema	Le vendite a premio. Dirige E. Della Giovanna
23,40 Telegiornale	della notte

secondo canale

21.05 Telegiornale	e segnale orario
21.15 I diritti dell'anima	Un atto di Giuseppe Giacosa
21.55 Caccia e pesca all'Est	Un programma di Walter Marcheselli (IV)
22.30 Giovedì sport	Riprese dirette e inchieste di attualità

Libro bianco n. 25, che va in onda questa sera, è dedicato al Congo. Nella foto, Patrice Lumumba

Peter Pan

di Walt Disney

Pif

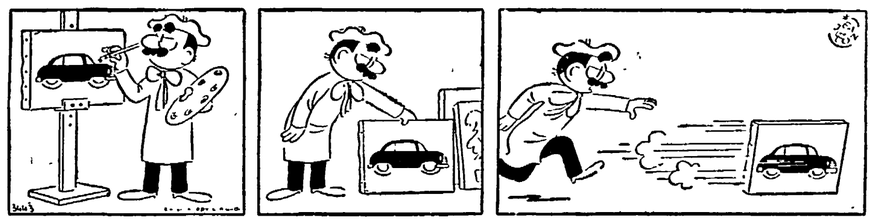
di R. Mas

Braccio di ferro

di Ralph Stein e Bill Zabow

Oscar

di Jean Leo



lettere all'Unità

Risvegliarono quel senso di civiltà che il fascismo sembrava aver sepolto

Cara *Unità*,

sono un ex prigioniero deportato in Germania. Ti scrivo per dirti che sono d'accordo con la proposta del signor Fernando Vitali di Viterbo, e cioè che tutti coloro i quali hanno avuto la sfortuna di assistere agli atti crudeli e bestiali dell'esercito nazista dovrebbero raccontarli.

Sono stato prigioniero dei tedeschi in Germania e anche in Grecia; qui li ho visti compiere bestiali crudeltà, nel vano proposito di reprimere l'anelito di libertà di quel popolo: villaggi bruciati a centinaia, migliaia di fucilati. Li ho visti persino giocare — come se avessero a disposizione un pallone — con bambinetti. In quel giorno risvegliarono, in noi italiani, quel senso di civiltà che pure il fascismo sembrava aver sepolto.

Ora gli americani vorrebbero dotare la Germania di Bonn di armi atomiche, ed è un pericolo che nessuno, il quale ricordi le atrocità commesse, può accettare con indifferenza, senza reagire a tali propositi

ARMANDO ANDRETTI
(Cosenza)

I « cavalli di Troia » non hanno avuto molta fortuna nel nostro paese

Caro direttore,

sarebbe ovvio ripetere punto per punto la situazione venutasi a creare nel centro sinistra. Vorrei azzardare a dire « era scontata in partenza », proprio per le valutazioni che faceva il nostro partito all'inizio di tale esperienza. Ma sicuramente non scontato era in partenza la posizione nella quale si pone oggi il PSI, o per meglio precisare, una parte di questo che fa capo al suo segretario on. Nenni il quale, a me sembra, sta scivolando sopra una buccia di banana, messagli ad arte da chi bene tutti oramai hanno capito.

La cosa più sconcertante in tutto questo, se non vogliamo mettere in dubbio (e non lo mettiamo) l'onestà politica dell'onorevole Nenni e della sua corrente, è che si cerca di dare una base teorica alla posizione di « distinguo » assunta nella relazione all'ultimo C.C. del PSI.

Un elemento di questa base sarebbe che una « crisi » darebbe vita ad un governo di affari che diventerebbe il cavallo di Troia di un ritorno alla destra. Chi conosce la storia del cavallo di Troia sa benissimo che una tale operazione fu possibile per la cecità degli abitanti di Troia che accolsero tale cavallo come una divinità. Ma gli italiani non sono gli abitanti di Troia e non hanno quella cecità.

L'esperienza e la visione della situazione attuale nel paese dovrebbe fare riflettere che tali cavalli, nel nostro paese, non hanno avuto molta fortuna e sono stati rimandati (malconci) al mittente nel luglio del « 960 » ed anche il cavallo del centro-sinistra non è riuscito a farsi venerare dalle masse lavoratrici. Basterà ricordarsi delle lotte in corso: dai metallurgici ai medici, alla FIVRE di Firenze per confortare queste affermazioni.

Quindi la teorizzazione data nella relazione al C.C. del PSI, dalla corrente autonomista, suona come un atto di sfiducia sulla capacità di lotta delle masse lavoratrici e si pavoneggia in una sopravalutazione delle proprie capacità elaborative, direttive e politiche.

In ambedue i casi vi è sicuramente un distacco dalla realtà politica del momento. Distacco che non dovrebbe esserci in uomini che si richiamano al marxismo e dirigono un partito operaio.

LORENZO RIDDI
(Firenze)

L'INCA e L'INPS non ne avevano la responsabilità

La signora Annunziata Grottoli ci scrisse per lamentare il ritardo con cui l'INPS evadeva la sua pratica di pensione di reversibilità: erano 13 mesi che la pratica era stata istruita e ancora nulla. Alla nostra segnalazione, si interessò la direzione generale dell'INPS e ora la signora Grottoli ha la propria pensione. In una lettera del direttore generale dell'INPS, successivamente inviataci, e da noi pubblicata il 22 dicembre, si faceva presente che il ritardo era dovuto alla mancanza di un certificato L'INCA di Roma, invece, assicurava di aver consegnato tale certificato.

Da un successivo e più accurato accertamento, si è potuto appurare che il certificato in parola si era smarrito senza che, sia l'INCA che l'INPS di Roma, ne avessero la responsabilità. Fatta questa doverosa precisazione, ci sembra giusto rilevare la utilità della nostra rubrica che, rendendo nota l'attesa della signora Grottoli, le ha permesso di avere finalmente la sospirata pensione. Ringraziamo sia l'INCA che l'INPS per la cortese collaborazione.

Banca dei francobolli

Ecco gli amici a cui abbiamo spedito i cambi: G. S., Svizzera; Bruno Mosetti, Trieste; Civolani, Vigarano; A. Berlusi, Bologna; Mariconda, Roma; Appiani, Genova; A. Rudelli, Bergamo; L. C., Svizzera; F. Zonza, Sant'Antioco. I. Battistini, Ravenna; R. Zocco, Scicli; G. C., Bruxelles; A. Mapelli, Milano; W. Paperi, Livorno; P. Contuzzi, Jesi; Zanardi, Imola; Giliascov, Bulgaria; M. Cappellari, Milano; G. Spadari, Bologna; A. Imbastoni, Portorecanati; A. Gualtieri, Piombino; Dondero, Genova; G. Panella, Roma; G. Babbini, Arcola; S. Odorni, Firenze; E. Gozzi, Genova; C. Cardaci, Napoli; G. Pisano, Casale Monferrato; Governatori, Senigallia; P. Pirondini, Reggio Emilia; F. e S. Tutino, Siderno; S. Canali, Narni.

Abbiamo inviato un po' di francobolli in dono a M. Bargero di Casale Monferrato.

Le novità: le navi antiche

Il francobollo qui sopra riprodotto è il più basso valore della serie « navi antiche », emessa il 10 c. m. dalla Repubblica di San Marino, e di cui avevamo già preannunciato l'emissione. La serie è composta di 10 valori ed ha un costo facciale complessivo di 300 lire.

Catalogo e vetrina

1947 - Grecia n 213 (210-232) grigioverde

1935 - Polonia n 237 (233-243) ardesia

1948 - Austria: n 244 (244 - 251) arancione

1935 - Argentina n 252, grigiofumo e blu chiaro

Una ragazza italiana che conosca l'inglese per Eva Nowakowna

Eva Nowakowna — Ruda Sl 9, ul Swierczewskiege 3, Polonia Slesia — è un'alunna di 16 anni del liceo classico. Vorrebbe scambiare francobolli, e lettere in inglese con una amica italiana della stessa età

I sostenitori

G G Peirola di Napoli ci ha mandato numerosi francobolli italiani ed esteri. Lo ringraziamo vivamente anche a nome dei nostri giovani amici.

schermi e ribalte

CONCERTI

AULA MAGNA Città Univers. Sabato alle 17,30 (abbon. n. 6) concerto del Trio « Pro Musica ». In programam musiche di Lotti, Rameau, Bugamelli.

TEATRI

ARLECCHINO (via S. Stefano del Cacco, 16 - Tel. 688 659) Alle 17,15 familiare: « Erano tutti miei figli » di A. Miller con A. Rendine, W. Piergentili, M Bettoni, M. Righi, N. Scardina, G. Marelli. Regia di A. Rendine Vivo successo.

BORGO S. SPIRITO Alle 16,30: « S. Gemma Galgani » due tempi in 10 quadri di T. Tatasciore. Prezzi familiari.

DELLE MUSE (Tel 862 348) Alle 21,30 C.ia Franca Dominici-M. Siletti con L. Aloisi, M Guardabassi, F. Marchiò, E. Eco, in: « Troppe donne » di A. De Stefani, a richiesta ultima settimana.

ELISEO (Tel 684 485) Alle 17 familiare C.ia Giulio Bosetti ne il: « Sicario senza paga » di E. Jonesco. Ultima replica.

MILLIMETRO (Tel 451 248) Alle 18 familiare C.ia Del Piccolo Teatro d'Arte di Roma in. « La terra maledetta », di G Ceccarini. Novità di De Robertis. Secondo mese di successo.

PALAZZO SISTINA (t 487.090) Alle 21,15 precise Garinei e Giovannini presentano la commedia musicale: « Rugantino » con N Manfredi, A. Fabrizi, L Massari, B Valori, F. Tozzi.

PICCOLO TEATRO DI VIA PIACENZA (Tel 670 343) Alle 22 Marina Lando-S Spacesi presentano il successo comico: « Gente tutto cuore » di Carsana; « Opere di bene » di Gazzetti; « Resiste » di Montanelli. Regia di L. Pascutti. Terza settimana di successo.

PIRANDELLO Alle 21,15 C.ia del Teatro d'Oggi in: « Le ragazze di Viterbo » di Gunter Eich con A. Lelio, E Bertolotti, D. Dolci. Regia di Paolo Paoloni.

QUIRINO Alle 17 familiare Lucio Ardenzi presenta A. Foà e Lauretta Masiero ne: « I masteroidi » di Marcel Ayme Regia di Arnoldo Foà. Ultime repliche.

RIDOTTO ELISEO Alle 17 familiare C.ia Mario Scaccia, G R Dandolo, S Bargone, in: « Delirio a due » di E Jonesco.

ROSSINI Alle 17,30 familiare C.ia Checco Durante, Anita Durante e Leila Ducci in: « Via dei Coronari » di A. Moravia. Novità di G. Amendola, L Prando, L. Sanmartin, M. Marcelli, G. Simonetti. Terza settimana di successo.

SATIRI (Tel 565 325) Alle 21,30 Rocco D'Assunta e Solvejg in. « Ieri, oggi, domani... », tre atti di Armando Maria Scavo. Vivo successo.

VALLE Domani alle 21.15 C.ia spettacoli gialli: « Dieci poveri negretti » di Agatha Christie.

CIRCO

CIRCUS HEROS Il più grande circo del mondo. Da venerdì 18 a S Giovanni (via Sannio) tel. 753 800 Due spettacoli al giorno ore 16 e 21,15. Prevendita OSA piazza Colonna

CIRCO BENNEWEIS - PALMIRI A Centocelle, tel. 215 200. Due spettacoli al giorno ore 16 e 21,15 Riscaldamento a 20o. Ampio parcheggio

ATTRAZIONI

INTERNATIONAL LUNA PARK (P zza Vittorio) Attrazioni - Ristorante - Bar - Parcheggio.

MUSEO DELLE CERE Emulo di Madame Toussand di Londra e Grenvin di Parigi. Ingresso continuato dalle ore 10 alle 22.

VARIETÀ

ALHAMBRA (Tel 783 792) I rinnegati della frontiera e rivista Vollaro A ◆

AMBRA JOVINELLI (713 306) I rinnegati della frontiera e rivista Gegè di Giacomo A ◆

LA FENICE (Via Salaria 35) Le magnifiche sette, con Carlo Dapporto e rivista Vanny-Mirabella C ◆

VOLTURNO (Via Volturno) Mare di sabbia, con M Craig e riv. Jacqueline Gerard A ◆◆

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 352 153) Gli ammutinati del Bounty con M. Brando (15.30-19-22.45) DR ◆◆

AMERICA (Tel 586.168) Maciste il gladiatore più forte del mondo (ap 15, ult 22.50) SM ◆

APPIO (Tel. 779 638) Le 4 giornate di Napoli (ult 22,45) DR ◆◆◆◆

ARCHIMEDE (Tel. 875 567) The Chapman report (alle 16,30-19,30-22) (VM 16)

ARISTON (Tel 353 230) La guerra dei bottoni (prima)

ARLECCHINO (Tel 358 654) Tempesta su Washington, con H Fonda DR ◆◆

AVENTINO (Tel 572 137) Le 4 giornate di Napoli (ap 15,30, ult 22,40) DR ◆◆◆◆

BALDUINA (Tel 347.592) Notti calde d'Oriente (VM 18) DO ◆

BARBERINI (Tel. 471.707) I due colonnelli, con Totò (alle 15,40-18-20,10-23) C ◆◆

BRANCACCIO (Tel 735 255) Okay Parigi! con F. Mc Murray S ◆

CAPRANICA (Tel. 672 465) La marcia su Roma, con Vittorio Gassman SA ◆◆

CAPRANICHETTA (672 465) Tempesta su Washington, con H Fonda DR ◆◆

COLA DI RIENZO (350.584) Le 4 giornate di Napoli (alle 15,30-17,35-20.05-22.50) DR ◆◆◆◆

CORSO (Tel. 671.691) Venere imperiale, con G. Lollobrigida (alle 14,45-17-19,40-22,45) DR ◆

EURCINE (Palazzo Italia all'EUR - Tel 59.10 986) I due colonnelli, con Totò (alle 16-18,15-20.25-22,40) C ◆◆

EUROPA (Tel 865 736) Il criminale, con J Paiance (alle 15,30-17,10-19-20,40-22,50) G ◆

FIAMMA (Tel 471.100) L'amore difficile, con N Manfredi (alle 15,30-17,50-20,10-22,50) (VM 18) SA ◆◆

FIAMMETTA (Tel 470 464) L'espionne sera a Nouméa (alle 16,35-18,10-20,10-22)

GALLERIA (Tel 673 267) Le massaggiatrici (ap 15, ult 22.50) C ◆

GARDEN (Tel 582 848) Okay Parigi! con F Murray S ◆

MAESTOSO (Tel 786 086) Maciste il gladiatore più forte del mondo (ap 15, ult 22.50) SM ◆

MAJESTIC (Tel 674 908) Biancaneve e i sette nani (ap 15, ult 22.50) DA ◆◆

MAZZINI (Tel 351 942) O.K. Parigi! con F. Mc Murray S ◆

METRO DRIVE-IN (690 151) Chiusura invernale

METROPOLITAN (689 400) Viridiana, con S Pinal (prima) (alle 16-18,40-20,45-23)

MIGNON (Tel 869 493) Cleo dalle 5 alle 7, con C Marchand (alle 15.30-17,20-19,10-21 22,50) DR ◆◆

MODERNISSIMO (Galleria S Marcello Tel 640 445) Sala A Una faccia piena di pugni, con A Quinn (ult 22.50) Sala B: Io Parallelo Tierra Brava A ◆◆

MODERNO (Tel 460 285) Il sorpasso con V Gassman SA ◆◆

MODERNO SALETTA Eva, confidenze di una minorenne, con R Schneider C ◆

MONDIAL (Tel 834 876) Okay Parigi! con F. Mc Murray S ◆

NEW YORK (Tel 780 271) Le massaggiatrici (ap. 15, ult 22,50) C ◆

NUOVO GOLDEN (Tel 755.002) Biancaneve e i sette nani (ap 15, ult 22.50) DA ◆◆

PARIS (Tel 754 368) Parigi o cara! con F. Valeri (ap. 15, ult 22,50) SA ◆◆◆

PLAZA (Tel 681 193) L'isola di Arturo, con V. De Maigret (alle 15.15-16,50-18.50-20,40-22.50) DR ◆◆

QUATTRO FONTANE Il giorno più lungo, con John Wayne (alle 15,30-19,15-22,45) DR ◆◆◆

QUIRINALE (Tel 462.653) Quelle due, con A Hepburn (alle 16-18,15-20.30-22,45) (VM 18) DR ◆◆◆

QUIRINETTA (Tel 670 012) West Side Story, con R. Hudson (alle 17-19,50-22,50) DR ◆

RADIO CITY (Tel. 464.103) Venere in pigiama, con K. Novak (ult 22.50) SA ◆◆

Da venerdì 18 a
S. GIOVANNI - Via Sannio
tel 753 800
CIRCUS HEROS
IL PIU GRANDE CIRCO DEL MONDO

REALE (Tel 580 234) La strada a spirale, con Rock Hudson (ap 15, ult 22.50) DR ◆

RITZ (Tel 837 481) Silvestro e Gonzales vincitori e vinti DA ◆◆

RIVOLI (Tel 460 883) West Side Story (alle 17-19,50-22.50) DR ◆

ROXY (Tel 870 504) La marcia su Roma, con Vittorio Gassman SA ◆◆

ROYAL Venere in pigiama, con K Novak (ap 15, ult 22,50) SA ◆◆

SALONE MARGHERITA « Cinema d'essai »: L'isola nuda di K Shindo DR ◆◆◆◆

SMERALDO (Tel 351 581) Silvestro e Gonzales vincitori e vinti DA ◆◆

SPLENDORE (Tel. 462 798) Il sorpasso, con V Gassman (ap 15, ult 22,50) SA ◆◆

SUPERCINEMA (Tel 485 498) Il racconti del terrore, con Vincent Price (alle 15-16,50-18.50-20,40-22,55) (VM 18) DR ◆

TREVI (Tel 689 619) Relazioni pericolose (alle 15 16.50-18.50-20,45-23)

VIGNA CLARA (Tel 320 359) Il sorpasso, con V Gassman (alle 15,45-18,10-20,15-22,30) SA ◆◆

Seconde visioni

AFRICA (Tel 810 817) La grande conquista, con John Wayne A ◆◆

AIRONE (Tel 727 193) L'uomo del sud, con Z Scott DR ◆◆

ALASKA Giulio Cesare contro i pirati, con A. Lane SM ◆

ALCE (Tel 832 648) Sepolto vivo, con R Milland (VM 18) G ◆

ALCYONE (Tel 810 930) Tom e Jerry botte e risposta DA ◆◆

ALFIERI (Tel 290.251) Amore pagano DO ◆◆

AMBASCIATORI (Tel 481 570) Due contro tutti, con W. Chiari C ◆

ARALDO (Tel 250.156) Totò, Peppino e la malafemmina C ◆

ARIEL (Tel 530 521) Il mattatore di Hollywood, con J. Lewis C ◆◆

ASTOR (Tel 622 0409) La trappola del coniglio, con E Borgnine DR ◆

ASTORIA (Tel 870.245) Le dolci notti DO ◆

ASTRA (Tel 848 326) Centomila leghe nello spazio A ◆

ATLANTE (Tel 426 334) La cavalcata dei dodici DA ◆

ATLANTIC (Tel. 700 656) La freccia del giustiziere A ◆

AUGUSTUS (Tel. 655.455) La frusta d'argento A ◆

AUREO (Tel 880 606) Cacciatori di fortuna A ◆

AUSONIA (Tel 426 160) L'uomo del Sud, con Z. Scott DR ◆◆

AVANA (Tel. 515.597) L'imprevisto, con A. Aimée G ◆◆

BELSITO (Tel 340 887) Il delitto della signora Allerson, con S. Hayward G ◆◆

BOITO (Tel 831.0198) Lo sceriffo implacabile, con Jeff Morrow A ◆

BOLOGNA (Tel 426 700) Sodoma e Gomorra, con Stewart Granger SM ◆

BRASIL (Tel 552 350) Nefertite regina del Nilo, con J. Crain SM ◆

BRISTOL (Tel 225 424) Due soldi di gloria, con C Manier DR ◆

BROADWAY (Tel 215 740) La spada magica, con B. Rathbone A ◆

CALIFORNIA (Tel 215.266) Due passi dal confine A ◆

CINESTAR (Tel 789 242) La cavalcata dei dodici DA ◆

CLODIO (Tel 355.657) Una corda per il pistolero, con J. Davis A ◆

COLORADO (Tel 617 4207) Tom e Jerry botte e risposta DA ◆◆

CRISTALLO (Tel. 481.336) Colpo alla nuca G ◆

DELLE TERRAZZE (530 527) Tre delitti per padre Brown, con M. Ruhmann G ◆

DEL VASCELLO (Tel 588 454) Tom e Jerry botte e risposta DA ◆◆

DIAMANTE (Tel. 295.250) La voglia matta, con Ugo Tognazzi (VM 16) SA ◆◆

DIANA (Tel. 780.146) Sodoma e Gomorra, con Stewart Granger SM ◆

DUE ALLORI (Tel. 260 366) Adorabile infedele, con G. Peck DR ◆

EDEN (Tel. 380.0188) I motorizzati, con N. Manfredi C ◆◆

ESPERIA La famiglia assassina di Ma' Barker, con T. Coffin (VM 18) G ◆

ESPERO Mondo sexy di notte (VM 18) DO ◆

FOGLIANO (Tel 819 541) Sangue caldo, con R. Mitchum A ◆

GIULIO CESARE (353 360) Solo contro Roma, con P. Leroy SM ◆

HOLLYWOOD (Tel 290 851) La spada magica, con B. Rathbone A ◆

IMPERO (Tel 295.720) Mia nonna poliziotto C ◆

INDUNO (Tel. 582.495) Le dolci notti DO ◆

ITALIA (Tel 846 030) Il mistero dell'idolo nero, con W. Franklin G ◆

JONIO (Tel 886 209) Non mangiate le margherite, con D. Niven SA ◆◆

MASSIMO (Tel 751 277) Banditi a Orgosolo, di V. De Seta DR ◆◆◆

NUOVO (Tel 588 116) Duello a S. Antonio, con E Flynn A ◆

NUOVO OLIMPIA « Cinema selezione »: I fuorilegge di Tombstone, con G. Montgomery A ◆

OLIMPICO Sodoma e Gomorra, con Stewart Granger SM ◆

PORTUENSE Tarzan e la fontana magica, con L. Barker A ◆

PRINCIPE (Tel 352 337) Uomini violenti, con G Ford A ◆◆

REX (Tel 864 165) Due settimane in un'altra città, con D. Douglas DR ◆◆

RIALTO (Tel 670 763) Blue Haway, con E. Presley M ◆

SAVOIA (Tel. 861.159) Sodoma e Gomorra, con Stewart Granger SM ◆

SPLENDID (Tel 622 3204) Quattro pistole veloci, con J. Craig A ◆

STADIUM Apaches in agguato, con Audie Muphy A ◆

TIRRENO (Tel 593 091) I moschettieri del re, con J Ritting A ◆

TRIESTE (Tel 810 003) Alto tradimento, con R Taylor DR ◆

TUSCOLO (Tel 777.834) Morgan il pirata, con C. Alonzo A ◆

ULISSE (Tel 433 744) Il giardino della violenza, con B Lancaster (VM 16) DR ◆◆◆

VENTUNO APRILE (864 577) Io confesso, con M Clift G ◆◆

VERBANO (Tel 841 185) L'impero del crimine, con J. Marvey DR ◆

VITTORIA (Tel 576.316) La spada del deserto A ◆

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:

A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
SM = Storico-mitologico

Il nostro giudizio sui film viene espresso nel modo seguente:

◆◆◆◆◆ = eccezionale
◆◆◆◆ = ottimo
◆◆◆ = buono
◆◆ = discreto
◆ = mediocre

VM 16 = vietato ai minori di 16 anni

Terze visioni

ADRIACINE (Tel 330.212) E' l'ora del Twist M ◆

ALBA Lo zar dell'Alaska, con R Burton A ◆

ANIENE (Tel. 890.817) La fonte meravigliosa, con Gary Cooper DR ◆

APOLLO (Tel. 713.300) La tradotta, con H. Messemer DR ◆

ARENULA (Tel. 653.360) Salambò, con J. Sernas SM ◆

ARIZONA Corruzione, con R Taylor DR ◆

AURELIO (Via Bentivoglio) Il padrone del mondo, con Vincent Price A ◆◆

AURORA (Tel. 393.069) Gli evasi del terrore DR ◆

AVORIO (Tel 755.416) L'assedio delle sette frecce, con W. Holden A ◆◆

BOSTON (Via di Pietralata 430 tel. 430.268) I rinnegati della frontiera A ◆

CAPANNELLE Fifa e arena, con Totò C ◆◆

CASSIO Mondo sexy di notte (VM 18) DO ◆

CASTELLO (Tel. 561 767) Canzoni a tempo di Twist, con Milva M ◆

CENTRALE (Via Celsa 6) La violetera S ◆

COLOSSEO (Tel. 736.255) Pelle di serpente, con Marlon Brando DR ◆

CORALLO (Tel. 211.621) Gli ostaggi, con R. Milland DR ◆

DEI PICCOLI Cartoni animati

DELLE MIMOSE (via Cassia, Tomba di Nerone) Furia bianca, con C. Heston A ◆◆

DELLE RONDINI Frontiera indiana, con J. Davis A ◆

DORIA (Tel. 353.059) I rinnegati della frontiera A ◆

EDELWEISS (Tel 330 107) Bill il mancino, con F. St. John A ◆

ELDORADO Anime sporche, con Capucine (VM 16) DR ◆

FARNESE (Tel 864 395) Bill il bandito, con A. Dexter A ◆

FARO (Tel 509 823) I ribelli del Kansas, con Jeff Chandler A ◆

IRIS (Tel. 865.536) Pandora, con A. Gardner S ◆

LEOCINE L'isola misteriosa, con M Craig A ◆◆

MARCONI (Tel. 240.796) La rapina del secolo, con Tony Curtis G ◆

NIAGARA (Tel. 617.3247) Appuntamento a Ischia, con A. Lualdi S ◆

NOMENTANO (Tel. 863.235) Maurizio, Peppino e le indossatrici C ◆

ODEON (Piazza Esedra, 6) Il castello dell'orrore, con Victor de Kowa G ◆

ORIENTE Sottomarino E-57 non si arrende, con A Hughes A ◆

OTTAVIANO (Tel 358 059) All'ombra del patibolo, con J. Cagney G ◆◆

PERLA La vendetta della maschera di ferro, con W. Guida A ◆

PLANETARIO (Tel 480 057) Battaglia sulla spiaggia insanguinata, con A. Murphy DR ◆

PLATINO (Tel 215 314) L'impero dei gangsters G ◆

PRIMA PORTA (Tel. 693.136) Il giustiziere dei mari, con Rex Harrison A ◆

REGILLA In amore e in guerra, con R Hagner DR ◆

RUBINO (Tel 590 827) L'orma dei giganti DR ◆

SALA UMBERTO (674.753) Una notte a Parigi, con F. Arnoul S ◆

SULTANO (P.za Clemente XI) Codice segreto, con R Hanin G ◆◆

TRIANON (Tel 780.302) Le avventure di Ajj Babà, con J. Derek A ◆

Sale parrocchiali

AVILA (Corso d'Italia 37) Arrivano i dollari, con A. Sordi C ◆◆

BELLE ARTI Seminole, con R Hudson A ◆◆

COLOMBO (Tel. 923.803) Napoli sole mio M ◆

CRISOGONO Tarzan e le sirene A ◆

DEGLI SCIPIONI I 4 disperati, con J. Chandler A ◆

DELLE GRAZIE (375.767) Decisione al tramonto, con R Scott A ◆

DUE MACELLI Il drago degli abissi, con G Evans A ◆

EUCLIDE (Tel 802 511) Alexander Newski, con N. Cerkassov DR ◆◆◆◆

GIOVANE TRASTEVERE Spionaggio al vertice, con Ernest Borgnine G ◆

GUADALUPE (Monte Mario) Serenata a Maria S ◆

LIVORNO (Via Livorno 57) Il pistolero di Laredo, con R. Krupp A ◆

NOMENTANO (Via F Redi) Ombre rosse, con J. Wayne DR ◆◆◆

ORIONE Operazione mistero, con Richard Widmark A ◆

Da venerdì 18 a
S. GIOVANNI - Via Sannio
tel. 753 800
CIRCUS HEROS
IL PIU GRANDE CIRCO DEL MONDO

PAX Il discepolo del diavolo, con L. Olivier DR ◆◆

PIO X (Via Etruschi 38) Il grande capitano, con C. Coburn A ◆

QUIRITI (Tel 312.283) Le aquile di Stalingrado, con R. Menar A ◆

RIPOSO La febbre dell'oro, con C Chaplin C ◆◆◆◆◆

SALA PIEMONTE Il fuggiasco

SALA S. SATURNINO Inferno nella stratosfera, con K. Anzai A ◆

SALA S. SPIRITO Spettacoli teatrali

SALA TRASPONTINA L'ultima sparatoria, con R Reason G ◆

SALERNO L'oro di Roma, con A M. Ferrero DR ◆◆◆

SAN FELICE Il riscatto del gangster, con S. Mc Nally G ◆

SANT'IPPOLITO Carosello di canzoni M ◆

TRIONFALE Mare di sabbia, con M. Craig A ◆◆

CINEMA CHE CONCEDONO OGGI LA RIDUZIONE AGIS-ENAL: Adriacine, Alaska, Ambra Jovinelli, Apollo, Applio, Ariel, Bologna, Brancaccio, Centrale, Colosseo, Cristallo, Delle Terrazze, Esperia, Farnese, La Fenice, Nomentano, Nuovo Olimpia, Orione, Planetario, Piazza, Prima Porta, Ritz, Roma, Sala Umberto, Sala Piemonte, Salone Margherita, Tuscolo. TEATRI: Arlecchino, Delle Muse, Millimetro, Piccolo di Via Piacenza, Pirandello, Ridotto Eliseo, Rossini, Satiri, Circo Heros, Circo Palmiri.

OGGI al METROPOLITAN in esclusiva
Il film più discusso, più proibito, più boicottato dell'intera storia del cinema
Henry Lombroso PRESENTA
UN FILM DI
LUIS BUÑUEL
PREMIATO AL FESTIVAL DI CANNES
VIRIDIANA
CON
SILVIA PINAL - FRANCISCO RABAL
FERNANDO REY
distribuzione

EDIZIONE INTEGRALE
ORARIO SPETTACOLI: ORE 16 - 18,40 - 20,45 - 23
L'AVVENIMENTO E' TALMENTE IMPORTANTE PER OGNUNO CHE CREDA ALLA PIU' AMPIA LIBERTA' DELL'ARTE, CHE CI SENTIAMO IN DOVERE DI CHIEDERE AL PUBBLICO DI PARTECIPARE TOTALMENTE A QUESTA STUPENDA MANIFESTAZIONE D'ARTE E DI LIBERTA', PUR RAMMENTANDO CHE IL FILM E' RIGOROSAMENTE VIETATO AI MINORI DI 18 ANNI.

« HO ALZATO IL MITRA E HO SPARATO. SONO MORTI SENZA ACCORGERSI DI NULLA ».
da « La vita provvisoria »

Gli allenamenti «azzurri» a Firenze

Bene le speranze della «B»

Oggi la A in campo

Pare che sarà il Belgio il prossimo avversario dei cadetti (e non più la Francia)

SQUADRA IN MAGLIA ROSSA: Vieri, Burgnich, Facchetti (Stenti); Bolchi, Guarneri, Picchi; Domenghini (Petroni), Dell'Angelo (Mazzola), Nicolè, Corso (Dell'Angelo), Petris (Corso).

SQUADRA IN MAGLIA VERDE: Bruschini (Albertosi); Malatrasi, Buzzacchera (Trebbi); Muccini (Baveni), Castano (Muccini), Leoncini (Carrano); Fortunato, Ferrini (De Sisti), Bui, De Sisti, (Tamborini), Crippa (Stacchini).

ARBITRO: Lombardini di Firenze.

MARCATORI: nel secondo tempo Bui al 5' e Mazzola al 29'.

NOTE: giornata fredda, terreno ghiacciato, calci d'angolo 8 a 2 a favore dei verdi.

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 16.

Anche in piena estate a Coverciano c'è sempre un'aria piuttosto fresca, figuriamoci oggi con i sette gradi sotto zero. A stare per più di dieci minuti seduti sulla terrazza del CT si andava incontro a un sicuro congelamento. Fortuna nostra e di coloro che con noi si trovavano a Coverciano che nella prima mezz'ora siamo stati aiutati da un tiepido sole.

A Coverciano ci eravamo recati per assistere alla partita di allenamento organizzata dal CT Fabbri per dare un'impronta alla futura nazionale B che il 24 o il 25 marzo esordirà a Firenze contro la nazionale del Belgio in quanto la Federazione calcio francese ha fatto sapere che la nazionale B transalpina in quel periodo sarà impegnata in un altro match.

Si è trattato di due tempi giocati al piccolo trotto e non solo perchè il campo di giuoco era una lastra di ghiaccio, ma anche perchè gli ordini di Fabbri erano tassativi: *«Domenica dovete giocare in campionato e quindi evitate il minimo scontro. Giocate in surplace»*.

E così è stato. Il primo tempo è terminato a reti inviolate e nella ripresa a un goal segnato da Bui per i verdi ha risposto Sandrino Mazzola per i rossi. Nel primo tempo Fabbri aveva mandato in campo le migliori formazioni ma gli uomini in maglia rossa — che sulla carta debbono essere considerati i più forti — non hanno mai forzato permettendo così agli avversari di controbilanciare questo divario di classe con una maggiore foga e più speditezza negli scambi. A dare un tono alla compagine in maglia verde ci si sono messi il romano De Sisti, autoritario sul centrocampo e suggeritore delle migliori azioni, e il ferrarese Bui che pur dovendo lottare contro la retroguardia interista è sempre risultato l'attaccante più pericoloso. I due sono stati ben sorretti da Malatrasi, Castano e Leoncini, tre uomini che ormai conoscono a perfezione il loro mestiere, mentre gli altri trovandosi per la prima volta a giocare insieme, solo raramente sono riusciti a farsi notare.

Per gli uomini guidati da Nicolè il discorso da farsi è un altro. In questa squadra militavano atleti dell'Inter (7) e della Fiorentina (2): giocatori già appartenenti a squadre che mirano alla conquista dello scudetto e quindi sarebbe stato inopportuno chiedere loro di rischiare, tanto più che gli ordini impartiti da Fabbri erano stati categorici. Con questo non vogliamo dire che la squadra in maglia rossa abbia subito tirato i remi in barca. Anzi, per la verità Nicolè e compagni hanno cercato di raggiungere la porta difesa da Bruschini e poi da Albertosi. Questo si è registrato per il primo quarto d'ora fino a quando cioè il terzino Facchetti non ha lasciato il posto al vicentino Stenti per un leggero risentimento muscolare. Dopo di lui è giocato solo per fare del movimento.

Nella ripresa Fabbri ha effettuato le annunciate sostituzioni e al 5' Bui, sfruttando una scivolata di Stenti ha raggiunto l'area di rigore, si è liberato di Guarneri che era rinvenuto e con un pallonetto ha battuto Vieri che gli era uscito incontro.

Verso lo scadere del tempo (29') Corso, che è apparso un po' troppo pasticcione, ha lanciato il compagno di squadra Mazzola che, in corsa, pur pressato da Muccini, ha lasciato partire una gran botta mandando il cuoio a infilarsi nella rete tra il palo e la mano protesa di Albertosi.

Ad allenamento concluso, Fabbri si è intrattenuto con i giornalisti per ripetere quanto aveva già detto. E cioè, che si è trattato di una prima presa di contatto con giocatori che egli conosceva solo di nome e che al prossimo raduno, fissato per il 13 febbraio, chiederà a convocati di impegnarsi al massimo. Il CT si è poi dilungato nell'affermare che è sua intenzione recuperare Nicolè, il quale oggi, pur non realizzando, ha dato segni di ripresa.

«Nicolè è uno dei pochi centravanti italiani ed è per questo che vorrei recuperarlo. A mio avviso — ha concluso Fabbri — *Nicolè ha solo bisogno di giocare il maggior numero di partite possibili»*.

Nella tarda serata al «Centro» si sono ritrovati i nazionali della «A» che il 27 marzo ad Istambul incontreranno la Turchia.

Fatta eccezione per il bolognese Bulgarelli, che lunedì, contro il Genoa ha riportato un leggero infortunio, tutti gli altri, domani (alle ore 14), effettueranno una partitella sul campo «B».

Fabbri ha annunciato le seguenti formazioni maglia grigia: Negri; Maldini, Salvadore; Puia Tumburus, Sormani, Rivera, Fabbri, Pascutti.

Maglia gialla: Anzolin; Robotti, Janich, Radice, Trapattoni, Fogli, Renna, Orlando, Menichelli. Stasera gli azzurri hanno assistito alla proiezione del film di Italia-Turchia giocata a Bologna. Fabbri ha annunciato che domani mattina parlerà chiaramente con tutti invitandoli a comportarsi con maggiore sportività anche nel corso del campionato.

Loris Ciullini

L'Uruguay ingaggia Proietti

MONTEVIDEO, 16

La commissione nazionale uruguayana per l'educazione fisica ha approvato ieri l'assunzione di un esperto di ciclismo, l'italiano Giovanni Proietti. Proietti che per 13 anni è stato direttore tecnico delle squadre ciclistiche italiane, lavorerà alle dipendenze della Federazione uruguayana di ciclismo. Nella foto: PROIETTI

Le romane per domenica

Cudicini giocherà

Dubbi (pochi) per Jonsson e Corsini Lorenzo decide oggi

Roma e Lazio hanno continuato ieri la preparazione in vista dei due derby del centro sud che attendono domenica le romane: i giallorossi a Napoli ed i bianco azzurri all'Olimpico contro il Bari. Però ancora non è possibile annunciare con sicurezza le formazioni sebbene i dubbi di Lorenzo e Foni stiano cadendo uno ad uno con il passare dei giorni.

Per esempio ieri nel clan giallorosso si è appreso che quasi sicuramente a Napoli sarà confermato Cudicini, sia perchè si tratterà di una partita troppo «calda» per poter pensare ad un'esordio di Ginulfi (come si era ventilato nei giorni scorsi), sia perchè Cudicini merita ogni fiducia anche se negli ultimi tempi può essere incorso in qualche distrazione. Per quanto riguarda la Lazio paiono pure cadute le speranze di un esordio di Mialich (ancora bloccato dalla Lega) per cui dovrebbe essere confermato il sestetto difensivo di Trieste (con Pavone terzino e Garbuglia centromediano). Al tirar delle somme dunque i dubbi di Foni sono concentrati sui nomi di Jonsson e Corsini, mentre Lorenzo è indeciso tra Moschino e Governato come ala tornante: sembra però che Foni finirà per confermare sia Corsini che Jonsson mentre Lorenzo è orientato nettamente a preferire Moschino.

E passiamo ora al dettaglio degli allenamenti. Ieri la Roma si è allenata al campo dei vigili del fuoco, assenti gli azzurrabili De Sisti, Orlando e Menichelli, nonchè Corsini, Charles e Lojacono rimasti a riposo per misura precauzionale. La formazione dunque era la seguente: Carantini (portiere dei ragazzi); Fontana, Flamini; Pestrin, Losi, Guarnacci; Leonardi (Paradiso), Jonsson, Manfredini, Angelillo, Menichelli II. Fungeva da allenatrice una squadra ragazzi: la partita è terminata con il punteggio di 6 a 2 per i titolari (per i quali ha segnato quattro goal Manfredini, uno Angelillo e uno Leonardi).

Tutti si sono mossi bene, anche Jonsson che a fine allenamento ha detto di sentirsi perfettamente a posto e di non aver forzato perchè mancano ancora diversi giorni all'incontro di Napoli. Anche Corsini dovrebbe sicuramente ristabilirsi in tempo per cui la formazione della Roma a Napoli dovrebbe senz'altro essere la seguente: Cudicini; Fontana, Corsini; Pestrin, Losi, Guarnacci; Orlando, Jonsson, Manfredini, Angelillo, Menichelli.

La decisione definitiva comunque si avrà oggi o domani.

Nella Lazio invece ieri si sono allenati i rincalzi contro una formazione della De Martino che si è imposta con il punteggio di 2 a 0. I titolari scenderanno in campo oggi pomeriggio: a quanto si sa Lorenzo proverebbe tre diverse formazioni, la prima identica alla formazione impostasi a Trieste (con Pavone terzino, Garbuglia centromediano e Governato ala tattica), la seconda con Mialich centromediano, Garbuglia terzino Moschino, ala tattica e Governato mezz'ala, e la terza infine con Pagni terzino sinistro e Garbuglia centromediano.

La formazione probabile per l'incontro con il Bari dovrebbe comunque essere la seguente: Cei; Zanetti, Pavone; Gasperi, Garbuglia, Landoni; Bizzarri, Governato, Rozzoni, Morrone, Moschino. Quanto a Mialich la sua situazione è immutata ed alla Lazio va facendosi strada l'ipotesi che forse è opportuno rinunciare al giocatore dato che le difficoltà da superare alla Lega sono numerose.

FLAMINI è di nuovo sotto pressione: ma probabilmente nemmeno domenica si registrerà il suo esordio nella «partita calda» di Napoli

Parla l'avversario di De Piccoli

King: «Io non sono un avversario di comodo»

Sawyer spera di battere Masteghin e rincontrare De Piccoli - Rinaldi-Olson non si farà in febbraio Proposte per Visintin-Robinson

La I.TO.S ha presentato ieri alla stampa Howard King e Garwin Sawyer, i due pugili americani che venerdì notte, al Palazzo dello sport, affronteranno De Piccoli e Masteghin.

Alto, asciutto, vivacissimo, Howard King ha subito assunto un tono polemico: *«Non sono un avversario di comodo* — ha detto — *e sono venuto in Italia spinto dalla speranza di poter battere De Piccoli. Il vostro campione è decimo nelle graduatorie mondiali e sino ad oggi ha costruito la sua carriera a spese di pugili del mio paese, ragione per cui colui che riuscirà a batterlo avrà grande popolarità negli "States". Popolarità significa prestigio, quindi ingaggi e buone "borse" ed io spero che sia... Howard King a guadagnare quella popolarità. Qualcuno ha detto che io sono un allenatore, ma io mi sento pugile ed ho le mie ambizioni. Come allenatore del resto sono molto caro... So che De Piccoli picchia molto forte, ma anch'io so far male e conosco bene il mestiere, perciò il vostro campione non camminerà affatto sul velluto come qualcuno potrebbe credere. Del resto ho incontrato pugili di grande valore e potentissimi e non è certo la potenza di De Piccoli che può impressionarmi. Sapete, mi sono battuto due volte con Sonny Liston, l'attuale campione del mondo...»*.

Che King si è ritrovato due volte tra le dodici corde con Liston è verissimo. E' accaduto in Miami Beach la notte del 23 febbraio del 1960 e la notte dell'8 marzo del 1961. Howard ha però «dimenticato» di raccontare come sono finiti quei due incontri. Liston ha vinto per K.O. all'ottavo tempo la prima volta e per K.O. alla terza ripresa la seconda. Ciò significa che la potenza può «distruggere» anche King il «maestro»: tuttavia se il fisico del negro è ancora quello di allora potrebbe anche significare che la vita sarà dura per De Piccoli che, sul piano tecnico innanzitutto, non è davvero il signor Sonny Liston campione del mondo. Avere resistito otto riprese a Liston è indubbiamente un merito, ma il risultato assai più rapido del secondo incontro potrebbe significare che è soprattutto il gioco di gambe che aveva aiutato il «maestro». Quel suo gioco di gambe sarà ancora agile come la notte del 23 febbraio 1960 venerdì notte quando il pericolo sarà rappresentato dalle mazzate di De Piccoli?

Da parte sua Garwin Sawyer ha dichiarato di avere accettato la proposta di concedere la rivincita a Masteghin con la speranza di batterlo ancora e conquistarsi così i meriti per tornare ad affrontare De Piccoli.

Della speranza di Sawyer abbiamo parlato con Tommasi, il boss della I.TO.S. *«Se Sawyer batterà ancora Masteghin e lo farà con chiarezza, un match Sawyer-De Piccoli potrebbe interessarmi* — ha detto il *Patron*.

E la questione Olson-Rinaldi come sta? — abbiamo chiesto ancora.

— Il match non si potrà fare per ora. Olson non è disponibile per febbraio e pertanto sarà un altro americano a collaudare Rinaldi. Poi ci sarà il match con Schoeppner, quindi si potrà parlare di Rinaldi-Mina. Un secondo confronto Rinaldi-Olson resta comunque nei piani della I.TO.S.

Nel programma della I.TO.S. c'è anche il confronto Visintin-Benvenuti?

— C'è e non c'è. Certo il match avrebbe un suo interesse ed i pugili si batterebbero anche domani. Sono i loro manager ed io stesso ad avere alcune esitazioni.

Visintin e Benvenuti sono due «protetti» della I.TO.S., e quindi la esitazione di Tommasi si comprende benissimo. Uno scontro diretto ridimensionando uno dei due inciderebbe sul «capitale» e tanto più vi inciderebbe se ad avere la peggio fosse il triestino che è il più giovane.

A proposito delle esitazioni dei due manager, invece, Proietti urla ai quattro venti che per quanto lo riguarda non è vero niente: *«Ho firmato i contratti a suo tempo per fare questo match e voglio che si faccia. Io non ho alcuna esitazione, semmai le avrà il mio collega Amaduzzi...»*.

Intanto dagli Stati Uniti sarebbe giunta a Proietti una proposta per un match Visintin-Robinson a Roma.

Fra i due match, Visintin-Benvenuti e Visintin-Robinson, dovrebbe esser il primo ad interessare maggiormente Proietti perchè potrebbe servirgli a rivalutare la sua quotazione sulla piazza dove la concorrenza di Branchini e Amaduzzi diventa sempre più forte...

Flavio Gasparini

I fulmini della Lega

Due giornate di squalifica a Tumburus

MILANO, 16

Il giudice sportivo della lega nazionale professionale, avv Alberto Barbè, esaminati i rapporti ufficiali sulle partite di domenica scorsa dei campionati di serie «A» e «B», ha squalificato per due giornate Tumburus del Bologna e per una giornata Santelli della Triestina. L'avv. Barbè ha inoltre squalificato per una giornata, in seguito ai noti incidenti a fine partita, il campo del Como. Tra i giocatori multati figura Lojacono (per 40 mila lire); tra le società il Cosenza (500 mila lire) il Bologna (350 mila) e la Triestina (250 mila).

Nella foto: TUMBURUS

Ciclismo

Promozione per 30 puri

La piccola, scriteriata guerra fra i dirigenti dell'UVI e i dirigenti della Lega dei «pro» ha spinto i più a parlare di ciclismo in crisi, di inizio della fine per il nostro sport più popolare dopo il foot-ball. Certo la lotta UVI-Lega non ha giovato e non giova al ciclismo così come non giova al ciclismo la politica del cadreghino tanto cara a certi dirigenti nostrani, eppure parlare di inizio della fine non ci par giusto. Alla base il ciclismo è ancora vivo e può darci ancora molte soddisfazioni se si troverà il modo per superare beghe e rivalità e lavorare seriamente per favorire la crescita dei giovani. Basta guardare i «passaggi» al professionismo per convincersene. Verso la fine del '62 hanno fatto il gran salto, tra gli altri, Zilioli, Piancastelli, Enrico Massignan, Chiappano ed alcuni altri buoni elementi. Per Zilioli, Massignan, Piancastelli e Chiappano la nuova stagione dovrebbe essere la stagione della conferma.

Ma non è soltanto su di essi che s'appuntano le nostre speranze. Il '63 vedrà tentare l'avventura almeno altri trenta ragazzi che fra i dilettanti si sono fatti valere. Il più atteso alla prova è senz'altro Renato Bongioni, un ragazzo che da dilettante ha portato i colori del «Pedale Bresciano» vittoriosi su tanti traguardi (fra i quali quelli del G.P. del Rosso, del G.P. Spazzoli e del G.P. In-Croce sull'Arno) e che l'anno dustria e Commercio di Santa scorso ha realizzato il suo capolavoro conquistando la maglia dell'iride sul circuito di Salò. Quest'anno Bongioni vestirà i colori della Molteni.

Un'altra «speranza» è Giancarlo Ferretti. Buon passista e forte scalatore, Giancarlo si rivelò al Tour dell'Avvenire signoreggiando sulle strade che videro gli indimenticabili trionfi di Fausto Coppi, poi noiose emorragie al naso lo «fermarono». Su di lui e su Felice Adami, un altro scalatore che l'anno scorso conquistò cinque traguardi, punta papà Pavesi per rafforzare la sua Legnano. I nuovi sprint della pattuglia verde oliva saranno invece Marcoli (14 vittorie nel '62) e Durante (12 successi nel '61 e undici vittorie, fra cui il Piccolo giro di Lombardia, nel '62).

La San Pellegrino rafforzerà i ranghi con Celso Cambi (9 vittorie nel '62), Umberto Antoniacci (4 vittorie), Custelletti, Carminati e Jano Zamperioli (7 vittorie) che fra i cinque è lo elemento più promettente.

La Cinar-Frejus lancerà fra i «pro» un altro Mealli: Moreno che nel '62 s'è affermato tre volte con i colori della Fracor di Levane. Il romagnolo Tebaldi, uno specialista del cronometro esordirà nel G.S. Salvarini.

L'IBAC, una formazione di nuova costituzione, ha ingaggiato Danilo Ferrari, Bruno Giorza, Angelo Ottaviani, Mario Tramontin, Paolo Zorzetti e Franco Panicelli. Gli elementi di maggior spicco sono Ferrari e Giorza. Il primo s'è laureato campione Piemontese battendo Zilioli al termine di una lotta serrata ed incerta, è stato azzurro a Salò, s'è messo in luce come uno dei protagonisti del «trittico tricolore» ed ha collezionato nel corso della passata stagione otto traguardi; il secondo, Giorza, ha vinto fra l'altro il Trofeo Faina ed ha fatto parte della pattuglia di Rimedio al Tour dell'Avvenire.

La Carpano ha ingaggiato Agazzi, un fedelissimo di Zilioli, e la Gazzola s'è assicurata Sergio Alzani, Vincenzo Busi e Gilberto Vendemmiati. Alzani è un ottimo velocista (lo testimoniano le 12 vittorie conquistate nel '61 e le 14 collezionate nel '62), Busi è un irriducibile combattente che ama giocare d'azzardo (l'anno scorso gli è andata bene sei volte), Vendemmiati dopo essere salito da dominatore alla ribalta del '61 (protagonista al Piccolo Tour e ai mondiali, totalizzò anche numerose vittorie nelle più importanti corse nazionali) è rimasto in ombra nel '62: colpa in gran parte della naja che ha inciso sul suo morale. Nel finale di stagione, comunque, si è ripreso ed è tornato prepotentemente alla ribalta nel Giro della Valle d'Aosta. Il '63 potrebbe essere la «sua annata» se saprà ricordare gli insegnamenti del buon Minardi.

Eugenio Bomboni

Conferenza stampa all'UNIRE

L'ippica in crisi per le troppe tasse

L'ippica che già attraversava un momento difficile è nuovamente in gravissima crisi a causa di un disegno di legge presentato al Senato dal ministro dell'Interno di concerto con il ministro delle Finanze senza consultare il ministro dell'Agricoltura dal quale dipende tutto il settore. Ed i proprietari di scuderie di galoppo e di trotto, che si sono convocati per sabato prossimo a Roma, minacciano di proclamare la sospensione a tempo indeterminato delle corse. Con grave nocumento non soltanto per l'ippica ma per lo stesso erario.

Procediamo con ordine: sull'ippica gravano allo stato attuale imposte per il 6 per cento, ridotte al 2,40 per cento per effetto di una legge emanata per sgravare il settore in crisi e che ha vigore fino al 31 dicembre 1965. A questo 2,40% va aggiunta una addizionale del 2% per Fondo Nazionale Soccorso Invernale (per il quale l'ippica paga ben il 25% dello intero importo nazionale). Totale quindi 4,40%.

Mentre il settore era in agitazione per ottenere la esenzione o una congrua riduzione del 2% del Fondo Soccorso Invernale a fronte della crisi del settore, il governo ha presentato il nuovo disegno di legge: il quale mentre esenta dal tributo per il soccorso invernale gli spettacoli cinematografici e quelli sportivi aumenta ancora per il settore ippico, (dal 2 al 3%) l'aliquota di tributi destinata a questo fondo.

La gravità della situazione è stata illustrata ieri mattina alla stampa dal Presidente dell'UNIRE avvocato Giuseppe Pediconi nel corso di una riunione alla quale erano stati invitati tutti i giornalisti ed alla quale hanno presenziato l'onorevole Marino Guadalupi ed i dirigenti nazionali dei proprietari e degli allevatori del trotto e del galoppo.

Pediconi ha messo in rilievo come l'ippica, che nel 1948 forniva allo erario 696 milioni di imposte, sia giunta nel 1961 ad erogare oltre tre miliardi grazie al costante sviluppo della attività sportiva del settore. Agevolare lo stesso, come si è fatto per il cinema e per il CONI, con uno sgravio fiscale avrebbe contribuito ad un ulteriore sviluppo del settore e ad un relativo incremento delle entrate dello Stato. Viceversa l'aggravio fiscale deciso, con una procedura anomala, senza consultare cioè il ministro dell'Agricoltura competente o lo UNIRE, mette in crisi tutta l'ippica nazionale creando preoccupazioni nelle migliaia di famiglie di lavoratori che vivono nel settore ippico.

Di fronte all'attuale situazione ci si augura che il Parlamento corregga l'atteggiamento assunto dal governo a danno del settore ippico. Nel caso che il Governo dovesse persistere nel suo atteggiamento l'UNIRE sarebbe costretta a ridurre il montepremi già stabilito per il 1963 in misura adeguata a fronteggiare le nuove richieste dell'erario. In tale eventualità, hanno affermato i rappresentanti degli allevatori e dei proprietari, l'attività ippica potrebbe essere interrotta in sede nazionale così come già avvenne nel 1954 in analoga situazione.

Alberti si frattura la caviglia

CORTINA, 16.

Il campione italiano di discesa libera Bruno Alberti è rimasto oggi infortunato a una caviglia e dovrà rimanere ingessato per una ventina di giorni.

Per lo spareggio col Portogallo

La nazionale bulgara è giunta ieri a Roma

La comitiva della nazionale di Bulgaria, che mercoledì 23 gennaio incontrerà all'Olimpico di Roma, la nazionale del Portogallo, nello spareggio di qualificazione alla Coppa Europea delle Nazioni, è arrivata nel pomeriggio di ieri a Roma, prendendo alloggio in un grande albergo del centro. I 17 giocatori bulgari sosterranno oggi pomeriggio un primo allenamento allo Stadio Flaminio, e sabato una partita di collaudo con una squadra laziale di terza divisione.

La comitiva assisterà poi all'Olimpico all'incontro Lazio-Bari.

Della comitiva non fanno parte i giocatori Kolev e Naidenov, squalificati dalla federazione bulgara, e l'infortunato Lakarov.

Scatterà il 31 gennaio

Presentata ieri la «Sei giorni»

MILANO, 16.

E' stata presentata oggi la nuova edizione della «Sei giorni» ciclistica che si svolgerà al Palazzo dello Sport dal 31 gennaio al 6 febbraio.

Le squadre iscritte sono 14: Terruzzi (It)-Post (Ol) — Van Steenbergen-Severeyns (Bel) — Pfenninger (Svi)-Burgdahl (Ger.) — Lykke (Dan)-Arnold (Austral) — De Rossi-Domenicali (It) — Gaiardoni (It)-Gillen (Luss.) — Faggin-Beghetto (It) — Nijdam (Ol)-Ziegler (Ger.) — Roggendorf-Renz (Germ.) — Plattner-Frischknecht (Svi.) — Weckert-Wegmann (Svi); Cribiori (It)-Eugen (Dan) — Van Daele-Vannisten (Bel.) — Raynald-Varnajo (Franc.)

Il meccanismo della classifica ripete la formula della scorsa edizione.

La «Sei giorni» comprenderà: gare all'americana, corse a punti a coppie, individuali a traguardi, eliminazioni individuali e a coppie, inseguimento individuale.

Oggi a Tor di Valle

Il Pr. Latina e la corsa Tris

Il milionario Premio Latina, sulla distanza di 2000 metri, costituisce la prova di centro della odierna riunione di corse al trotto all'ippodromo romano di Tor di Valle.

Tra i sette iscritti Italo, Tygil, Tehran e Bonati dovrebbero dar vita ad un confronto interessante e combattuto.

Inizio alle 14,30. Ecco le nostre selezioni: 1. CORSA: Patio, Acasto, Tiziano; 2. CORSA: El Fareg, Greçale, Achille; 3. CORSA: Ianari, Adorabile, Tyreina; 4. CORSA: Petunia's Filly, Fratticello, Corallino; 5 CORSA: Luino, Labbrino, Saraceno; 6. CORSA: Italo, Tygil, Tehran; 7. CORSA: Ircana, Moldavia, Interesante; 8. CORSA (corsa TRIS): Diagrio, Tolstoi, Zodiaco.

Intanto ieri Avelengo ha vinto contro le previsioni il Premio Giulio Coccia (lire due milioni, metri 3500 in steeple) precedendo di tre lunghezze Pontormo.

Ecco i risultati: 1. CORSA: 1. Mont Blanc, 2. Bomarzo. Tot.: v 12, acc. 13; 2. CORSA: 1. Vanesio, 2. Bellori, 3. Maleo. Tot.: v 31, p. 16-14-26, acc. 55; 3. CORSA: 1. Purusha, 2. Raoul Millais Tot.: v. 21, p. 13-14, acc. 39; 4. CORSA: 1. Scarlet Fever; 2. Eires Flames, 3. Pianora. Tot.: v. 29, p. 18-59-12, acc. 334; 5. CORSA: 1. Avelengo, 2. Pontormo. Tot.: v. 127, p. 53-21, acc. 238; 6. CORSA: 1. Ibisco, 2. Galanthus,

«.....però fai attenzione che sia
PRODOTTO ORIGINALE BORGHETTI

I metallurgici per il contratto

Bergamo: le «3 sorelle» guidano la lotta

Fallite le speculazioni del giornale di Pesenti, si estende la lotta articolata

FIRENZE — Una parte del corteo degli operai della FIVRE, al centro di Firenze (Telefoto)

Dal nostro inviato

BERGAMO, 16

In tre fabbriche elettromeccaniche di Bergamo (le «tre sorelle», come sono chiamate qui), la Magrini, la SACE e la OTE, è iniziato oggi lo sciopero articolato che continuerà, con una fermata di un'ora al mattino e un'altra al pomeriggio, fino al 25. Poi si deciderà l'eventuale intensificazione degli scioperi.

A Bergamo, dunque, la lotta dei metallurgici è ripresa con qualche giorno di anticipo rispetto al calendario fissato dai tre sindacati. Perché? E che significato ha questo fatto — per molti aspetti imprevisto — di una città non molto nota sin qui come «centro operaio» che improvvisamente, da il là ad una lotta di così vaste proporzioni?

Abbiamo posto la questione ad alcuni lavoratori. Quelli della Magrini anche stamane, hanno abbandonato i reparti e hanno subito riempito l'ENAL, e i caffè vicini. Sono usciti tutti: i millecinquecento operai e i cinquecento tecnici e impiegati. «Quando abbiamo saputo della rottura — ci hanno detto — abbiamo subito deciso di incominciare. Che altro si poteva fare? la posizione della Confindustria era chiara. C'era solo da raccogliere la sfida.

La parola «sciopero» è incominciata a circolare nei reparti. Abbiamo sospeso il lavoro per un'ora. Poi, nel pomeriggio, siamo andati alla SACE e alla OTE per fare massa con le altre *sorelle*. Tutti insieme abbiamo raggiunto il centro della città».

Così sono nati i «fatti di Bergamo» sui quali il giornale di Pesenti ha invano tentato di imbastire una grossolana speculazione (finita subito, e male), come è dimostrato dal fatto che la polizia non ha potuto compiere, fra tutti «sovversivi» che avevano «occupato Bergamo» un solo fermo. Alla base dell'improvvisa esplosione c'era dunque, fondamentalmente, indignazione e rabbia per l'atteggiamento della Confindustria.

Bisogna però dire con chiarezza che anche stavolta, la spontaneità non c'entra e, ancora, anche stavolta nulla è avvenuto «improvvisamente». Anzitutto sin dal primo momento i sindacati hanno preso in mano la situazione con senso di responsabilità e con fermezza. Per il resto è sufficiente richiamare alla memoria alcune lotte di questi ultimi undici mesi, per comprendere che la ripresa operaia a Bergamo — che prospettive nuove ha aperto allo stesso dibattito politico nella città — non è certo cosa di questi ultimi giorni. Sarnico, GRES, AMMI, Lastex-Pirelli sono nomi che ricordano lotte durate settimane, terribili scontri con la polizia, imponenti manifestazioni di solidarietà.

Né si venga a ricordare a questo punto che la storia del movimento operaio, proprio qui a Bergamo, specie con le *Leghe bianche* del primo dopoguerra, ha visto continue manifestazioni di quel particolare «ribellismo» cattolico, che scoppiava all'improvviso non appena l'interclassismo non era più in grado di mediare i contrasti di classe, per defluire poi, docilmente, nel vecchio filone.

Il confronto fra quei tempi e i nostri non regge: di nuovo c'è infatti oggi l'attiva presenza dei partiti e dei sindacati di classe — che hanno per esempio la maggioranza alla OTE e alla SACE —, una più chiara coscienza nelle basi popolari cattoliche nella necessità di una lotta non sporadica contro il padronato che a Bergamo tutti hanno individuato esattamente. Basti dire che la Magrini è della Edison e la OTE della Italcementi, e che non a caso la collera dei lavoratori è diretta contro queste forze e i giornali che le sostengono.

Particolarmente significativa e rivelatrice è poi la forma di lotta scelta dai lavoratori delle tre fabbriche: quella dello sciopero articolato. Una lotta difficile, perché esige disciplina e organizzazione, e perché implica l'abbandono dell'«esplosione».

Adriano Guerra

Fase decisiva della lotta

Operai della FIVRE sfilano al centro di Firenze

Continua da 18 giorni l'occupazione

FIRENZE, 16.

La situazione alla FIVRE, dopo 18 giorni di occupazione, ha raggiunto il momento decisivo: venerdì scade il termine previsto dagli accordi interconfederali per i licenziamenti. Frattanto, domani mattina, alle ore 10, avrà luogo un nuovo incontro fra i sindacati e l'associazione industriali, per discutere la vertenza. Nella lettera di convocazione, la associazione padronale, dopo aver riconfermato le sospensioni dei lavoratori minacciati di licenziamento, lascia comprendere — senza dirlo in maniera esplicita — di aver denunciato alla magistratura le maestranze che hanno occupato il reparto cinescopi.

Negli ambienti sindacali si rileva che questo nuovo incontro, anche se avviene mentre si rafforzano le posizioni intransigenti del padronato, rappresenta comunque un passo indietro della direzione aziendale che aveva rotto le trattative facendo comprendere di non essere disposta a riprenderle fino a quando lo stabilimento fosse occupato.

Stamane, intanto, i dipendenti della FIVRE hanno nuovamente scioperato ed hanno dato luogo ad un corteo che ha percorso le vie del centro cittadino. Delegazioni di lavoratori si sono recate a Palazzo Riccardi dove sono state ricevute dal presidente dell'amministrazione provinciale Elio Gabbuggiani e dal prefetto dottor Caso. Un'altra delegazione si è recata a Palazzo Vecchio dove si è incontrata col sindaco prof. La Pira. Sia il presidente della Provincia che il sindaco hanno riconfermato ai lavoratori la piena solidarietà degli organi elettivi cittadini ed il loro interessamento per dare una soluzione positiva alla dolorosa vertenza che colpisce non solo i 150 lavoratori minacciati ma tutta la economia cittadina, che verrebbe privata, in questo modo dell'unico stabilimento elettronico esistente.

Continuano intanto a giungere ai lavoratori attestati di solidarietà da tutta la cittadinanza. I dipendenti della RAI-TV di Firenze hanno inviato un telegramma nel quale si dichiarano vicini ai lavoratori in lotta per difendere il loro posto di lavoro.

CNEL: migliorare l'assistenza ai lavoratori della terra

Il CNEL si è pronunciato all'unanimità per la scomparsa delle sperequazioni a danno dei lavoratori della terra nel settore dell'assistenza di malattia.

Le proposte che sono state avanzate sono le seguenti: 1) la indennità economica di malattia deve essere ragguagliata ai salari contrattuali, in denaro e in natura, stabiliti in sede provinciale, con norme che siano aderenti alla disciplina vigente per i lavoratori dipendenti dall'industria; 2) si ritiene opportuno anticipare al 1. luglio 1963 la decorrenza dell'estensione della assistenza farmaceutica ai lavoratori dipendenti dell'agricoltura e ai coloni e mezzadri; 3) il concorso dello Stato deve essere pari almeno a quello previsto per i coltivatori diretti.

Scioperano le tabacchine a Lecce

LECCE, 16.

Dopo la rottura delle trattative per il contratto la Camera del lavoro e la CISL di Lecce hanno proclamato lo sciopero delle operaie tabacchine. La prima giornata di astensione dal lavoro è stata compatta in numerosi centri della provincia, tra i quali Lizzanello, Melissano e Galatina, dove il numero delle partecipanti alla lotta ha toccato punte del 100 per cento. In totale l'astensione dal lavoro ha interessato circa mille operaie lavoratrici, dipendenti di nove ditte, tra le quali quella del dott. Fedele, presidente dell'Associazione dei concessionari.

Benché numerose siano state le pressioni, le tabacchine hanno deciso di continuare la lotta. La Camera del lavoro di Lecce ha indetto per domenica prossima, 20 gennaio, una conferenza provinciale delle donne lavoratrici.

La lotta degli edili

Cantieri fermi a Latina e Sassari

Corteo nei due centri - Fermate anche a Roma - I sindacati respingono le proteste dei costruttori

Scioperi e manifestazioni degli edili sono stati effettuati ieri a Latina, a Sassari e nella capitale. Cinquemila operai dei cantieri di Latina hanno sospeso il lavoro a mezzogiorno, dando vita ad un grande corteo di protesta contro gli impresari che continuano a respingere le varie rivendicazioni che la categoria ha avanzato. A Sassari più di 2000 edili hanno occupato una piazza cittadina fino a quando il prefetto non si è deciso ad intervenire per far iniziare le trattative. Anche qui la lotta è mossa dalla rivendicazione di un'indennità integrativa. Nella città sarda lo sciopero proseguirà anche nella giornata di oggi.

Una netta presa di posizione contro le pretese dei costruttori è stata ribadita presa — unitariamente — dalle segreterie dei tre sindacati nazionali degli edili aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL.

Le tre organizzazioni dei lavoratori sottolineano innanzi tutto la gravità della decisione adottata dall'ANCE, gravità che non ha precedenti nella storia dei rapporti sindacali della categoria in questo dopoguerra. Inaccettabile — secondo i sindacati operai — è il tentativo di subordinare ogni trattativa o qualsiasi impegno — compresi evidentemente quelli relativi alle rinnovazioni contrattuali — alla revisione dei prezzi d'appalto.

Fin da ora i rappresentanti dei lavoratori ribadiscono invece il loro impegno al rispetto del metodo fin qui sempre eseguito di presentare le loro rivendicazioni nel momento da essi giudicato più idoneo, ed in ogni caso in tempo utile per impedire il formarsi di carenze tra la fine del vecchio contratto e l'entrata in vigore del nuovo.

Quanto poi all'invito rivolto dall'assemblea straordinaria dei costruttori alle loro associazioni territoriali alla eventuale disdetta degli accordi relativi all'applicazione della «indennità congiunturale» — sia per sospenderne l'applicazione, sia per impedirne la realizzazione in quelle provincie dove l'accordo non è stato ancora raggiunto, sia infine per subordinarne la corresponsione a cosidetti «impegni integrativi» — le organizzazioni dei lavoratori dichiarano:

1) Gli accordi provinciali sull'indennità congiunturale sono stati raggiunti sulla base di valutazioni economico-produttivo che hanno trovato pienamente consenzienti gli stessi industriali, interessati fra l'altro a misure che impedissero la fuga — già in atto — della manodopera dal settore edile verso altri settori o addirittura all'estero.

2) La totalità di questi accordi — meno uno, quello di Roma — è stata conseguita senza che da parte dei costruttori edili fossero avanzate richieste di revisione dei prezzi d'appalto.

3) E' chiaro quindi che ogni odierna richiesta di revisione dei prezzi d'appalto — tra l'altro rivolta al governo e non evidentemente ai sindacati — non può nel senso più assoluto condizionare l'applicazione degli accordi finora sottoscritti nè di quelli per i quali sono in corso trattative.

I sindacati addebitano quindi all'ANCE la responsabilità di ogni eventuale rottura unilaterale degli accordi. Le organizzazioni sindacali, inoltre, denunciano all'opinione pubblica ed al governo la delicatezza della situazione che si potrebbe venire a creare per questo inconsulto atteggiamento degli imprenditori edili.

Serrata alla TLM di Brescia

MILANO, 16

La lotta dei metallurgici è proseguita oggi alla Way Assauto di Asti che occupa 3.000 operai. A Brescia la direzione della TLM ha decretato la serrata, ma fino dal mattino gli operai hanno risposto occupando lo stabilimento, dove sono decisi a rimanere fino a che la rappresaglia non verrà ritirata. In segno di solidarietà hanno scioperato i 600 operai della Glisenti. Anche alla Radiatori è iniziato uno sciopero di protesta contro la serrata alla TLM.

Successo dell'azione unitaria

Ridotto l'orario dei portuali

Decisa l'accelerazione delle trattative

Il comitato per il lavoro portuale ha deciso la riduzione dell'orario di lavoro della categoria a 45 ore, con effetto immediato e con l'intesa che entro un anno sarà esaminata un'ulteriore diminuzione. Il ministro della Marina — che ha presieduto la riunione del comitato — emanerà in proposito precise disposizioni.

Nella riunione di ieri è stato anche deciso di eliminare le attuali «tre categorie» e di elevare subito la somma mensile relativa alla integrazione salariale, portandola a 45.000 mensili. Per le compagnie deficitarie per carenza di lavoro verrà esaminata la possibilità di sovvenzioni, per garantirne la funzionalità.

La discussione prosegue ora su tutti i punti rivendicativi non ancora concordati, tra i quali sono: il minimo di cottimo garantito; l'ingaggio senza impiego; la indennità di liquidazione; l'aumento delle ferie; la regolamentazione degli occasionali; la rappresentanza dei sindacati nei Consigli del lavoro portuale. Queste questioni saranno esaminate in una commissione ristretta la quale porterà le sue conclusioni per una soluzione della vertenza all'esame del comitato portuale, non oltre il 20 febbraio.

In un comunicato unitario i sindacati di categoria aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL hanno sottolineato che questi primi risultati e la decisione di dare un corso rapido e concreto alle discussioni sono stati possibili grazie alla decisa volontà di lotta e alla unità dei portuali italiani.

Le organizzazioni sindacali invitano i lavoratori portuali alla mobilitazione perchè la riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario venga attuata immediatamente in tutti i porti, e a seguire l'evolversi della situazione. La categoria — affermano i sindacati — deve essere pronta a sventare ogni tentativo teso a ritardare ulteriormente la conclusione della vertenza o di deviare gli obbiettivi fondamentali relativi alla conquista di un nuovo e più avanzato assetto del rapporto di lavoro, con la istituzione di miglioramenti di trattamenti nazionali di carattere economico, normativo e previdenziale.

Carta bollata unificata a 200 lire

Una nuova stretta alle finanze dei cittadini da parte del ministro Trabucchi, con il decreto legge che, a partire dal 1° marzo 1963, unifica in un foglio da 200 lire i tagli della carta bollata che attualmente sono da 100, 300 e 400 lire.

Per le scorte giacenti, le variazioni avverranno o con stampigliature, oppure con l'aggiunta di una marca da bollo per i fogli da 100 lire.

La natura antipopolare del provvedimento del ministro delle Finanze, al di là della opportunità di carattere pratico, si configura chiaramente nel fatto che i fogli più usati erano quelli da 100 lire, occorrenti, oltre che per le vertenze giudiziarie, per la massa di documenti che il cittadino deve in ogni occasione produrre, sia per partecipare ad un concorso, per chiedere un passaporto, per iscriversi alla scuola, e così via.

Locatelli alla testa del trust del burro

Il dottor Ercole Locatelli — in rappresentanza dell'industria lattiero-casearia — ha preso la direzione del trust del burro, anche se si è accontentato della carica di vice presidente. La massima carica del «comitato interprofessionale» — dizione dietro la quale si nasconde il trust del burro — è stata assunta dal dottor Carlo Venino, il quale rappresenta sia gli agrari che l'onorevole Bonomi. Un comunicato del comitato respinge, senza dimostrazione, le accuse della stampa in merito al prezzo del burro ed aggiunge che la «bonomiana» e la Confida rappresenterebbero anche «il settore della cooperazione». Il che passa ogni limite di faccia tosta.

Riuscito sciopero dei minatori Allarme per la sorte del Sulcis

La prima giornata dello sciopero di 48 ore dei minatori per il contratto ha registrato astensioni pressochè totali nei bacini più importanti. In Ma remma (Gavorrano, Boccheggiano, Niccioleta) astensioni dal 90 al 98 per cento. Il 98 per cento in Sardegna. Il 98 per cento nell'Amiata. Il 100 per cento nelle principali miniere siciliane.

A Cagliari hanno suscitato preoccupate reazioni le dichiarazioni fatte dal direttore della Società Carbonifera ing. Carta secondo cui, nell'attuare il programma di costruzione della supercentrale di Portovesme, le maestranze del bacino del Sulcis si ridurranno da tremila a mille unità. I sindacati hanno invitato il ministro delle Partecipazioni, on. Bo, a rendere noti i programmi delle società minerarie Carbosarda, AMMI e Ferromin nei cui quadro deve essere previsto un impegno preciso a mantenere — anche in questo settore — la massima occupazione.

Negli ultimi dieci anni

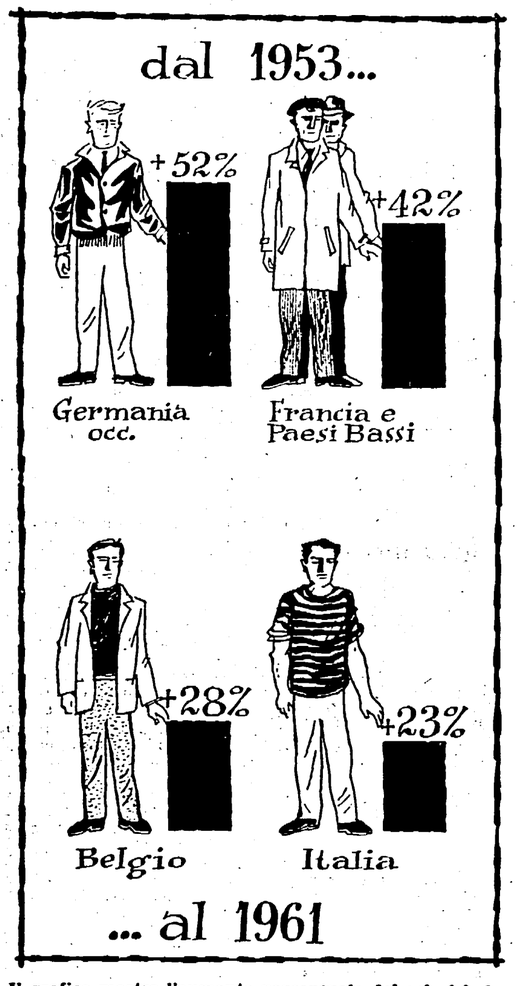
I salari italiani a passo di lumaca fra i «sei» del MEC

Il ritmo di aumento è stato meno della metà di quello registrato in Germania

Dall'ultimo numero di *Rassegna Sindacale* pubblichiamo uno stralcio del compagno Amedeo Grano sulla dinamica salari-rendimenti nei paesi del MEC.

E' interessante esaminare la dinamica dei salari in questi ultimi anni per appurare se e in che misura si faccia luce la tendenza a una attenuazione dei divari nei salari tra i sei paesi aderenti al MEC, che rappresenta uno degli scopi dichiarati del trattato istitutivo della Comunità. Il confronto fra incrementi salariali realizzati prima dell'attuazione del MEC e quelli realizzati dopo può, in una misura certo approssimata, servire a caratterizzare la influenza esercitata fino ad oggi sui salari dal processo di integrazione. Prendiamo a questo scopo il periodo 1953-1961. Deflazionando gli indici dei salari nominali dell'industria manifatturiera, gli incrementi reali del salario nei Paesi della Comunità si presentano in un quadro tutt'altro che uniforme: un incremento si registra dappertutto, ma quanto alla misura dell'incremento i cinque Paesi possono suddividersi in tre gruppi: la Germania segna un aumento in termini reali del 52 per cento; la Francia e Paesi Bassi segnano un aumento del 42 per cento; Belgio ed Italia registrano incrementi inferiori, rispettivamente del 28 e del 23 per cento. Spezzando il periodo novennale in due periodi di cinque anni l'uno, ossia 1953-1957, 1957-1961, possiamo operare il raffronto tra incrementi salariali ottenuti prima e dopo l'attuazione del Mercato Comune.

Dal 1953 al 1957 l'aumento dei salari reali è del 35 per cento in Francia, del 26 per cento in Olanda, del 21 per cento in Germania, del 17 per cento in Belgio e dell'11 per cento in Italia. Dal 1958 al 1961 l'aumento dei salari continua, anno per anno, ma a ritmi notevolmente inferiori rispetto al periodo precedente: l'aumento in Belgio è del 10 invece che del 16 per cento, in Italia è del 10 invece che dell'11 per cento, in Olanda del 12 invece che del 26 per cento, in Francia i salari, dopo la caduta del 1958-59 (gli anni della crisi economica e della svalutazione monetaria) tornano solo nel 1960 al livello del 1957 e salgono di 5 punti nel 1961. La Germania è invece l'unico paese che registra, in periodo di attuazione dell'unione doganale, incrementi salariali superiori a quelli del periodo precedente. La dinamica salariale risulta con maggiore evidenza dal calcolo del tasso percentuale medio annuo di incremento, nei due periodi:



Il grafico mostra l'aumento percentuale dei salari industriali verificatosi nei paesi del MEC dal 1953 al 1961

	1953-57	1957-61
Belgio	3,2	2,0
Francia	6,9	1,0
Germania	3,9	4,5
Italia	2,3	2,0
Paesi Bassi	4,7	2,4

Risalta appunto la brusca caduta del saggio in Francia, il lieve aumento in Germania, la diminuzione negli altri paesi. In media nei paesi CEE il ritmo di incremento dei salari è sensibilmente rallentato negli anni del MEC.

Non è facile stabilire fino a che punto ci si trovi di fronte ad un effetto diretto dell'integrazione europea e del suo influsso sulla situazione economico-sociale e sul comportamento del padronato nelle vertenze del lavoro, e fino a che punto invece si tratti di fenomeni in certo modo indipendenti dalla formazione del Mercato Comune. Tra questi ultimi va anzitutto segnalata la recessione del 1958-59, periodo durante il quale si ha un lieve aumento dei salari in Germania (+ 3 per cento 1958-1959), un incremento minimo in Italia (+ 2 per cento) una stasi in Belgio e Olanda e una riduzione del 4-5 per cento in Francia, paese nel quale la caduta dei salari reali fu dovuta soprattutto alla ascesa continua del costo della vita, in relazione alle ingenti spese militari e al deterioramento della bilancia dei pagamenti con l'estero, che provocò la svalutazione del franco.

Lungo tutti questi anni e in tutti e cinque i paesi considerati è continuato lo sviluppo produttivo dell'industria, ma i suoi ritmi di incremento non sempre sono nei vari paesi in diretta correlazione con i ritmi di incremento dei salari. Nel gruppo di paesi che ha segnato minori incrementi salariali troviamo il Belgio, che ha registrato il minore incremento produttivo tra i paesi comunitari, e l'Italia che non solo ha goduto del maggior sviluppo produttivo (+ 102 per cento) e dei più alti ritmi di aumento del rendimento (+ 71 per cento) ma è al tempo stesso il paese che ha avuto il minor incremento dei salari (+ 23 per cento): l'abbondanza di manodopera ha certo giocato un ruolo essenziale nel favorire la resistenza del padronato italiano.

sindacali in breve

Chimici: prossimo il congresso

Con i congressi provinciali che si svolgono domenica, si conclude l'attività preparatoria della seconda assise nazionale della Federazione lavoratori chimici e petrolieri (FILCEP-CGIL), che avrà luogo a Firenze dal 24 al 27. Un vasto dibattito ha preceduto il congresso, nelle fabbriche, nelle province e nei settori. Il segretario della CGIL, on. Foa, parteciperà ai lavori.

Telefonici: sciopero sospeso

Lo sciopero dei telefonici è stato sospeso. La decisione è stata presa dai sindacati a seguito della convocazione delle parti fatta dal sottosegretario alle PP.TT. L'incontro è stato fissato per domani.

Ricercatori: agitazione ad oltranza

Dopo nove giorni di trattative infruttuose, il personale del Consiglio nazionale delle ricerche prosegue l'agitazione per ottenere un nuovo ruolo, ed ha deciso di proseguirla ad oltranza, fra la solidarietà dei colleghi universitari e ricercatori.

Braccianti: successo a Salerno

Nell'azienda Improsta di Eboli (Salerno) dell'Ente cellulosa e carta, i braccianti e salariati fissi hanno ottenuto un aumento aggiuntivo del 10% sul salario contrattuale.

Parastatali: lotta all'ENAOLI

I dipendenti dell'ENAOLI hanno deciso di riprendere la lotta per la conquista di un trattamento parificato a quello degli altri istituti previdenziali, con uno sciopero nei giorni 19, 23 e 24.

Tabacchine: battaglia in crescendo

In tutte le province interessate alla lavorazione della foglia del tabacco si estende l'agitazione delle lavoratrici, dopo la rottura delle trattative contrattuali. Dopo gli scioperi a Siena, Avellino Arezzo e Chieti, son oscese in lotta le mille tabacchine di Lecce; altri scioperi avranno luogo a Piacenza, Salerno e altre province.

Concorsi per applicati all'INAIL

L'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro (INAIL) ha bandito tre concorsi pubblici per esami e per titoli di applicato di terza classe, rispettivamente: a 30 posti per sedi della Liguria; a 45 posti per sedi della Toscana e a 30 posti per sedi della Sicilia.

Possono partecipare ai concorsi coloro che siano in possesso del diploma di scuola media inferiore, che abbiano compiuto il 18° anno di età e non superato il 32°, salvo le esenzioni di legge.

Il termine per la presentazione delle domande scade alle ore 12 del 12 febbraio 1963. Per informazioni rivolgersi alla direzione generale dell'Istituto, via IV Novembre 144 - Roma - o alle sedi dell'INAIL, situate in ogni capoluogo di provincia.

movimento democratico

Un invito della FGCI

I giovani comunisti per la diffusione e il reclutamento

Numerosi nuovi impegni per «Rinascita» e «l'Unità» in occasione del 42° anniversario del P.C.I.

In occasione del 42° anniversario della fondazione del PCI la segreteria nazionale della Federazione giovanile comunista ha invitato tutte le federazioni provinciali a «compiere uno sforzo per portare il quotidiano del partito in tutti i circoli per far conoscere l'*Unità* a centinaia di nuovi giovani».

Analogo impegno deve essere assunto per la diffusione di *Rinascita*, particolarmente in direzione di quei giovani «che più da vicino seguono la vita del movimento operaio».

«In onore del 42° del PCI — afferma un comunicato — la segreteria nazionale della FGCI fa appello a tutta la gioventù comunista perché all'opera di diffusione dell'*Unità* e di *Rinascita* sia accompagnata una intensa azione in direzione del reclutamento e del tesseramento».

Ecco, intanto, un nuovo elenco di impegni per la diffusione di domenica 20: Carrara, 2 mila copie in più dell'*Unità*, Avellino 500 in più, Bergamo 1.500 copie in più, La Spezia 3 mila in più, Monza 2 mila in più, Prato 2 mila e 500 in più, Grosseto 2 mila e 500 in più, Arezzo 1.500 in più dell'*Unità* e 300 in più di *Rinascita*, Pistoia 2 mila copie dell'*Unità*, Nuoro 1000, Cassino 200, Sant'Agata Militello 250. Matera 1000 *Unità* e 150 copie in più di *Rinascita*, Brindisi 500 *Unità* e 60 copie in più di *Rinascita*.

Carbonia: una gara per il tesseramento e il reclutamento

La Federazione comunista del Sulcis (Carbonia) ha organizzato una gara per il tesseramento e il reclutamento fra tutte le sue sezioni. Primo premio un televisore di 23 pollici, secondo premio una radio a modulazione di frequenza.

Il televisore verrà assegnato alla sezione, con più di cento iscritti, che avrà raggiunto la più alta percentuale di tesseramento in base agli iscritti del 1962. L'apparecchio radio alla sezione, con meno di 100 iscritti, che avrà raggiunto la più alta percentuale sempre in base agli iscritti del '62.

La gara terminerà il 21 gennaio.

Riunione amministratori federazioni PCI

E' convocata per il 24 gennaio, alle ore 9, presso la sede centrale del partito, una riunione di amministratori delle federazioni comuniste. Sarà discusso il seguente ordine del giorno:

1) Bilanci per il 1963; 2) esperienze e risultati sui contributi tessera; 3) sottoscrizione straordinaria elettorale.

Comizi del PCI

Per il 42° del partito, a partire da domani, avranno luogo in tutta Italia centinaia di comizi e manifestazioni, nel corso dei quali oratori designati dalla direzione del PCI parleranno sui maggiori problemi del momento (pacifica coesistenza, crisi del centro-sinistra, lotta per la pace contro i missili e per il disarmo, ecc.).

Ecco le principali manifestazioni:

Sabato 19

MACERATA: Vicchi

Domenica 20

PESCARA: Ingrao; PARMA: Alicata; BELLUNO: Berlinguer; FIRENZE: Bufalini; PADOVA: Macaluso; PALERMO: Romagnoli; SIENA: Natta; ALESSANDRIA: Alinovi; IMPERIA: Barontini; FERMO: Bastianelli; CATANZARO: Cinanni; SALERNO: Esposto; TRAPANI: Fibbi; SAVONA: Galluzzi; ASTI: Lajolo; TREVISO: Miana; S. SEPOLCRO: Pajetta G. C.; BRINDISI: Reichlin; PRATO: Rodanò; BIELLA: Secchia; TERMINI IMERESE: Li Causi; CREMONA: Bosi; UDINE: De Grada; ASCOLI PICENO: Calvaresi; PESARO: Dama; AVEZZANO: Gallico L.; PIOMBINO: Lusvardi; CHIETI: Vicchi;

Lunedì 21

BOLOGNA: Colombi; VERCELLI: Alinovi; FORLI': Calamandrei; TARANTO: Ghini; MASSA CARRARA: Tedesco; MAGLIANO SABINO: Mecchini

Martedì 22

TRIESTE: Macaluso

Mercoledì 23

BRESCIA: Cossutta; GORIZIA: Lizzero

Venerdì 25

PAVIA: Quercioli

Sabato 26

COMO: Quercioli; BAGNO DI GAVORRANO: Gensini

Domenica 27

PERUGIA: Ingrao; MANTOVA: G. C. Pajetta; LODI: Cossutta; GROSSETO: Jotti; NAPOLI: Napolitano; GENOVA: Novella; PISTOIA: Scheda; ANCONA: Natta; POTENZA: Chiaromonte; AOSTA: D'Amico; MELFI: Di Stefano; MONZA: Lajolo; MESSINA: La Micela; VENEZIA: G. Pajetta; RIETI: Paolicchi; SULMONA: Perna; VITERBO: Sclavo; VERBANIA: Secchia; RAGUSA: Li Causi; ORTE Valli: LECCE: Foscarini; MASSA MARITTIMA: Gensini

Lunedì 28

BARI: Napolitano; MESTRE: G. Pajetta

Mercoledì 30

CASSINO: Barca

Dal 30 nelle librerie «Critica marxista»

Dal 30 gennaio nelle librerie «Critica marxista» rivista bimestrale diretta da Luigi Longo e Alessandro Natta

SOMMARIO DEL N. 1

Mario Alicata - Coesistenza e lotta socialista

Giorgio Amendola - Unità e autonomia della classe operaia

Umberto Cerroni - Aspetti teorici del rapporto democrazia-socialismo

Vincenzo Vitello - Pianificazione socialista e razionalità economica

NOTE E POLEMICHE

Valentino Parlato - Prezzi e strategia monopolistica

Mario Mazzarino - Disarmo e economia

Paolo Santi - Fabbrica e società nei Quaderni Rossi

DOCUMENTI

Karl Marx - Glosse marginali al Manuale di economia politica di Adolph Wagner (inedito in Italia)

RUBRICHE

Il marxismo nel mondo - La analisi economica - Le scienze politiche - La sociologia - I paesi socialisti

RECENSIONI

Giuseppe Chiarante - Antologia di Cronache sociali, a cura di Marcella Glisenti e Leopoldo Elia

Augusto Illuminati - La divisione del lavoro sociale, di Emile Durkheim

Giuseppe Boffa - Le prospettive del socialismo dopo la destalinizzazione, di Pietro Nenni

Da Stalin a Krusciov, di Lelio Basso

Il mondo sovietico, di Luca Pietromarchi

Nuovi argomenti, n. 57-58, 1962

Aldo Natoli - Gli squilibri regionali e l'articolazione del l'intervento pubblico, a cura del «Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale»

LIBRI RICEVUTI

Direzione e Redazione - Roma, Via delle Botteghe Oscure, 4 - tel 684101 - *Amministrazione* - Roma, via dei Frentani, 4 - tel 4951951 Una copia L. 600; abbonamento annuo L. 3.000; estero L. 6.000; abbonamento sostenitore L. 10 mila. Versamenti in C.C.P. n. 1/889 intestato a: Editori Riuniti, Roma.

Congo

Kennedy interviene in appoggio a Ciombe

Interessati «consigli» ad Adula - Il fantoccio di nuovo a Elisabethville?

LEOPOLDVILLE, 16.

Kennedy è intervenuto personalmente per accelerare i tempi verso una soluzione della questione del Katanga secondo i voleri del governo di Washington e dei gruppi finanziari che lo sostengono. L'incredibile intromissione del presidente americano negli affari interni del Congo ha assunto la forma di una lettera personale al primo ministro del governo centrale, Adula. La notizia, diffusasi negli ambienti dell'ONU, ha creato imbarazzo e disappunto, ma non è stata smentita. I più irritati si sono dimostrati gli stessi funzionari americani al «Palazzo di Vetro», i quali temono che l'iniziativa presidenziale possa suscitare a Leopoldville reazioni analoghe alla manifestazione avvenuta ieri contro l'ambasciata britannica nella capitale congolese.

Nel suo messaggio Kennedy, rivolgendosi ad Adula quasi come ad un proprio funzionario, gli «consiglia» di collaborare con Ciombe e di fornirgli ulteriori garanzie. Nei confronti del fantoccio katanghese, che ieri ha promesso di accettare la fine della secessione del Katanga, come si ricorderà, pende un mandato di cattura per l'assassinio di Patrice Lumumba.

Adula, del resto, si è già dimostrato ben disposto ad accogliere i «consigli» di Kennedy. In una lettera inviata ieri a U. Thant, il premier ha infatti scritto: «Io rinnovo solennemente l'offerta che già feci, e proclamo che un'amnistia generale e completa sarà accordata a tutti coloro che si uniranno alla nostra patria, il grande Congo, quali che siano i reati politici di cui hanno potuto rendersi colpevoli». Analogo criterio non sembra che sia valido nei confronti dei più conseguenti nazionalisti, come Gizenga che rimane ancora in carcere, malgrado che la sua liberazione sia stata chiesta dal Parlamento. Vale la pena di ricordare che, mentre Ciombe conduceva la sua guerra contro l'ONU e contro l'unità nel Congo, Adula e Gizenga, parteciparono assieme alla conferenza dei «non impegnati» di Belgrado ed assieme denunciarono la gravità dell'azione secessionista di Ciombe.

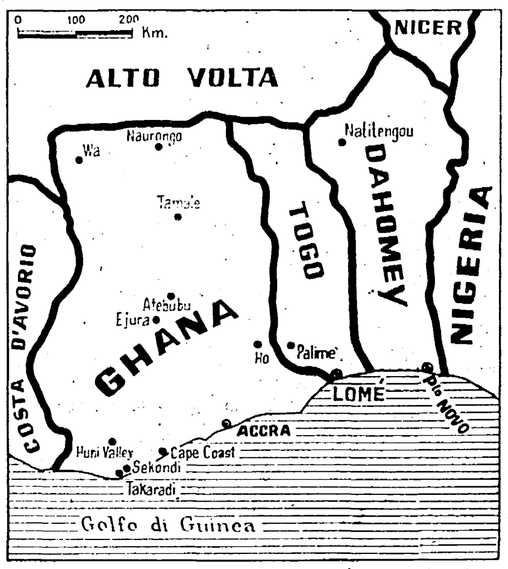
Le assicurazioni per una amnistia sono state date da Adula personalmente anche a Ciombe il quale, continuando a trattare l'ONU da pari a pari, avrebbe annunciato a U Thant che domani rientrerà ad Elisabethville ed avrebbe chiesto di incontrarsi con un suo rappresentante. Non si sa se l'ONU abbia risposto. Nei giorni scorsi U' Thant aveva ripetutamente dichiarato che l'organizzazione internazionale non aveva nulla da discutere con Ciombe. Ora, invece secondo alcune indiscrezioni, la segreteria dell'ONU sarebbe disposta a mandare un suo rappresentante a prendere contatto con il secessionista «ravveduto» per non dargli l'«impressione di essere completamente ignorato». Sembra che il mutato atteggiamento delle Nazioni Unite sia dovuto alle pressioni dei consoli belga e britannico ad Elisabethville, che continuano a fare da tramite tra Ciombe e l'ONU. I due diplomatici nei giorni scorsi erano stati espulsi dal Congo dal governo di Adula appunto per il loro appoggio a Ciombe, ma poi il provvedimento fu ritirato.

Il governo di Leopoldville ha, infine, annunciato la nomina di Ileo a suo rappresentante ad Elisabethville. Il suo compito sarà di mantenere i necessari contatti con gli organismi provinciali, sia politici che amministrativi, del Katanga, e di facilitare il processo di reintegrazione della provincia nella repubblica. Ileo fu nominato da Kasavubu primo ministro dopo il colpo di stato che portò all'arresto e poi all'assassinio di Lumumba per mano dei sicari di Ciombe.

Costa d'Avorio

Vacilla il potere di Boigny

Un amico della Francia formerà il nuovo governo del Togo



ABIDJAN, 16.

L'assemblea nazionale della Costa d'Avorio è stata convocata per deliberare sulla proposta di abolizione dell'immunità parlamentare di alcuni deputati, che si ritiene siano implicati in un complotto contro il capo dello stato, Felix Houphouet-Boignp.

Voci di un complotto circolavano fin dalla settimana scorsa; ma in un primo tempo erano state ufficialmente smentite da Philippe Yace, presidente dell'assemblea nazionale e segretario del partito democratico della Costa di Avorio. Questi aveva però annunciato un'inchiesta per far luce su pretesi «intrighi d'ispirazione comunista».

Lunedì, dopo molte ore di discussione tra i responsabili politici del paese, lo stesso Yace annunciava la messa fuori legge del piccolo partito comunista della Costa d'Avorio. Con tale pretesto, si è aperta in realtà una vasta epurazione in tutto il paese. Le stesse strutture dello stato saranno probabilmente cambiate. Houphouet-Boigny comincia evidentemente a ritenere pericolosamente instabile il proprio potere, basato unicamente sull'appoggio di alcuni gruppi di agiati esponenti del ceto mercantile.

Maturano nell'immutata struttura tribale fermenti di rivolta per le promesse non mantenute e la corruzione che si diffonde tra i funzionari, legati al neocolonialismo da vincoli di interessi puramente personali. Il fenomeno non è caratteristico solo della Costa d'Avorio, ma si estende a molte delle ex colonie francesi.

Nel Togo, la soluzione costituzionale del colpo di stato di domenica scorsa sembra si profili abbastanza rapida, dopo che Nicolas Grunitsky ha accettato di formare un governo. Nicolas Grunitsky è il leader del «partito del progresso», e si trovava nel Dahomey al momento del colpo di stato. Egli rappresenta la tendenza della cooperazione con la Francia e con l'Unione africana e malgascia.

Algeria

Oggi si riunisce il 1° Congresso dei sindacati

ALGERI, 16.

Il primo congresso nazionale dell'Unione Generale dei Lavoratori Algerini (UGTA) aprirà domani i suoi lavori: ad essi parteciperanno 335 delegati, dieci dei quali in rappresentanza dell'AGTA, l'associazione sindacale dei lavoratori algerini di Francia. Al congresso parteciperanno le personalità politiche di maggiore rilievo del FLN e del governo, da Khider a Ben Bella, il quale vi pronuncerà un discorso, domenica, alla fine dei lavori. Numerose delegazioni provenienti da ogni parte del mondo, in rappresentanza delle grandi centrali sindacali, sono già arrivate ad Algeri per seguire il congresso. Ma le assiste dell'UGTA sono, essenzialmente, un grosso avvenimento politico. Le divergenze tra i capi dell'ufficio politico e i dirigenti sindacali giunsero al punto della rottura nei mesi tormentosi che seguirono all'indipendenza. Il gruppo dirigente dei sindacati rimase ostile a Ben Bella fino all'ultimo, e continuò a rivendicare, anche dopo la vittoria di costui, l'autonomia assoluta dei sindacati dal potere politico, malgrado che questo venisse definito un potere democratico e popolare, con prospettive socialiste.

La lunga crisi tra partito del FLN e UGTA è terminata tuttavia, il 19 dicembre scorso, con un accordo in cui si riconosce che i dirigenti sindacali si impegnano ad armonizzare la loro azione con quella della direzione del FLN e a non agire né contro la lettera né contro lo spirito del programma di Tripoli. Questa pacificazione — intervenuta anche dopo il rinnovamento di parte del gruppo dirigente dell'UGTA — si è accompagnata ad analoghi gesti di consenso politico verso Ben Bella, intervenuti numerosi negli ultimi mesi entro il campo dell'opposizione al governo, all'interno del FLN. Il gesto più significativo politicamente è stato, in tal senso, quello costituito dal discorso di approvazione per l'operato del governo, fatto in Parlamento dal già irriducibile Belkacem Krim, nel corso del dibattito sulla fiducia del dicembre scorso che fu seguito dal voto favorevole di tutta l'assemblea, meno un astenuto.

L'accordo del 19 dicembre sarà uno dei punti centrali del dibattito nel congresso, se dibattito vi sarà, tra quelli che lo hanno reputato un cedimento di fronte al regime, e quelli che lo ritengono indispensabile per l'unità ideologica e di azione degli algerini. La seconda questione di fondo del congresso è il problema dell'unione tra le organizzazioni sindacali d'Algeri e quelle dei lavoratori algerini in Francia, i quali, come è noto, rappresentano la mano d'opera specializzata più qualificata che l'Algeria possieda. I dissensi tra le due sezioni sindacali hanno anch'essi una radice politica da collegare all'ostilità della federazione di Francia a Ben Bella. Terzo problema in discussione: il coordinamento dell'azione tra tutti i sindacati del Magreb già adombrata nel recente congresso dei lavoratori marocchini.

Caracas

Banditi armati assaltano il Museo

Rubati quadri di Cezanne, Picasso, Van Gogh e Gauguin

CARACAS, 16.

Un altro «colpo» clamoroso cui ci ha abituati la cronaca nera di questi ultimi tempi: cinque quadri di Cezanne, Picasso, Van Gogh e Gauguin sono stati trafugati oggi dal museo «De bellos artes» di Caracas ad opera di 15 banditi armati. Non si conoscono i titoli delle opere, ma i nomi dei grandi maestri che li hanno dipinti possono dare una indicazione del loro valore artistico e commerciale.

I 15 banditi si sono confusi alla spicciolata fra i visitatori poi ad un segno convenuto hanno sbarrato l'ingresso di una saletta dove erano ospitate alcune tele. Spianando le pistole hanno costretto i pochi presenti a volgere le spalle e si sono messi «all'opera». Uno studente ha tentato di opporsi alla rapina ma è stato immediatamente messo a tacere da un colpo di pistola che lo ha ferito. Mancano altri particolari sulla clamorosa rapina. Le indagini della polizia non hanno fino ad ora portato ad alcun risultato.

I quadri trafugati facevano parte di una mostra intitolata «Cento anni di pittura francese» ed erano stati prestati al museo di Caracas dal Louvre e dal museo delle Arti moderne di Parigi.

Castro sul dibattito fra i partiti comunisti

Assistenza sovietica per la riforma agricola a Cuba

L'AVANA, 16.

La *Tass* ha annunciato stasera che l'URSS ha firmato un importante accordo per l'assistenza a Cuba in un vasto programma di riforma agricola. Secondo i termini dell'accordo l'Unione Sovietica invierà a Cuba materiale da costruzione e squadre di specialisti per supervisionare il progetto di riforma. Tecnici cubani si recheranno nell'URSS per un periodo di studio.

Fidel Castro, in un discorso pronunciato alla seduta conclusiva del congresso femminile panamericano ha esortato le masse dell'America Latina a prepararsi alla rivoluzione ed ha inoltre espresso nuovamente preoccupazione per le polemiche sorte nel mondo comunista. «E' sommamente deplorevole — ha detto il *leader* della rivoluzione cubana — che siano sorte divergenze in seno al mondo comunista»; ed ha aggiunto che è necessario operare per la salvaguardia dell'unità del proletariato di tutti i paesi: «Il movimento di liberazione sta combattendo nell'Angola, nel Vietnam, nell'America Latina e questa lotta ha bisogno di tutte le forze del campo socialista unite».

Il primo ministro cubano ha affermato che «è dovere dei capi rivoluzionari raccogliere le masse sotto la loro bandiera e prepararle alla lotta»; senza negare la possibilità di una via pacifica nella lotta rivoluzionaria, Fidel Castro ha manifestato implicitamente le sue riserve al riguardo, trascurando però di vedere il ruolo che viene attribuito, appunto alla lotta delle masse dai partiti che fondano la propria politica sulla possibilità di una rivoluzione attuata per vie pacifiche.

Il *leader* cubano ha energicamente ribadito che non saranno accettate ispezioni sul territorio di Cuba; e ha riaffermato anche che, per quanto riguarda i cubani, essi non possono credere alle parole di Kennedy; il presidente degli USA — egli ha detto — «non ha dato garanzie, ma anche se le avesse date non significherebbe nulla, perché altre volte ha ritirato la parola data...».

U. S. A.

554 navi bloccate nei porti

NEW YORK, 16.

Lo sciopero dei portuali paralizza da 24 giorni tutti i porti americani sulla costa atlantica, però i datori di lavoro non dimostrano alcuna intenzione di voler accettare le rivendicazioni salariali dei lavoratori, nonostante che i danni diretti e indiretti causati dallo sciopero all'economia americana vengono valutati finora a mezzo miliardo di dollari. Se a questi si aggiungono i danni prodotti all'estero la cifra si avvicina al miliardo.

544 navi sono immobilizzate nei porti americani dell'Atlantico e del Golfo del Messico, e lo sciopero dei 65 mila portuali ha prodotto come conseguenza diretta la cessazione del lavoro per 16 mila marinai e 14 mila camionisti. Una disoccupazione assai più grave diverrà inevitabile se le industrie manufatturiere rimarranno senza materie prime.

Smentito un «putsch» militare in Siria

DAMASCO, 16.

Il presidente del consiglio siriano, Khaled el Azem, ha smentito la notizia data ieri dalla stampa libanese secondo cui nel paese avrebbe avuto luogo un fallito tentativo di sollevazione militare.

Il ministro dell'interno siriano ha dichiarato da parte sua che i quattro ufficiali rientrati recentemente in Siria i quali, secondo i giornali di Beirut, sarebbero stati a capo del *putsch*, sono stati nominati consiglieri presso le ambasciate della Siria a Bonn, Praga, Berna e Londra e hanno lasciato Damasco ieri notte.

Polemico il cameriere che «restituì» i Pollaiolo

Mi hanno ringraziato con 12 rose

PASADENA (California), 16.

Il tedesco Meindl, lo strabiliante possessore dei due ormai famosissimi dipinti di Antonio del Pollaiolo, restituiti dopo lunghe vicissitudini al governo italiano, ha offerto oggi un'altra versione del modo in cui acquisì le due tavolette. Sarebbe stata una sua tutrice, abitante a Monaco, che nel 1945 le regalò ai coniugi Meindl in segno di riconoscenza per le cure che i due le prestarono in un periodo di grave malattia.

«Ero appena stato liberato dalla prigionia — ha detto Meindl — ed ero tornato a Monaco. Io e mia moglie abbiamo assistito la signora Vertman, morente di cancro. Ci regalò i due dipinti. Non so dove li abbia presi, d'altra parte era una collezionista d'arte. Noi li abbiamo tenuti non conoscendone affatto il valore: non li abbiamo mai assicurati. Quando il restauratore li vide si accorse dell'enorme valore che avevano e ci offrì di venderli.

Sembra che due governi stranieri li volessero. Appena seppi il valore dei dipinti non li volli più a casa mia».

L'immigrato tedesco che attualmente è cameriere a Pasadena, ha aggiunto che per tutto ringraziamento per la restituzione dei Pollaiolo «gli italiani si sono fatti vivi con una dozzina di rose e con un bigliettino».

Procede intanto la battaglia a distanza fra gli avvocati sulla sorte di altri otto dipinti appartenenti alla galleria degli Uffizi e trafugati durante la guerra dai nazisti. Oscar Cox, che cura gli interessi italiani si dice convinto che il Meindl li possieda; l'avvocato del cameriere lo nega risolutamente.

Non del tutto irrilevante sembra infine la notizia che il Meindl aveva fatto parte del corpo d'occupazione nazista in Italia, proprio verso la fine della guerra.

Nella foto: i coniugi Meindl durante una conferenza stampa nella loro casa di Pasadena.

ANNUNCI ECONOMICI

3) ASTE E CONCORSI L. 50

ASTA - VIA PALERMO 65. MILLE OCCASIONI: Mobili - Lampadari - Porcellane - Cristallerie - Tappeti - Soprammobili, eccetera. VISITATECI!! PREZZI BASSISSIMI!!!

4) AUTO-MOTO-CICLI L. 50

LAVORATORI! siamo disposti favorirvi acquisto ottime autovetture occasione, funzionamento garantito. Interpellate dott. Brandini Piazza Libertà Firenze. Telefono 471.921.

5) VARII L. 50

ASTROCHIROMANZIA Magotedo tutto svela, aiuta, consiglia amori, affari, malattie. Vico TOFA 64 Napoli.

7) OCCASIONI L. 50

BRACCIALI - COLLANE - ANELLI - CATENINE - ORO-DICIOTTOKARATI - lirecinquecentocinquantagrammo - SCHIAVONE - Montebello 88 (480.370) - ROMA.

TELEVISORI di tutte le marche garantitissimi da L. 35.000 in più Pagamenti anche a 100 lire per volta senza anticipi Nannucci Radio Via Rondinelli 2r Viale Raffaello Sanzio 6/8 FIRENZE

11) LEZIONI-COLLEGI L. 50

STENODATTILOGRAFIA Stenografia - Dattilografia 1.000 mensili - Via San Gennaro al Vomero 20 - Napoli

14) MEDICINA IGIENE L. 50

A.A. SPECIALISTA veneree, pelle, disfunsioni sessuali. Dottor MAGLIETTA - Via Oriuolo 49 FIRENZE - Tel. 298.971.

AVVISI SANITARI

CHIRURGIA PLASTICA

ESTETICA

difetti del viso e del corpo macchie e tumori della pelle DEPILAZIONE DEFINITIVA

Dr. IICAI Roma, V le B Buozzi 49 Appuntamento 1 877 365

ENDOCRINE

Studio Medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (Neurastenia), deficienze ed anomalie sessuali). Visite pre-matrimoniali. Dott. P. MONACO, ROMA - Via Volturno n. 19 int. 3 (Stazione Termini). Orario: 9-12 16-18 escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Fuori orario, nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento. Telef. 474764. A. Com. Roma 16019 del 22-11-1956

TEMPO D'INFLUENZA

ASPICHININA

ACIDO ACETILSALICILICO - BROMIDRATO DI CHININA

2 compresse prese insieme troncano il raffreddore e l'influenza al primo insorgere

IFI

I colloqui di Washington sui problemi atlantici

Kennedy visiterà l'Italia su invito di Fanfani

L'Italia con Bonn e con il Belgio nella forza atomica?

WASHINGTON, 16.

Un colloquio di un'ora e un quarto con Kennedy, svoltosi, contrariamente al previsto, alla presenza del solo interprete, una «colazione di lavoro» alla Casa Bianca e, nel pomeriggio, nuovi incontri con Rusk e con Mac Namara hanno costituito i momenti di maggior rilievo dell'odierna, prima giornata di Fanfani a Washington.

Un solo annuncio ufficiale di rilievo: quello che il presidente americano ha accettato un invito a visitare l'Italia entro l'anno, trasmessogli da Fanfani per conto di Segni. La data sarà fissata prossimamente, attraverso consultazioni.

La visita è stata concordata, a quanto si apprende, durante il *tête-à-tête* di stamane, che ha immediatamente seguito una cerimonia ufficiale di benvenuto sul prato a sud della Casa Bianca, con la partecipazione di uno stuolo di personalità ufficiali e di cinque drappelli militari con fanfara. I messaggi di saluto scambiati tra Kennedy e Fanfani nel corso di questa cerimonia e i brindisi che i due statisti hanno pronunciato più tardi, nella prevista «colazione di lavoro» con Rusk, con Mac Namara e con alte personalità di governo e parlamentari, hanno toccato alcuni dei temi dominanti delle conversazioni.

Tanto il presidente americano quanto il *premier* italiano hanno tenuto a sottolineare fortemente la «vecchia amicizia» e la «solidarietà» dei due governi, le quali si manifesteranno senza dubbio, essi hanno affermato, in relazione con gli importanti problemi — soprattutto militari — che sono all'ordine del giorno della NATO. Kennedy ha accennato allo sviluppo economico registrato in Italia negli ultimi anni come ad un «nuovo rinascimento». Fanfani si è detto pronto a fornire un maggiore contributo allo sforzo occidentale in direzione dei paesi sottosviluppati.

Vi è stato anche, da parte di Fanfani, un accenno alle parole dette da Kennedy nel recente messaggio parlamentare circa «gli impegni e le speranze» dell'anno che si è aperto. E Kennedy ha apprezzato, nel suo brindisi, lo «sforzo» di Fanfani sul piano della politica interna italiana, affermando che egli, come Lincoln, sta «distruggendo i suoi nemici con il trasformarli in amici». Infine, il capo della Casa Bianca ha salutato «il fermo atteggiamento dell'Italia nella NATO» e l'azione intesa ad «adeguare l'alleanza ai compiti degli anni 60».

Nessuna indicazione è stata fornita, come si è detto, sugli incontri della Casa Bianca. Pertanto, non si sa se sia stato toccato, in tale occasione, il problema di un eventuale smantellamento delle basi missilistiche della NATO in Italia. Oggi, fonti della delegazione italiana avevano fatto circolare un commento ufficioso che definiva «fantastiche» le notizie giornalistiche in proposito e sosteneva l'impossibilità di un accordo tra i due statisti su questo punto, dato che le basi in questione sono sotto il controllo della NATO. La precisazione è apparsa sorprendente, dato che la questione delle basi è all'ordine del giorno, dopo la crisi di Cuba, e che essa è stata posta con forza dai comunisti e da altre correnti, come uno dei motivi di fondo della politica estera italiana. Quanto al pretesto addotto dalle fonti, la sua futilità è più che evidente.

Nel pomeriggio, Fanfani si è recato da Rusk e ha discusso con lui per un'ora e mezza. Lasciando il Dipartimento di Stato per andare da Mac Namara, il *premier* ha eluso le domande dei giornalisti. «Troverete tutto — egli ha detto — nel comunicato ufficiale di domani. Non avete che da aspettare un giorno». Un portavoce americano ha precisato dal canto suo che erano stati discussi «i rapporti tra est e ovest e gli ultimi sviluppi in seno alla NATO: in particolare il problema del disarmo, gli accordi di Nassau e i problemi del MEC».

La visita di Fanfani viene oggi collegata dai più autorevoli quotidiani agli ultimi sviluppi della politica americana verso la NATO, e cioè al proposito, ufficialmente riaffermato, di realizzare la forza nucleare multilaterale con il contributo di tutti i paesi che vogliano farne parte, quale che sia la posizione francese. Il nome dell'Italia viene fatto, a questo proposito, dopo quello della Germania di Bonn e insieme con quello del Belgio.

Secondo il *New York Times*, Kennedy progetterebbe la vendita a questi paesi di sommergibili nucleari, armati di missili *Polaris*, da porre sotto il Comando supremo alleato. L'applicazione di tale piano, nota lo stesso giornale, comporterebbe soprattutto un successo di Bonn, che il trattato della NATO esclude dall'accesso alle armi nucleari.

rassegna internazionale

De Gaulle e La Malfa

La *Voce Repubblicana* farebbe bene a non scalmanarsi e a discutere con calma. Abbiamo fatto al ministro La Malfa una critica politica precisa: quella di aver lasciato, lui autorevole membro di questo governo, lui sostenitore di una «Europa democratica e unita», che un altro membro dello stesso governo di centro-sinistra spalleggiasse attivamente la delegazione gollista a Bruxelles contro la delegazione britannica, contribuendo così a rendere perfettamente sterili le trattative e a rafforzare, quindi, la posizione di De Gaulle. La *Voce Repubblicana* non risponde a questa critica. Molto probabilmente perchè non può addurre fatti a sostegno di una smentita. Questo non vuol dire, naturalmente, che il ministro La Malfa abbia voluto in questi mesi farsi complice di De Gaulle. Certo è, però, che se egli avesse assunto prima le posizioni che oggi tiene ad assumere pubblicamente, forse avrebbe contribuito ad impedire che le cose si sviluppassero nel modo come si sono sviluppate ora rendendo possibile invece l'ingresso della Gran Bretagna nel MEC da lui considerato il toccasana della situazione.

Ma la nostra critica non si ferma al passato. I redattori della *Voce Repubblicana* sanno molto bene qual è l'orientamento prevalente alla Farnesina in questi giorni: non drammatizzare, non fare nulla che possa «rendere le cose più difficili» anche se questo dovesse significare rassegnarsi a veder rinviato l'ingresso dell'Inghilterra nel MEC. Non dicono nulla queste espressioni al ministro La Malfa e ai polemisti della *Voce Repubblicana*? Non le hanno udite altre volte? Non sanno che questa è stata la linea sempre adottata dal ministero degli Esteri italiano in tutto il corso delle trattative di Bruxelles?

Gli stessi repubblicani, del resto, con il ministro La Malfa alla testa, affermano che, succeda quel che succeda, le attuali istituzioni comunitarie non si toccano. E' un argomento formidabile a favore di De Gaulle. Fino a quando, infatti, il generale potrà contare sul ricatto della fedeltà degli altri cinque alle «istituzioni comunitarie», potrà continuare a fare il bello e il cattivo tempo, per la semplice ragione che i trattati istitutivi prevedono per decisioni di grande portata vi deve essere la unanimità dei sei. E' quanto nota con malinconica rassegnazione un giornale come il *Financial Times*, il quale si fa molto meno illusioni della *Voce Repubblicana* a proposito, ad esempio, dell'appoggio che Adenauer potrebbe dare alla causa dell'Inghilterra.

La *Voce Repubblicana* scrive inoltre che il nostro invito ad una politica di collaborazione con «tutte le forze europee ed anche extra-europee interessate a battere il gollismo» non avrebbe alcuna concretezza. E' una affermazione tipica di chi, nonostante le lezioni brucianti di questi giorni, si ostina a coltivare illusioni nella «forza morale della Europa unita»: su qualcosa, cioè che non esiste neppure sulla carta. Eppure, noi non volevamo proporre nulla di straordinario. Volevamo solo far notare — e la cosa ci sembra sensata — che se gli Stati Uniti (forza extra-europea) sono *temporaneamente* interessati ad isolare De Gaulle, vi sono in Europa altre forze, e niente affatto trascurabili, che alla lotta contro il gollismo sono spinte dalla natura stessa delle cose: una politica che davvero voglia condurre alla liquidazione del gollismo non può non volgersi contemporaneamente a tutte queste forze, stringendo con ognuna le intese dettate dalle circostanze e dagli obiettivi che si dice di voler raggiungere.

Persino questo fa paura agli scrittori della *Voce*? In quanto, poi, alla curiosità suscitata dalla nostra frase sul gollismo «con tutte le sue implicazioni» sarebbe davvero grottesco che i polemisti della *Voce Repubblicana* credessero sul serio alle sciocchezze che ne hanno ricavato.

a. j.

Bruxelles

Gli inglesi trattano senza convinzione

BRUXELLES, 16

La delegazione inglese ha continuato oggi stancamente i negoziati con i sei paesi del MEC, nonostante l'intransigenza francese. Il capo delegazione Lord Heath ha presentato ai rappresentanti dei sei un documento in cui si elencano i tipi di prodotti per cui la Gran Bretagna chiede l'esenzione dai carichi doganali del Mercato Comune.

Tra le voci più importanti figurano l'alluminio e la carta per giornali. Le maggiori difficoltà si attendono dalle trattative riguardanti l'alluminio, che è una delle voci di maggior rilievo delle esportazioni canadesi.

Per la carta da giornali sarebbe stato raggiunto un accordo: i ministri avrebbero accettato una proposta dell'esecutivo secondo cui ogni membro sarebbe autorizzato a importare, esentandolo dai diritti doganali, l'ammontare di carta necessario al consumo interno fino al 1° gennaio 1967. Dopo quella data verrebbe fissata una quota globale di importazioni esenti da dogana per l'intera comunità.

In margine alle trattative va registrato oggi un colloquio che il ministro Piccioni ha avuto stamane con il ministro degli esteri olandese Luns. I due ministri si sono trovati d'accordo sulla valutazione della situazione: i negoziati devono continuare nonostante le dichiarazioni di De Gaulle contro l'ingresso della Gran Bretagna nel MEC. Il ministro degli esteri francese Couve de Murville è giunto a Bruxelles nel pomeriggio di oggi e parteciperà alle sedute di domani.

Accordo USA-Portogallo per le basi

WASHINGTON, 16.

Stati Uniti e Portogallo hanno raggiunto una intesa per la continuazione dell'impiego da parte americana di importanti basi aeree nelle Azzorre sino a quando non sarà stato elaborato un accordo permanente.

Francia

De Gaulle deride gli «europeisti»

PARIGI, 16.

Il solo commento alle reazioni tempestose suscitate dalla sua conferenza stampa è stato fatto da De Gaulle nel corso della riunione del Consiglio dei ministri, tenutasi questa mattina all'Eliseo. Secondo le dichiarazioni alla stampa del ministro dell'Informazione, Peyrefitte, De Gaulle ha affermato ironicamente di essere l'unico che consideri con realismo la situazione internazionale, mentre vi è una specie di congiura universale nel nascondere la realtà sotto un velo di apparenze. «Quando qualcuno cerca di mettere a nudo questa realtà, ha aggiunto De Gaulle, provoca una specie di choc. Se uno dice che l'Inghilterra è un'isola e che la NATO è sotto il comando americano, la gente grida allo scandalo. Ma questa è la realtà, e non è possibile costruire una politica su niente altro che la realtà».

Ma mentre il generale, infastidito dalle polemiche, scrolla le spalle con superbia, la diffidenza per le sue tesi si allarga. L'economista Jean Monnet, uno dei padri fondatori della Unione Europea, ha affermato in una dichiarazione pubblica che «malgrado ciò che il generale ha detto, i negoziati per l'ingresso dell'Inghilterra nel MEC possono essere rapidamente conclusi». Il *leader* del MRP, Pflimlin, dal canto suo, in un rapporto presentato stamane all'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa a Strasburgo, ha affermato di non ritenere giustificata l'asserzione di De Gaulle circa l'impossibilità per l'Inghilterra di entrare nel MEC, e di essere invece del parere che a Bruxelles non si è lontani da un possibile accordo che la Francia deve sostenere. Pflimlin ha aggiunto di diffidare della concezione di terza forza per l'Europa, in quanto sarebbe pericoloso per questa porsi ad analoga distanza tra Stati Uniti e mondo comunista. Secondo Pflimlin, deve esservi una *partner-ship* tra l'Europa e l'America.

Molti dei commenti critici hanno tuttavia il «taglio americano», potremmo dire, e il limite della opposizione al generale sta nel fatto che essa è intessuta di filo-atlantismo e di filo-americanismo accaniti. In questo stesso aspetto preminente, sta la sua fragilità. Il viaggio di Fanfani a Washington, ad esempio, è oggi esaltato da *Combat*, in contrasto con le posizioni di De Gaulle, con parole che meglio servirebbero a descrivere una dipendenza sterile dell'Italia dagli USA, che non il nostro ruolo politico. Chi può convincersi che la lotta alle tesi del generale si fa invocando a gran voce la vecchia alleata di oltre Atlantico? Il tono dell'*Aurore* e del *Figaro* registra le stesse dissonanze. Il *Figaro* scrive che «non era indispensabile che la decisione americana di difendere l'Europa fosse messa in dubbio, tanto più che questo dubbio non ha nessun fondamento».

Londra

Si accentua il pessimismo

Il «Financial Times» non crede che i paesi del MEC si ribelleranno a De Gaulle

LONDRA, 16

L'atmosfera di pessimismo che si è abbattuta sulla Gran Bretagna dopo le esplosive dichiarazioni di De Gaulle non tende a diradarsi, nonostante gli sforzi del governo per far credere che è ancora possibile evitare l'irreparabile di una rottura con i sei del MEC.

Mentre alcuni osservatori insistono nel prevedere una prossima convocazione di un vertice europeo, il governo di Londra sembra avere adottato una tattica temporeggiatrice che consiste, da una parte, nel non rispondere a De Gaulle per evitare una polemica diretta con il generale, dall'altra, nel proseguire i colloqui di Bruxelles nella speranza che nel frattempo si estenda l'opposizione antigollista in seno alla Piccola Europa.

C'è chi, in effetti, sembra fare molto affidamento su un'eventuale «insurrezione» degli altri cinque *partners* di De Gaulle nel Mercato Comune. Il *Daily Mail*, dando per scontata l'opposizione dei cinque (Italia, Germania, Belgio, Olanda e Lussemburgo), giunge a prevedere che «se i cinque staranno fermi sulle loro posizioni e De Gaulle starà fermo sulle sue, ciò potrebbe significare la fine dell'attuale Mercato Comune e la costituzione di un nuovo raggruppamento comprendente la Gran Bretagna, ma senza la Francia».

Non manca però chi, assai più realisticamente, mette in guardia contro un eccessivo ottimismo. Il *Financial Times* rivela, infatti, che «è illusorio credere che il dottor Adenauer possa esercitare una forte pressione sul generale per l'ammissione della Gran Bretagna quando si incontreranno a Parigi. Il dirigente tedesco attribuisce un valore troppo grande alla crescente amicizia tra i due paesi per rischiare in un momento che può essere giudicato l'acme della sua carriera, una nota di dissenso... Non sarebbe saggio contare su qualcosa di più di un moderato appoggio tedesco». Il giornale prosegue affermando che non si può fare molto affidamento sui cinque dato che la Francia, in base alle disposizioni del trattato istitutivo della Comunità, detiene un diritto di veto.

La «ventata» antigollista, nello stesso tempo, continua. Il deputato conservatore sir Cyril Osborne, dopo aver sostenuto che «se non fosse stato per noi De Gaulle non esisterebbe neppure e la sua Francia non sarebbe che un satellite di Hitler», ha chiesto il ritiro delle truppe inglesi dalla Germania, lasciando ai denari e ai soldati francesi il compito di difendere la frontiera tedesca.

Intanto un gruppo di deputati laburisti ha chiesto che la Gran Bretagna rinunci ad essere una potenza nucleare. In una lettera al *Times* i parlamentari rilevano che l'Inghilterra dovrebbe cercare di lasciare le armi nucleari agli Stati Uniti e all'URSS e dovrebbe abbandonare ogni tentativo di creare una forza nucleare europea. La presa di posizione è in relazione col ritorno dagli Stati Uniti di una missione britannica che ha esaminato i problemi derivanti dalla decisione di creare una forza nucleare sottomarina inglese.

MARIO ALICATA - Direttore
LUIGI PINTOR - Condirettore
Taddeo Conca - Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - **L'UNITA'** autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni: Centralino numeri 4950351, 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255
ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n. 1/29795) 6 numeri annuo 10 000, semestr. 5 200, trimestrale 2 750 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 11.650, semestrale 6.000, trimestrale 3.170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 8 350, semestrale 4.400, trimestr 2.330; **RINASCITA:** annuo 4 500; semestrale 2.400; **VIE NUOVE:** annuo 6.500; semestr. 2.400; **Estero:** annuo 8 500, 6 mesi 4.500 - **VIE NUOVE + UNITA'** 7 numeri 15 000; **VIE NUOVE + UNITA'** 6 numeri 13 500; **RINASCITA + VIE NUOVE + UNITA'** 7 numeri 19 000; **RINASCITA + VIE NUOVE + UNITA'** 6 numeri 17.500 - **PUBBLICITA':** Concessionaria esclusiva SPI (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688 541, 42, 43, 44, 45 - **TARIFFE** (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 200; Domenicale L. 250; Cronaca L. 250; Necrologia Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500 Legali L. 350

Stab. Tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini 19

DALLA PRIMA PAGINA

Krusciov

versi da come si presentava prima dell'adozione delle misure protettive al confine fra la RDT e Berlino ovest» ma l'urgenza di risolverlo rimane, perchè attraverso la soluzione del problema tedesco, si apre la via alla distensione e al disarmo.

«La firma del trattato di pace — ha proseguito Krusciov — è la via per risanare l'atmosfera in Europa. Per eliminare i residui della seconda guerra mondiale, per creare una base più stabile alla coesistenza pacifica. La firma del trattato di pace permetterà di eliminare o tagliare quel nodo che ostacola la soluzione delle altre questioni. Fino a quando non sarà concluso un trattato di pace con la Germania, sarà evidentemente difficile contare su notevoli progressi nell'opera per un accordo sul disarmo», perchè «anche se i problemi sono distinti, il disarmo è possibile solo nelle condizioni di una migliorata atmosfera internazionale, cioè in una situazione in cui sarà rafforzata la fiducia fra gli Stati e create condizioni che non stimolino sempre nuovi stanziamenti per gli armamenti e un aumento degli eserciti».

Quindi l'oratore è passato a parlare di Cuba: «Vi è gente che afferma che Cuba e l'Unione Sovietica hanno subìto una sconfitta nel conflitto del mar dei Caraibi... Se si parte dalle posizioni di coloro che ritengono che noi abbiamo installato a Cuba i missili per compiere un attacco termonucleare contro gli Stati Uniti, scatenando con ciò una guerra mondiale termonucleare, e poi abbiamo rinunciato a questa idea e ritirato i missili da Cuba, allora potrà sembrare che noi abbiamo desistito dal raggiungere il nostro obiettivo. Ma il problema è appunto che l'Unione Sovietica non perseguiva affatto questo obiettivo. Noi abbiamo installato i missili a Cuba con l'unico scopo di fermare l'aggressione dell'imperialismo americano contro Cuba».

Krusciov ha poi ironizzato a proposito di coloro che si qualificano marxisti e leninisti e hanno inventato un nuovo mezzo di lotta contro l'imperialismo consistente nel lanciare ingiurie e maledizioni. In realtà, ha detto Krusciov, «è certo indispensabile denunciare le mene degli imperialisti. Ma non bisogna dimenticare che questi tengono conto soltanto della forza concreta. Perciò dovere dei comunisti che sono al timone del potere statale è quello di fare tutto il possibile per potenziare le nostre forze. Questo significa sviluppare al massimo l'economia e, sulla base dell'ascesa del potenziale economico del socialismo, elevare il benessere dei popoli. Con il crescere del potenziale economico, si rafforza anche il potere difensivo degli Stati socialisti».

Sul problema della pacifica coesistenza, Krusciov ha detto, fra l'altro: «Vi sono persone che si qualificano marxiste-leniniste, le quali affermano che la difesa della pace e la lotta contro il pericolo di guerra sarebbe in contrasto con lo spirito del marxismo-leninismo e ostacolerebbe lo sviluppo del movimento rivoluzionario. Se si crede a queste persone, risulta che Lenin, Karl Liebknecht e Rosa Luxemburg, i bolscevichi russi, non erano marxisti, dato che erano contrari alla guerra. Affermazioni di questo genere possono essere fatte soltanto da chi non coglie la sostanza della dottrina marxista sulla lotta rivoluzionaria. La teoria del socialismo scientifico parte dal presupposto che il capitalismo, nel corso del suo sviluppo, per effetto delle contraddizioni antagonistiche che sorgono e si inaspriscono all'interno della società, va inevitabilmente verso la sua rovina».

Krusciov ha criticato poi quei teorici di nuovo conio i quali si sforzano di costruire «una teoria secondo la quale la strada della vittoria del socialismo passa attraverso la guerra. Se i comunisti — egli ha detto — si ispirassero a questa sedicente teoria, invece di attirare le masse popolari, le respingerebbero. Questa teoria è controproducente, soprattutto nella nostra epoca missilistica e nucleare».

Il tono di Krusciov a questo punto si è fatto severo. «I marxisti-leninisti — ha detto il Primo segretario del PCUS — hanno sempre dedicato una particolare attenzione ai problemi della pace e della guerra e li hanno sempre considerati su un piano storicamente concreto. I problemi della guerra e della pace non si possono risolvere senza tener conto della situazione reale. Bisogna avere il coraggio di guardare realisticamente in faccia ai fatti concreti e valutare con precisione scientifica in che cosa si risolverebbe una guerra moderna, ove non si riuscisse ad evitarla. Attualmente — ha proseguito Krusciov — secondo i calcoli di scienziati e specialisti militari stranieri, gli Stati Uniti possiedono approssimativamente 40 mila bombe nucleari e ogive con carica atomica. Anche l'Unione Sovietica, come è noto, di questa merce ne possiede più che a sufficienza (Krusciov ha detto a questo punto che l'URSS ha già sperimentato una bomba di 100 megatoni: essa non potrebbe neppure essere impiegata in Europa occidentale, perchè anche i popoli dell'est ne soffrirebbero). Che cosa accadrebbe se tutte queste armi nucleari piovessero sulle teste degli uomini? Secondo i calcoli degli scienziati, soltanto il primo attacco provocherebbe la morte di 700-800 milioni di persone. Dalla faccia della terra verrebbero cancellate e distrutte tutte le grandi città, non solo delle due maggiori potenze nucleari, Stati Uniti e Unione Sovietica, ma anche della Francia, dell'Inghilterra, della Germania, dell'Italia, della Cina, del Giappone e di numerosi altri paesi del mondo. Le conseguenze di una guerra atomica si manifesterebbero nel corso di numerose generazioni.

Krusciov ha affermato che, certo, nel caso di una guerra il capitalismo troverebbe la sua fine. «Ma quale vantaggio — egli si è chiesto — avrebbe la causa del socialismo in tutto il mondo da una catastrofe termonucleare mondiale? Possono pensare così — ha incalzato l'oratore — soltanto uomini che chiudono coscientemente gli occhi sulla realtà. Quanto ai marxisti-leninisti, essi non possono concepire la costruzione di una civiltà comunista sulle ceneri dei centri mondiali della cultura, su una terra devastata e contagiata dalle precipitazioni termonucleari. Non starò poi a ricordare che per molti popoli la questione del socialismo verrebbe a cadere del tutto, dato che essi scomparirebbero fisicamente dalla faccia del nostro pianeta. L'Unione Sovietica, che possiede le armi missilistiche e nucleari, si rende conto perfettamente delle sue possibilità. Noi le abbiamo costruite nell'interesse della difesa della nostra patria e degli altri paesi del socialismo. Perciò noi consideriamo con spirito di responsabilità i problemi della guerra e della pace. Non vogliamo la guerra ma non la temiamo neppure. Se una guerra ci verrà imposta, noi sapremo rispondere agli aggressori come essi meritano».

Rivolgendosi direttamente ai dirigenti albanesi, Krusciov ha detto: «I dirigenti albanesi ripetono che il PCUS si pronuncerebbe soltanto a favore dei metodi pacifici ed escluderebbe la via della lotta armata. E' lecito chiedere ai dirigenti albanesi: sono essi in grado di citare un partito comunista di un qualsiasi paese il quale, ritenendo che si fosse creata una situazione rivoluzionaria e volendo i comunisti di questo paese insorgere, fosse stato sconsigliato dal PCUS di utilizzare il metodo della lotta armata? Hanno gli albanesi in serbo un esempio di questo genere? No. Essi non possono averlo perché un esempio di questo genere non esiste». Krusciov ha respinto energicamente la tesi di coloro che svisano la posizione marxista-leninista dell'URSS e fanno credere che, proclamando la politica di pacifica coesistenza, «l'Unione Sovietica inviti le forze rivoluzionarie, i partiti comunisti dei paesi capitalisti a rinunciare alla lotta di classe, alla lotta per instaurare il potere della classe operaia, alla lotta di liberazione nazionale dei popoli».

Egli ha aggiunto a questo proposito: «L'Unione Sovietica sostiene le guerre giuste dei popoli non solo nelle sue dichiarazioni; il suo sostegno ha avuto più volte una espressione materiale. Molti popoli nella loro lotta di liberazione hanno usato le nostre armi e hanno vinto, hanno ottenuto la liberazione dalla soggezione coloniale. Le guerre dei popoli coloniali per la loro emancipazione sono guerre sacrosante e perciò noi siamo stati, siamo e saremo sempre con i popoli che combattono per la loro indipendenza. I sostenitori della cosiddetta teoria della vittoria del socialismo attraverso le guerre negano però la possibilità di una vittoria del socialismo attraverso metodi pacifici, affermando che ciò significa abbandonare il marxismo. E' bene che questi ammiratori del culto di Stalin sappiano che fu proprio Stalin, in un colloquio con i comunisti inglesi avvenuto dopo la seconda guerra mondiale, a sviluppare l'idea della utilizzazione di metodi pacifici, parlamentari, per la vittoria del socialismo».

Il marxismo-leninismo insegna che per la vittoria della rivoluzione occorrono determinate premesse. Le rivoluzioni non si fanno artificiosamente: «perché la rivoluzione possa effettivamente trionfare deve venire a maturazione una situazione rivoluzionaria, deve maturare la comprensione della necessità di una rivoluzione in seno al popolo e soprattutto in seno alla sua avanguardia, la classe operaia, che è la forza più organizzata del mondo capitalistico».

Krusciov si è occupato, nell'ultima parte del suo discorso, dei problemi riguardanti il movimento comunista mondiale. «Tutti i comunisti — egli ha detto — devono essere consapevoli della grande importanza che hanno l'unione delle forze rivoluzionarie su scala internazionale e la loro solidarietà... Il Partito comunista dell'URSS — ha continuato Krusciov — si attiene fermamente alla linea comune concordata dal movimento comunista mondiale. Esso è stato e sarà fedele alla piattaforma elaborata dai rappresentanti dei partiti marxisti-leninisti alle conferenze del 1957 e del 1960».

«Si intende — ha aggiunto Krusciov — che fra i partiti comunisti dei vari paesi può manifestarsi un diverso modo di vedere singole questioni e persino questioni assai importanti... Le divergenze possono sorgere e sorgono nella vita, ma non si può dimenticare che le divergenze che nascono fra i partiti comunisti e operai non sono che episodi temporanei, mentre fin da ora le relazioni fra i popoli nei paesi socialisti si stabiliscono per secoli». Ma, ha subito osservato il Primo segretario del PCUS, quando sorgono delle divergenze «non si può dare sfogo alle passioni». Egli ha sottolineato: «Bisogna dar prova di pazienza, guardare in fondo alle cose. Bisogna saper vedere l'elemento essenziale, e questo elemento per i partiti fratelli e soprattutto per i partiti dei paesi socialisti, è la causa comune per la quale essi lottano: l'edificazione del socialismo e del comunismo».

Sempre sullo stesso tema, Krusciov ha ancora affermato: «Se fra di noi si sono manifestate delle divergenze su questioni ideologiche, dobbiamo adoperarci per arrivare ad una giusta comprensione di questi problemi. Nel fare ciò, non dobbiamo esagerare e permetterci atteggiamenti soggettivi nel valutare la situazione generale in questo o quel paese... Se noi ci troviamo dissenzienti su certe questioni, litighiamo e dichiariamo subito che il paese socialista i cui dirigenti non sono d'accordo con noi su qualche punto, non è un paese socialista, ciò sarà soggettivismo vero e proprio. Accade come negli ambienti ecclesiastici: se uno ha smesso di obbedire ai voti e ai riti ecclesiastici, viene scomunicato e colpito di anatema. Non sta a noi imitare gli ecclesiastici e proclamare "scomuniche" dal socialismo».

Krusciov ha poi osservato, a titolo di esempio che vi sono divergenze con la Jugoslavia su alcune questioni di natura ideologica, ma soltanto per questo non si può affermare che questo paese non è un paese socialista. Allo stesso modo, egli ha aggiunto, per il fatto che ci sono «serie divergenze con i dirigenti del Partito albanese del lavoro non dobbiamo, partendo da considerazioni soggettive, annunciare che l'Albania non è un paese socialista. Sarebbe un atteggiamento ingiusto, soggettivo. Anche se la direzione albanese rivela di non comprendere una serie di importantissime questioni, e noi lottiamo contro questo, riteniamo che l'Albania è un paese socialista e che il suo popolo ha dato prova di vero eroismo nella lotta per la vittoria del socialismo».

«L'unità delle file del comunismo mondiale — ha infine notato Krusciov — è la preoccupazione essenziale del nostro partito, e non risparmiamo le forze per consolidarla... La prassi ha dimostrato che talvolta si manifesta fra di noi un diverso modo di vedere i problemi riguardanti lo sviluppo interno di singoli paesi. In questi ultimi anni si sono stabiliti al riguardo fra di noi rapporti più o meno giusti, un'atmosfera di tolleranza, in cui ci si astiene dall'impartire lezioni e tanto più dall'interferire negli affari degli altri paesi. Un diverso atteggiamento si manifesta talvolta anche sui problemi della politica estera, sui problemi riguardanti il movimento operaio comunista internazionale. Su questi problemi è possibile, naturalmente, una certa diversità di punti di vista, sono possibili dispute, volte a elaborare una linea giusta, concordata. Ma qui sono particolarmente necessari il sangue freddo e la pazienza. Il Comitato centrale del nostro Partito riterrebbe utile cessare oggi la polemica fra i partiti comunisti, le critiche ad altri partiti all'interno del proprio partito e concedere tempo affinchè, come si dice, si plachino le passioni. Alcuni compagni chiedono di convocare una conferenza di tutti i partiti fratelli per discutere le questioni giunte a maturazione. Il nostro partito è stato sempre favorevole alla convocazione di tale conferenza. In pari tempo pensiamo però che se venisse immediatamente convocata una conferenza del genere vi sarebbero evidentemente poche speranze di comporre felicemente le divergenze odierne. Una tale conferenza nel momento attuale non porterebbe a un calmo e ragionevole superamento delle divergenze, ma a un loro aggravamento e a un pericolo di scissione. Non si può dimenticare che esiste la logica della lotta e che le passioni politiche sono accese».

«I comunisti sovietici — ha concluso Krusciov — sono fautori fedeli e decisi dell'unità di tutti i partiti comunisti e operai, fautori della coesione delle nostre forze comuni sulla base del marxismo-leninismo. Perciò riteniamo che sarebbe più ragionevole, nello interesse della classe operaia, nell'interesse del nostro avvenire, cessare oggi la polemica sulla stampa intorno alle questioni in pendenza. Lasciamo che lavori il tempo. Esso aiuterà a comprendere chi ha ragione e chi ha torto. Inoltre, noi dobbiamo nel frattempo eliminare tutto quello che vi è di estraneo, di casuale nella nostra disputa. Allora ci si potrà accordare con maggior successo, fare il bilancio del cammino percorso, elaborare tesi comuni che esprimano un punto di vista unitario sui problemi radicali dello sviluppo del movimento comunista e operaio mondiale».

Togliatti

dell'ordine dei lavori parlamentari, in particolare del dibattito sulla fiducia promossa dal PCI, dell'approvazione del provvedimento di amnistia, della Regione Friuli-Venezia Giulia, della riforma del Senato e dell'insabbiamento della discussione parlamentare sulle Regioni.

INTERVISTA DI NENNI Sull'argomento della crisi imposta alla maggioranza dalla DC, ieri Nenni è tornato con una lunga intervista all'*Espresso*. Il segretario del PSI, dopo avere detto che «forse si compì un errore tecnico» nel fissare al 31 ottobre la data delle scadenze, riconferma tuttavia che alla riunione dei quattro Moro «non sollevò un problema tecnico, ma politico, considerando cioè che per fare le Regioni non esistono le necessarie condizioni di stabilità politica». Nenni afferma che tale impostazione «subordina la Costituzione a un criterio politico di partito» e per questo il PSI l'ha respinta. «Il colpo dell'8 gennaio — dice Nenni — è forte e a sottovalutarlo si finisce per divenirne complici... Per evitare che sia il primo passo verso un generale arretramento occorre qualificarlo, facendo appello alle forze di base, e, direi, in primo luogo a quelle cattoliche».

Dopo aver ripetuto le sue tesi contro la necessità di aprire la crisi, Nenni rinnova la distinzione fra governo e DC accusando «la destra interna ed esterna della DC di aver sviluppato, la lotta, da mesi, contro l'attuale governo e contro il presidente del Consiglio, onorevole Fanfani, il quale per quanto è di sua responsabilità, ha lealmente portato avanti il programma a suo tempo concordato con i quattro partiti». Da questa contrapposizione (che cerca tuttavia di coprire Moro addebitando alla «destra» il *diktat* del segretario dc) Nenni ricava la necessità di lasciare «alle forze che hanno spinto verso la situazione attuale, la responsabilità di aprire la crisi».

Per quanto riguarda l'ENEL Nenni è stato più cauto di quanto non sia stato Lombardi nelle sue dichiarazioni. Egli ha accusato la DC di «mentalità di regime, incompatibile con la vita democratica». Egli non ha detto che il problema dell'ENEL è risolto. Al contrario ha dichiarato che «il problema rimane aperto e sarà da riprendere e da risolvere con un criterio che si fondi sui tre elementi della competenza tecnica, dell'interesse generale e della volontà politica dei dirigenti delle aziende pubbliche». La dichiarazione di Nenni è sorprendente se paragonata alla ottimistiche dichiarazioni di Lombardi, secondo il quale il problema dell'ENEL aveva trovato una «ottima soluzione», sulla linea — addirittura — dei criteri usati da Roosevelt per la direzione della azienda elettrica statale della *Tennessee Valley Authority*.

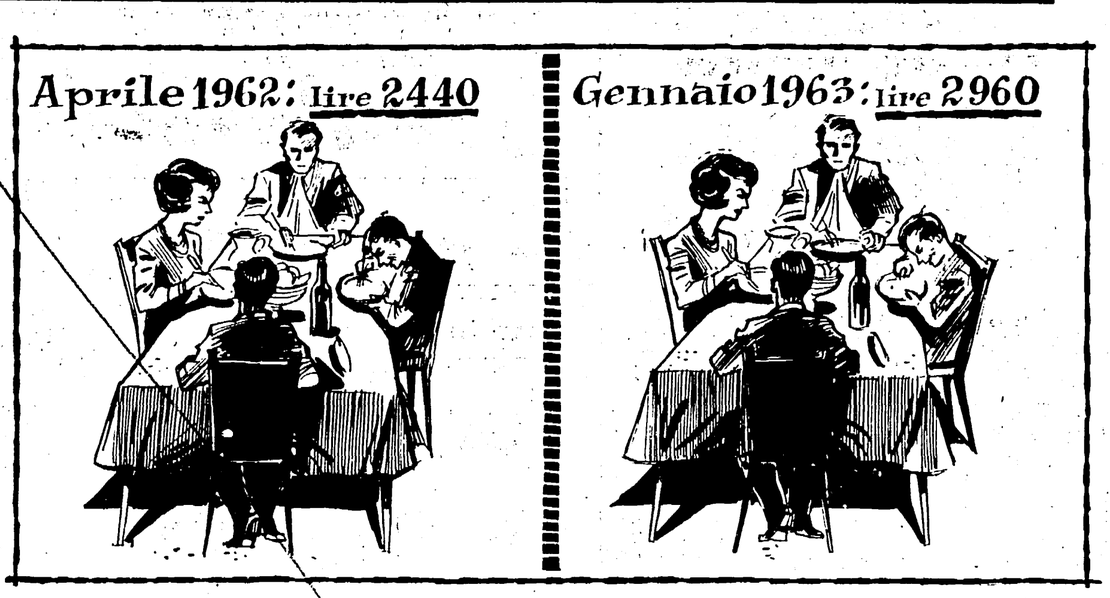
Per quanto riguarda la ripresa dell'accordo di legislatura, Nenni ha detto che esso resta la prospettiva del PSI. Ma, egli ha aggiunto, «è una prospettiva che non comporta però il passaggio pressochè automatico dalla prima alla seconda fase di una politica in atto ma comporta, dopo la rottura programmatica dell'8 gennaio, il crearsi di condizioni nuove».

Interrogato sui «vantaggi» che il PCI trarrebbe dalla inadempienza dc, Nenni ha risposto che si tratta solo di «vantaggi propagandistici e polemici». Dopo aver ripetuto le sue note tesi sul carattere di «revisione» della discussione in atto nel movimento comunista, Nenni ha detto che «il centro-sinistra avrebbe certamente accelerato il processo critico in atto fra i comunisti». Ma, egli ha aggiunto «il problema di fondo riguarda non questa o quella coalizione politica per fini immediati di potere: ma riguarda la classe lavoratrice nel suo insieme, i socialisti e i comunisti in quanto espressione autentica degli interessi dei lavoratori».

Argomenti analoghi a quelli usati da Nenni vengono impiegati sull'*Avanti!* di stamane dal compagno Pieraccini in un articolo polemico con l'editoriale di Moro sul *Popolo*, che Pieraccini definisce «una risposta pacata» alle conclusioni del CC socialista.

LA FUGA DEI PREZZI

500 lire in più ogni giorno solo per mangiare rispetto a otto mesi fa



Questo spende in un mese la famiglia tipo

Sono aumentati i prezzi della carne, della verdura, della frutta, del pesce - Un'eccezione: l'aglio

Una famiglia media di quattro persone spende per nutrirsi ogni giorno 520 lire in più, rispetto a otto mesi fa. Questo non vuol dire che la vita di una famiglia media è aumentata di 520 lire al giorno, poiché la nostra indagine ha completamente trascurato le spese del vestiario, dell'affitto, delle tasse, della luce, del gas dei trasporti e quelle voluttuarie, fra le quali sono considerati in Italia i dolci, che pure sono un alimento di largo consumo.

Ci riferiamo quindi al solo vitto, o meglio ai due pasti principali giornalieri che una famiglia di quattro persone è solita consumare: i nostri punti di riferimento sono i prezzi medi dell'aprile scorso, e i prezzi medi di oggi per generi alimentari di più largo consumo. Il *menù* sul quale abbiamo ragionato è quello tipico di una famiglia di quattro persone. E' la spesa che la signora Bianchi, o la signora Rossi, o la signora Carletti compiono ogni mattina nei mercati cittadini.

Abbiamo calcolato che la famiglia-tipo, consuma a pranzo un piatto di pasta condita con sugo di carne; una seconda pietanza, che può essere di pesce; verdura e frutta. Per la cena, la stessa famiglia potrà mangiare carne e uova; salumi e ancora verdura.

Un litro di vino rappresenta il normale consumo, per quattro persone e, se si aggiungono il pane (sei etti), i grassi di condimento (3 etti fra olio e burro), si avranno le materie prime per imbastire un pranzo e una cena, escludendo sia la colazione sia la merenda, che pure fanno parte integrante di una normale alimentazione.

Girando per il mercato

A seguire, quindi, per un qualsiasi mercato, la signora Rossi, madre di una famiglia di quattro persone, possiamo trarre le seguenti conclusioni.

Quattro etti di carne di vitello, che oggi vengono a costare 760 lire, costavano otto mesi fa 720 lire. La nostra massaia-tipo, quando si allontana dal banco del macellaio, ha speso già 40 lire in più, rispetto a otto mesi fa.

Un etto di burro è passato da 125 a 135 lire; un etto di prosciutto da 210 a 280 lire; un etto di conserva di pomodoro da 30 a 50 lire; un etto di parmigiano da 120 a 140 lire. Quando ha fatto la visita giornaliera dal pizzicagnolo, la signora Rossi ha speso esattamente 120 lire in più dell'aprile scorso. E non è ancora arrivata a metà del suo cammino.

Al banco della frutta e della verdura, l'attendono grosse sorprese: un chilo di frutta assortita (arance o mele) le viene a costare 50 lire in più e per mezzo chilo di patate (in aprile costavano 70 lire al chilo, oggi 90 lire) spende dieci lire in più. Perfino le verdure aromatiche (carote, sedano, salvia) le rubano ancora 20 lire, rispetto, sempre, all'aprile scorso.

Restano ancora da comprare due uova, per cui sborsa 90 lire, trenta in più di otto mesi fa, quando il prezzo medio di una coppia era di 60 lire. Un litro di vino, infine, è passato gradatamente dalle 110 alle 150 lire. I due etti di olio di oliva, con cui condire i pasti, comportano inoltre 10 lire di aumento perché l'olio che in aprile costava 650 lire il chilo, oggi ne costa almeno 700.

Andiamo avanti: il pesce è aumentato spaventosamente. Un chilo di merluzzo che costava 1300 lire, oggi ne comporta 1800. La nostra massaia-tipo che ne compera 4 etti, paga in un sol colpo una tassa di aumento di 200 lire.

Il fornaio la consola

Il fornaio la consola: per quattro etti di pasta e sei di pane la nostra donna spende 150 lire. Se la memoria non l'inganna, spendeva così anche otto mesi fa.

Riepiloghiamo: pranzo e cena, che nell'aprile scorso, venivano a costare esattamente 2440 lire, comportano oggi una spesa di 2960 lire. Sono, a conti fatti, 520 lire in più al giorno. Ogni mese, dunque, la famiglia tipo di quattro persone spende, per il sacrosanto cibo quotidiano, 88 mila e 800 lire: 15 mila e 600 lire più di otto mesi fa.

Diamo ora un'occhiata agli altri prezzi: il formaggio pecorino è passato da 110 a 120 lire l'etto; gli spinaci da 140 a 160 lire il chilo; la cicoria da 140 a 200 lire il chilo; le bietole rosse da 150 a 200 lire il chilo; quelle verdi da 135 a 150 il chilo. Solo l'aglio è diminuito di prezzo: da 1000 lire il chilo è passato a 850 lire il chilo.

Ma non ci si può consolare con l'aglio, quando il salame ha avuto un balzo di 20 lire l'etto (da 160 a 180 lire) e tutto il pesce — malgrado sia difficile fare una statistica a causa delle variazioni di quantità di merce che, a seconda del tempo, giungono ai mercati — ha subito aumenti che oscillano, giorno per giorno, dal 20 al 50 per cento.

e. b.

Lunga marcia delle patate verso quota 90

Tanto, infatti, costano attualmente sul mercato romano - Il prezzo del '61: 55 lire al chilo

Nel gennaio 1961, le patate, a Roma, costavano in media 55 lire al chilo al minuto (dati del Bollettino statistico del Comune). Oggi, a due anni di distanza, il prezzo delle patate oscilla fra le 70, 80, 90 lire (l'ultima cifra si riferisce ai negozi del centro). Le patatine novelle, o spacciate per tali dopo una abile «imbiancatura», toccano punte di 150, e perfino di 180 lire. La gente si chiede: perchè?

Per rispondere a questo interrogativo, che ha il suo interesse nel quadro del generale aumento del costo della vita, abbiamo svolto una rapida inchiesta, seguendo la «via della patata», dalla produzione al consumo.

Tipo di patata scelta come campione: la cosiddetta Olandese di Viterbo, *che è una delle più pregiate, se non la più pregiata, sul mercato romano. Luogo caratteristico di produzione: Grotte di Castro, nel Viterbese, presso il Lago di Bolsena.*

Ecco i risultati dell'indagine (che, sia detto subito per precisarne i limiti, non può avere nulla di «scientifico» e ha un interesse semplicemente cronistico). Abbiamo interrogato innanzitutto i contadini di Grotte di Castro.

Essi dicono: «Negli anni scorsi, in dicembre e gennaio, ci pagavano le patate 16, 17, al massimo 28 lire al chilo. Quest'anno, invece, 50 o 52 lire. Perciò, noi siamo soddisfatti».

Domanda: «Qual è stata, quest'anno, l'oscillazione del prezzo delle patate pagato ai produttori?».

Risposta: «In giugno 50 e anche 60 lire. Da agosto a settembre, 33, 36, 38. Ora, 50-52 lire».

Domanda: «A chi vendete?».

Risposta: «Ai trasportatori».

Interroghiamo quindi i trasportatori.

«Noi siamo raccoglitori-trasportatori. I contadini ci portano le patate al magazzino, qui a Grotte di Castro, oppure noi stessi andiamo in campagna a comprarle sul posto. Le portiamo a Roma (300 chilometri, fra andata e ritorno) e le vendiamo ai grossisti, che hanno magazzini fuori dei Mercati Generali, per 54, 55 lire al massimo, sacchi inclusi. I sacchi ci costano circa 70 lire l'uno e, in buona parte, si rompono o vanno perduti Guadagnamo poco...».

«Quanto?».

«Beh, diciamo centomila lire al mese. Se facessimo gli autisti per conto di terzi, guadagneremmo di più...».

Non resta che tornare a Roma e interrogare i grossisti.

«Sì, è esatto. I trasportatori di Grotte di Castro ci rivendono le patate a 54-55 lire lire al chilo. Noi le rivendiamo a 57-58, al massimo 60 lire. Guadagnamo solo due o tre lire al chilo, perchè la patata, anche in poche ore, e ancor più col passare dei giorni, perde peso per via dell'evaporazione. Possiamo guadagnare, mettiamo, 2.500 lire se vendiamo dieci quintali di patate, in un giorno. Ma le spese generali (senza contare le tasse) sono di circa 7-8 mila lire al giorno. Quindi, non è certo con le patate che possiamo arricchirci...».

«Dunque voi grossisti, sulle patate, non speculate. E chi ci guadagna, allora?».

«I trasportatori, che si riempiono i magazzini in estate inoltrata, quando il prezzo è più basso, e aspettano l'inverno per speculare sopra».

(I trasportatori, però, dicono che a riempirsi i magazzini sono i grossisti).

Interroghiamo infine i dettaglianti.

«Voi comprate le patate a 57 lire, al massimo a 60. Le rivendete a 70, 80, 90. Siete dunque voi che ci guadagnate più di tutti?».

«No, non è vero. Noi abbiamo tante spese, tante tasse. Se compriamo dentro i Mercati Generali, per esempio, dobbiamo dare 10 lire a collo ai pesatori, 30 ai facchini "di baracca", o 50 lire a quelli "di zona". Per il trasporto fino al camioncino, altre 30, 35 lire a collo. Poi c'è il 2,30 per cento di IGE. Spesso una parte delle patate è guasta... E quando si rivende al dettaglio, un quintale non è mai eguale a 100 chili, ma a 90, 95. E se la merce resta in bottega, c'è il calo per evaporazione».

Conclusioni? La più semplice ci sembra questa: saltando uno o due intermediari, il prezzo potrebbe essere più basso. In altri termini, se i contadini di Grotte di Castro, riuniti in cooperativa, rivendessero direttamente ai dettaglianti, forse le patate — alla massaia — potrebbero costare di meno (una cooperativa c'è già, ed ha 460 soci, ma è appena agli inizi). Le patate potrebbero anche costare di meno se costassero di meno i concimi e gli insetticidi, di cui a Grotte di Castro si fa larghissimo ed intenso uso. Qui il discorso cade naturalmente sui monopoli chimici. Ed anche se le tasse colpissero più in alto, e meno in basso, se i camion e le gomme costassero di meno, se la benzina... Il rincaro delle patate appare cioè come la conseguenza di numerosi fattori, in parte (e forse solo in apparenza) contingenti, in parte strettamente dipendenti dalla struttura economica e fiscale del Paese.

a. s.

Fanno il punto i sindaci del «triangolo»

Gli aumenti più forti a Milano, Torino e Genova, sono quelli dei fitti e dell'alimentazione

MILANO, 16.

Al Comune di Genova si sono riuniti ieri i sindaci e gli assessori delle città del «triangolo industriale» (Milano, Torino e Genova) per discutere, oltre all'applicazione della legge per le case economico-popolari, i problemi relativi ai trasporti, agli sfratti e al caro-vita. Per quanto il comunicato conclusivo si limiti ad elencare i punti trattati nella discussione e ad indicare alcune iniziative per i mercati generali, la disciplina del commercio e il settore distributivo, il fatto che i sindaci e gli assessori del «triangolo» abbiano dovuto prendere in esame anche il caro-vita, sottolinea la gravità di quello che è diventato uno dei problemi del giorno.

Le città «pilota»

Nelle tre città «pilota», infatti, la speculazione sui prezzi ha spezzato gli argini, aggredendo — con aumenti vertiginosi — le basi economiche delle famiglie. A Milano e provincia — come è stato denunciato in un recente convegno indetto dalla CCdL, dalla cooperazione e dall'Alleanza dei contadini — l'indice d'incremento del costo della vita dal dicembre 1960 al 1962, è stato del 12 per cento. La «voce» affitti, ad esempio, grava sempre più pesantemente sui bilanci familiari. Dagli indici statistici del Comune si rileva che, prendendo come base 100 nel 1938, il costo dei canoni è passato a 2000 nel 1954 per salire, con un balzo pauroso, a 7000 nel giugno del 1962.

Nel settore dell'alimentazione, aumenti sbalorditivi sono stati registrati per una vastissima gamma di prodotti. Calcolando la spesa mensile di una famiglia-tipo composta di quattro persone, sulla base di un modestissimo «pacchetto» di prodotti alimentari, risulta che tale famiglia ha speso, nel '62, circa 7000 lire al mese in più rispetto all'anno precedente. In questi giorni poi le massaie, che ogni mattina sono alle prese con la battaglia dei prezzi, si sono trovate di fronte ad un'altra sorpresa: la cosiddetta «operazione neve» per gli ortaggi. I grossisti, cioè, nella presunzione che le condizioni atmosferiche avverse facciano gelare i prodotti nei luoghi di raccolta (Sicilia, Puglie, Campania, ecc.) hanno giocato al rialzo. Nei giorni scorsi la merce abbondava, ciononostante è stata venduta a prezzi altissimi. Già i costi all'ingrosso avevano registrato aumenti dalle 25 alle 50 lire al chilogrammo, per cui i dettaglianti hanno acquistato i cavolfiori a 30 lire in più (da 80 a 110), mentre il prezzo della «catalogna» è stato «ritoccato» da 75 a 100 lire. La «lattuga», che sempre i dettaglianti pagavano 160, è arrivata a 200 lire. Ovviamente a fare le spese di questa ennesima speculazione, sono soprattutto i consumatori.

Fagioli di «lusso»

Anche a Genova, grossisti e «bagarini» dettano legge al mercato ortofrutticolo, dove i prezzi registrano continue lievitazioni. Gli ambulanti sono esposti a forti rincari (fino al 30 per cento) che la merce subisce quando gli arrivi sono scarsi. Le conseguenze si sono naturalmente fatte sentire al consumo dove frutta e verdura hanno accusato, fin dall'inizio del 1963 e rispetto al gennaio del '62, un aumento medio di 40 lire al chilogrammo. Inoltre vengono denunciati i seguenti aumenti record: pane comune da 145 a 165 lire; il pane condito da 199 a 210; la pasta confezionata con grano duro da 193 a 220-240; il riso da 224 a 250 lire. I fagioli sono diventati quasi un genere di «lusso»: costano 80 lire in più (da 340 a 420). Il già proibitivo prezzo di 1800 lire al chilo per la carne di vitello, è arrivato ad una «quota» da capogiro: 2400 lire, mentre il «vitellone» viene pagato 300 lire più di prima. Anche a Torino la scintillante vetrina del miracolo economico contrasta con il caro-vita, che ha gravemente compromesso le possibilità economiche dei lavoratori. Come al solito, uno dei punti di maggior tensione è rappresentato dagli affitti i quali, nel 1962 rispetto al '61, sono saliti del 13,51 per cento.

Il canone degli alloggi «bloccati» — che sono circa il 70 per cento delle abitazioni — ha registrato un aumento medio che va dalle sei alle ottomila lire per vano. Le statistiche, sempre rapportate a quel periodo, dimostrano inoltre che i torinesi spendono il 7,95 per cento in più per il vestiario, mentre le spese per l'alimentazione, con un salto del 6,12 per cento, hanno impresso un altro giro di vite ai salari e agli stipendi. Elettricità e combustibili infine gravano con l'1,37 per cento in più, e le spese varie aggiungono, con l'aumento del 5,62 per cento, un altro fardello alle già esauste economie dei lavoratori.

Prospettive della rivoluzione

Per Cuba il 1963 dovrà essere l'anno dell'organizzazione

Di ritorno da Cuba, gennaio.

Il nuovo partito unico che si sta costituendo a Cuba sarà il risultato di una lunga fatica, nuova nella storia del movimento operaio e non priva di vicissitudini amare. Il PURS avrebbe dovuto essere pronto alla fine del '62. Ma c'è stata la drammatica crisi di ottobre che ha interrotto per quasi due mesi l'opera di *strutturazione nuova, già di per sè più lenta del previsto. Il congresso costitutivo sarà indetto, forse, per la primavera prossima. All'Avana, suddivisa in regioni, la prima organizzazione regionale è stata messa in piedi con tutte le sue strutture nel mese di dicembre. Ci sono ancora lentezze di tipo settario. Per esempio, ho conosciuto un giovane «istruttore rivoluzionario» di un'unità blindata che sosteneva essere prematuro costituire «nuclei» del partito nell'esercito, perchè — diceva — gli ufficiali «erano bravi guerriglieri, ma sono politicamente immaturi». Dal centro, si lotta contro queste forme di settarismo. Però si vede che è ancora una lotta difficile. Un operaio mi ha detto: «Ci sono paesi dove un partito fa una rivoluzione. A Cuba invece una rivoluzione sta facendo un partito».*

In realtà, quando la rivoluzione guidata da Fidel Castro ha scelto la via socialista e si è posta sotto la guida dell'ideologia marxista-leninista, il partito adatto, lo ha trovato, a Cuba: era il Partito socialista popolare, il partito comunista di Cuba. Forte di una esperienza di lotte in cui erano caduti i suoi migliori dirigenti, rinnovato nella sua linea da un congresso autocritico, nel '60 il PSP si era presentato al paese con un programma unitario, di piena adesione alla rivoluzione castrista. Tutte le condizioni oggettive erano favorevoli alla fusione delle varie forze rivoluzionarie. I programmi combaciavano. Non rimaneva che percorrere insieme il cammino dell'organizzazione di un partito unico. Data l'esperienza precedente dei dirigenti del PSP, tutti furono d'accordo di affidare a questi la responsabilità pratica di creare le strutture marxiste-leniniste del costituendo partito. Così nacquero, provvisoriamente, le ORI, organizzazioni rivoluzionarie integrate, alla cui testa fu posto un comitato esecutivo composto di dirigenti del «26 luglio», del PSP e del «Direttorio del 13 marzo». Segretario all'organizzazione fu nominato Annibal Escalante del PSP.

Del caso Escalante, si è parlato molto, la primavera scorsa. Seguendo criteri personali e ristretti, questo compagno stava sovrapponendo una burocrazia dall'alto alla sorgente delle forze nuove e giovani che la rivoluzione era in grado di fornire. Come sempre, Fidel Castro decise di intervenire pubblicamente, e nel marzo scorso fece tre discorsi, uno dei quali alla televisione. Annibal Escalante venne destituito e l'opera di strutturazione del partito riprese su nuove basi. Ora si fanno assemblee in ogni centro di lavoro e democraticamente si eleggono i «lavoratori esemplari». Dopo un'inchiesta personale su ognuno degli eletti (che serve a un'ulteriore selezione) se questi lo desiderano vengono ripresentati all'assemblea come candidati ad essere membri del partito, insieme con altri che, se pure non eletti dalla base, vengono giudicati degni dell'iscrizione; si spiega perchè siano degni, nonostante che i loro compagni di lavoro non li abbiano ritenuti tali. Quindi si vota. Quasi tutte le candidature vengono definitivamente approvate. Così si costituisce il nuovo nucleo di base del PURS.

Sulla scorta delle prime statistiche stabilite nella provincia di Matanzas, la proporzione di lavoratori eletti come «esemplari» si aggira su 9 per cento. Su 141 compagni passati attraverso il vaglio della base e delle ORI, 52 appartenevano anche prima a uno dei tre partiti o organizzazioni rivoluzionarie (35 al «26 luglio», 15 al PSP, 2 al «13 marzo»); gli altri 89 — dunque una netta maggioranza — sono giovani che non avevano mai militato in un'organizzazione politica. L'età media dei nuovi membri del partito è giovane: sempre su quei 141, 66 stanno fra i venti e trent'anni, 41 fra i 30 e i 40. Un primo risultato positivo è stato dunque raggiunto: quello di consentire alle forze più fresche e genuine della rivoluzione, di entrare nel partito come elemento preponderante.

Però, i compagni più avveduti, a Cuba, mi facevano osservare che sarebbe sbagliato attribuire tutti i residui di settarismo agli errori di Escalante. Il settarismo è stato una sorta di malattia infantile di tutta la rivoluzione cubana, quando è approdata al marxismo-leninismo: una malattia da neofiti, che attraverso la febbre dell'ingenuità ha contagiato anche molti che non avevano mai avuto a che fare con un'organizzazione marxista. In questo senso certe constatazioni che ho potuto fare durante il mio soggiorno sono confortanti. Per esempio, nel settore culturale si sta reagendo in maniera sana e coraggiosa al settarismo (e anche al dogmatismo, agli schemi) della prima ora. Ho sentito in un congresso lo stesso ministro dell'educazione Armando Hart, il presidente dell'istituto del cinema Alfredo Guevara e altri intellettuali, poeti e pittori, parlare risolutamente a favore della libertà nella creazione artistica, contro il cattivo gusto nella propaganda murale e il sorgere di «camarille» del cosiddetto «realismo socialista» nella pittura. Nel più recente film prodotto a Cuba («Las doce sillas» di Gutierrez Alea) si prendono in giro certi autori di affreschi in cui la retorica, alleata a pretesti propagandistici, produce danni incalcolabili al paesaggio rivoluzionario cubano.

Un problema che si porrà evidentemente presto, appena il partito sarà strutturato in tutta Cuba, sarà quello della sua ristrettezza. Il segretario provinciale delle ORI per l'Avana mi ha detto che, su due milioni di abitanti, si arriverà a un'organizzazione di 11 o 12 mila membri. In tutta Cuba, dunque, se saranno rispettate queste proporzioni, il partito dovrebbe avere non più di 40 mila iscritti. Un partito di quadri? Una semplice élite? Il compagno Blas Roca mi ha assicurato di no: «Sarà una via di mezzo tra un partito di quadri e un partito di massa».

Su questo punto il segretario provinciale delle ORI mi ha spiegato che la selezione rigorosa (vengono esclusi tutti quelli che hanno votato nel '58 sotto Batista, nonostante la parola d'ordine di astensione delle forze rivoluzionarie) non ostacola la partecipazione delle masse alla vita politica: ci sono organizzazioni di massa numerose e possenti. Solo nei Comitati di difesa della rivoluzione sono attivi quasi un milione e mezzo di cubani, uomini e donne. Altri compagni, però, sono convinti che il partito dovrà passare presto a una strutturazione più larga. Anche questa esigenza fa parte della lotta contro il settarismo, per lo sviluppo di quell'organismo, «coscienza collettiva», che dovrà nutrire la rivoluzione nella sua crescita verso l'età matura.

Finora la rivoluzione cubana ha attinto le sue energie soprattutto dallo straordinario contatto di fiducia stabilitosi fin dal primo istante fra le masse popolari e il «maximo lider» (come lo chiamano) Fidel Castro. Ma Fidel è il primo a vedere il rischio di una direzione unipersonale. Nella conferenza che fece alla fine del '61 sulla necessità di creare il Partito unito della rivoluzione socialista, insistè molto su questo: «Non c'è nulla di più fragile della vita di un individuo. E per di più è fragile la coscienza dell'individuo... Non ho nulla da rimproverarmi (per il fatto che la direzione rivoluzionaria è stata a lungo unipersonale)... Penso sinceramente che la migliore garanzia, l'unica valida per assicurare la continuità del potere e della linea rivoluzionaria, sia un sistema di governo basato sulla direzione delio stato da parte di un partito rivoluzionario, democratico e a direzione collegiale...».

Il terreno è fertile, a Cuba, perchè sia anche un partito di massa. Ho assistito a un'assemblea di impiegati d'amministrazione di una clinica, per eleggere i «lavoratori esemplari». Mi è parso straordinario il modo partecipe e vivo, appassionato e gioioso, in cui avveniva questa selezione. Non vi era ombra di sforzo, benchè tutti i partecipanti fossero di origine piccolo-borghese. Voglio dire che il partito può e deve essere largo quanto sono larghe le basi dell'adesione popolare soprattutto fra i giovani.

Saverio Tutino

New York

Coniglietti per i clienti

NEW YORK — I clienti di un club di New York continueranno ad essere serviti da belle ragazze in costume da bagno completato da una piccola coda e da un paio di orecchie da coniglio. Così ha sentenziato la suprema corte di giustizia. Nella telefoto A.P.: **una delle «conigliette» sorride felice dopo aver appreso la notizia**

Ortona

Sciopero per il porto

Comitato di agitazione permanente che raccoglie tutti i partiti politici tranne la D.C.

ORTONA, 16.

Venerdì 18 avrà luogo ad Ortona uno sciopero generale cittadino in difesa del porto.

Al cinema Odeon, gremito all'inverosimile, ebbe luogo domenica scorsa un pubblico dibattito riguardante il porto ed il mancato finanziamento da parte della Cassa del Mezzogiorno. Il dibattito fu aperto dal parlamentare socialista avv. Silvio Paolucci, al quale fecero seguito gli interventi calorosi e sentiti del Presidente dell'Associazione commercianti, Giovanni Cichelli, del socialdemocratico Cetrullo, assessore ai lavori pubblici del comune di Pescara, dell'avv. Falconi, consigliere comunale, del rag. Siro Ganzarelli, del compagno Valentinetti, capogruppo consiliare comunista di Ortona, e di altri cittadini.

Mentre l'on. Paolucci trattò il problema del porto, ricordando il suo importante interessamento parlamentare, gli altri oratori attaccarono duramente i responsabili della situazione attuale, vale a dire la D.C. e gli onorevoli della Regione.

Il compagno Valentinetti, dopo una disamina del problema strettamente collegato allo sviluppo economico della regione, indicò nel campanilismo il motivo su cui fa leva la D.C. per imperare in Abruzzo.

Alla fine del dibattito fu votato un ordine del giorno di protesta. Si procedette, quindi, alla elezione di un comitato unitario di agitazione permanente.

Al comitato hanno aderito tutti i partiti politici, le organizzazioni sindacali, gli enti economici e culturali della Regione, tranne — si intende — la DC e la CISL.

Il comitato di agitazione ha indetto per venerdì 18, come abbiamo riferito all'inizio, uno sciopero della intera città a sostegno della lotta in corso.

Il comitato esecutivo è riunito in permanenza allo scopo di studiare nel dettaglio la realizzazione della manifestazione, seguito con viva attenzione dalla città, che solidarizza.

Promosse dalle CCdL

Manifestazioni di protesta in Calabria contro l'aumento dei prezzi

CATANZARO, 16.

Il problema dei prezzi è nella nostra regione al centro dell'attenzione generale. Del malcontento esistente in tutti i ceti sociali, si sono rese interpreti le Camere del Lavoro, che hanno tenuto un convegno sulla questione domenica scorsa a Reggio Calabria.

E' stato deciso di prendere alcune iniziative che servano ad arrestare la corsa agli aumenti dei prezzi, considerando, oltretutto, che la Calabria ha salari di VI Zona e che gli affitti delle case sono insostenibili (per un vano abitabile si arriva, infatti, a pagare sei mila lire al mese).

La CdL di Catanzaro, dal canto suo, ha tenuto una riunione alla quale hanno preso parte dirigenti e rappresentanti delle categorie dell'intera provincia. La drammatica denuncia, contenuta nella relazione introduttiva del compagno Poerio, ha fortemente colpito i partecipanti.

I prezzi sono aumentati in modo incredibile nel giro di pochi mesi, specie nel settore agricolo ed alimentare, fino del trenta per cento. Di contro i miglioramenti salariali non superano il 15 per cento. I protesti cambiari si aggirano, per il 1962, intorno ai tre miliardi di lire, mentre la emigrazione, nella provincia, ha toccato le 60 mila unità, su una popolazione globale di 700 mila persone.

A ciò si aggiunga che l'applicazione della legge speciale per la Calabria è ferma e scarse sono state finora le costruzioni a tipo popolare da parte di Enti pubblici.

A Catanzaro, ad esempio, il famoso quartiere CEP, che avrebbe dovuto risolvere una serie di problemi e prevedere appartamenti per due mila vani, con una spesa di due miliardi e mezzo, non è ancora stato portato a termine.

Nel fare il punto di questa grave situazione, il Consiglio Generale delle Leghe ha deciso di lanciare un manifesto invitando le organizzazioni e i cittadini alla costituzione di comitati per prendere adeguate misure unitarie. E' stata proposta, infine, una giornata provinciale di protesta da tenersi nelle prossime settimane. Essa dovrebbe essere caratterizzata da scioperi, manifestazioni, comizi, ecc.

Questa linea d'azione ha già trovato concordi i lavoratori della Nuova Pignone di Vibo Marina, i quali, nel corso di un'affollata assemblea, hanno deciso la loro adesione.

Anche i dipendenti della ditta Bertucci di Nicastro hanno proclamato uno sciopero per chiedere un aumento del 25 per cento dei salari.

Dai rappresentanti del Comitato umbro

Presentato a La Malfa il piano regionale

Un preciso atto politico che postula un rapido avvio della programmazione economica Le dichiarazioni del ministro

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 16

Il Comitato di Presidenza del Centro per il Piano regionale di sviluppo economico dell'Umbria, composto dalle rappresentanze delle due amministrazioni provinciali, delle due Camere di Commercio e dell'Associazione per lo sviluppo economico dell'Umbria, è stato ricevuto stamani dall'on. La Malfa per la presentazione di una copia della bozza della relazione generale del Piano.

Il sottosegretario on. Micheli, nella sua qualità di Presidente del Centro, ha esposto al ministro i criteri in base ai quali il piano regionale umbro è stato redatto e la caratteristica delle forze e delle organizzazioni che lo hanno reso possibile. L'on Micheli ha messo in evidenza che la presentazione del piano regionale umbro al ministro del Bilancio e della Pianificazione non vuole essere un atto di semplice cortesia ma un atto politico con cui si precisi l'esigenza di un rapido avvio di una politica di programmazione e del collegamento della pianificazione nazionale con quella regionale, nonchè di un sollecito passaggio dallo studio alla concreta attuazione del piano regionale umbro che è già stato completato.

L'on. Micheli ha terminato dicendo che la bozza del Piano presentata al ministro sarà sottoposta a tutta la popolazione umbra per un ampio dibattito democratico che si concluderà con la stesura definitiva del piano stesso.

Il ministro La Malfa si è detto molto lieto dell'incontro e soprattutto del fatto che sia stato portato a termine il Piano regionale umbro che costituisce un esempio per la serietà del lavoro e soprattutto per la unità delle forze che lo hanno realizzato. Infatti, ha proseguito il ministro, proprio la difficoltà nel raggiungere l'unità delle forze rende arduo ogni tentativo di lavoro in questa direzione.

Il ministro La Malfa ha poi detto che, ora, l'Umbria certamente aspetta un collegamento con il piano nazionale e un rapido passaggio alla realizzazione del suo piano regionale. A questo proposito il ministro ha parlato della esigenza che la Commissione nazionale del Piano sia in condizione di precisare entro i prossimi mesi le linee di piano nazionale dimodochè, in concomitanza con la creazione dell'Ente Regione, inizi un lavoro organico in tutto il settore della pianificazione.

A proposito dell'Ente Regione il ministro ha ribadito che dovrà essere l'anima della programmazione regionale e che l'ordinamento regionale, nutrito dalla programmazione, diviene un elemento di coesione nazionale.

L'Ente Regione, nato e inquadrato in questa visione, porterà certamente frutti importanti e sviluppi nazionali ed eviterà ogni paventato movimento centrifugo.

Il ministro ha terminato affermando che spera di trovare nel Piano umbro seri elementi di studio e di riflessione ed ha espresso il proposito che la stessa Commissione nazionale per il Piano ne prenda approfondita conoscenza.

L'incontro è terminato con la fissazione della data del 26 gennaio prossimo come data del lancio ufficiale e solenne del Piano con una manifestazione che avrà luogo a Perugia e che sarà presenziata dallo stesso ministro La Malfa e a cui saranno invitati il Comitato regionale per il Piano, i Comitati di proposta, i sindaci, i parlamentari, le rappresentanze politiche e sindacali umbre.

Lodovico Maschiella

Pisa

Programmata l'azione sindacale

Dal nostro corrispondente

PISA, 16.

Il Consiglio Generale dei Sindacati della CCdL si è riunito nei giorni scorsi allo scopo di esaminare la linea programmatica dell'azione sindacale da svolgere nella provincia nel corso di quest'anno.

Tre sono i punti essenziali della linea programmatica di questo nuovo anno di azione sindacale:

1) dare il massimo contributo alla lotta in corso dei metallurgici con l'intervento anche delle altre categorie dell'industria, non tanto per una semplice e doverosa solidarietà, quanto per la importanza generale e per la natura delle rivendicazioni che assume la vertenza;

2) intensificare al massimo l'azione rivendicativa articolata (aziendale, di gruppo, di settore e località), elevando al massimo la qualità delle rivendicazioni le quali oltre all'elevamento della retribuzione quale problema basilare e permanente, debbono tendere alla conquista di un sempre maggiore potere contrattuale del sindacato, allargando la sfera rivendicativa a quei problemi che debbono aver sbocco nel Parlamento e per i quali esistono già precise proposte di legge della CGIL e di altre centrali sindacali;

3) accanto alla battaglia rivendicativa articolata, l'impegno massimo della organizzazione sindacale sarà verso la lotta per la riforma agraria generale, allargando il movimento e l'azione a tutti gli altri lavoratori, essendo tale riforma di interesse economico-sociale generale, ma prima di tutto delle masse lavoratrici della città e della campagna.

Il Consiglio Generale, al fine di dare pratica attuazione a questo programma, ha approvato il piano di lavoro proposto dalla segreteria, che tra l'altro prevede: a) convocazione di conferenze comunali agrarie, convegni comunali economici, convegno sulla Larderello, per la realizzazione dal basso di una programmazione democratica; b) convegno provinciale sulla riforma del pensionamento entro la fine di febbraio; c) elaborazione di piani di lavoro in ogni comune.

g. p.

Napoli

Linea alternativa di politica agraria

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 16.

La relazione introduttiva e la discussione che si è sviluppata nel corso del convegno regionale svoltosi nei giorni scorsi alla Camera del lavoro sui problemi agrari, hanno preso l'avvio dalla constatazione delle lotte e del movimento che in questi ultimi tempi si sono verificati nelle campagne; dalla unità che su alcune questioni di fondo si è realizzata tra le varie organizzazioni sindacali comprese la CISL e la UIL; ed infine dalla valutazione dei recenti orientamenti governativi in materia di politica agraria.

Su questo ultimo punto ha insistito particolarmente nella sua relazione introduttiva il compagno Gomez, della Alleanza contadina. Egli ha sottolineato come il governo con la presentazione della recente legge, è venuto meno agli impegni presi in sede di programma governativo ed in sede di conferenza per il mondo rurale.

Di fronte a questa situazione — ha detto Gomez — per i contadini il problema non è più quello di chiedere il rispetto degli impegni programmatici governativi, nè di limitarsi a chiedere un miglioramento della legge Rumor; è invece quello di riprendere l'iniziativa generale per opporre ai disegni governativi una linea alternativa di politica agraria.

Le indicazioni di Gomez sono state poi arricchite nel corso della discussione la quale ha portato molte considerazioni nuove ed una visione meno rigida del modo come si dovrà sviluppare la lotta nelle campagne, proprio tenendo conto della unità che si è determinata anche con la CISL e la UIL e con la parte più avanzata dello schieramento cattolico. Da questa unità non si può prescindere — è stato sottolineato specialmente dal compagno Caleffi — anche se questo non significa che non vi siano divergenze di prospettiva generale con la CISL e la UIL.

In questo momento però il punto di partenza — come ha sottolineato nelle sue conclusioni il compagno Grifone — deve essere quello di una lotta nelle campagne che tenendo conto di questa unità ponga alcuni obiettivi precisi quali la costituzione degli enti di sviluppo, la abolizione dei patti abnormi, i finanziamenti alla azienda contadina, la difesa dei prodotti agricoli contro i monopoli e la speculazione del settore distributivo.

Nella discussione sono intervenuti Petrella, Rinaldi, Russo, Cirillo, Salvati, Dello Iacovo, Vignola, Tuccillo e Fermariello.

Frosinone

Convegno dei produttori agricoli

FROSINONE, 16.

Si è svolto nei giorni scorsi a Frosinone il convegno dei produttori agricoli indetto dalla Alleanza Provinciale dei Contadini e dalla Federazione Provinciale delle Cooperative e mutue. Vi hanno partecipato circa 500 delegati provenienti da diversi Comuni della provincia.

L'on. Compagnoni, nella relazione introduttiva, ha affermato che lo sviluppo della cooperazione e dell'azienda contadina è indispensabile per un progresso adeguato della economia agricola. Dopo aver sottolineato l'importanza dell'accordo raggiunto fra le organizzazioni dei produttori e degli industriali caseari, l'oratore ha sostenuto che ora è necessario andare avanti per risolvere altri problemi, tra i quali, immediatamente, quello della creazione di cooperative e Consorzi di produttori per creare le condizioni necessarie ad un più adeguato e stabile sviluppo del patrimonio zootecnico, sia mediante la difesa del prodotto, sia mediante la riduzione dei costi ed in particolare dei mangimi.

L'Alleanza dei Contadini, ha concluso l'on. Compagnoni, invita tutte le organizzazioni contadine della provincia a svolgere la stessa azione unitaria realizzata nella agitazione dei produttori, anche per la soluzione dell'annoso problema della affrancazione delle terre per liberare l'azienda contadina dai canoni ed altri balzelli, chiedendo uniti la immediata approvazione della legge già elaborata dalla Commissione Agricoltura della Camera.

Alla fine del convegno, il segretario provinciale dell'Alleanza contadini, Alberico Magni, ha letto un ordine del giorno, approvato poi all'unanimità, nel quale i contadini, dopo aver chiesto maggiori investimenti statali a favore della azienda contadina e la immediata approvazione della legge sulla affrancazione delle terre, si impegnano a sviluppare la cooperazione agricola per la difesa degli interessi di tutti i produttori, con l'obiettivo di realizzare il passaggio diretto dei prodotti agricoli al consumatore.

Matera

Carovita: più poteri agli Enti locali

Dal nostro corrispondente

MATERA, 16.

La conferenza sull'aumento dei prezzi e il carovita che ha avuto luogo a Matera per iniziativa della CGIL ha trovato larghissima adesione nella cittadinanza del capoluogo che vi ha partecipato molto numerosa e con una carica di interesse assai indicativo. Alla iniziativa ha aderito, fra gli altri, la Camera di Commercio che ha inviato ufficialmente una sua rappresentanza.

Il tema in discussione, che nella relazione del segretario della CCdL, compagno Bartolini, è stato sviluppato e messo in stretta relazione a problemi di fondo, come la programmazione economica, l'istituzione dell'Ente regione, gli enti di sviluppo e le autonomie degli enti locali, è stato seguito con molta attenzione da parte del pubblico presente, fra cui numerosi erano gli impiegati, artigiani, commercianti e professionisti, nonché osservatori politici e sindacali di altre organizzazioni.

Approvata la vibrata denuncia in merito al vertiginoso rincaro dei prezzi, il pubblico presente ha dato mandato alla segreteria provinciale della CGIL di elaborare — sulla base della relazione e degli interventi — un documento e un ordine del giorno da inviare al prefetto e alle autorità cittadine con proposte concrete atte a frenare la corsa dei prezzi nell'ambito provinciale.

Fra le proposte che mirano a tutelare produttori e consumatori, a difendere e a migliorare il salario diretto e indiretto dei lavoratori, particolare rilievo assume la richiesta di maggiore autorità e poteri ai comuni di intervenire sui prezzi e sui relativi controlli.

Nell'ordine del giorno saranno poste con forza le seguenti richieste: 1) costituzione di consorzi fra comune e provincia di Matera; 2) consorzi fra comuni e produttori per la raccolta, produzione e trasformazione dei prodotti; 3) consorzio per la gestione della nascente centrale ortofrutticola di Metaponto; 4) municipalizzazione del Consorzio della Centrale del latte di Matera.

Inoltre, rivendicando al Comune una funzione calmieratrice nei prezzi, l'ordine del giorno chiederà la immediata riapertura dell'ente comunale di consumo su nuove basi e la costituzione di un demanio comunale per le aree fabbricabili.

Misure di fondo sono state rivendicate — e saranno precisate nel documento e nell'ordine del giorno — relativamente alla utilizzazione del metano della valle del Basento nella città di Matera per gli usi industriali, artigianali e domestici.

Sulla base del successo di questa iniziativa, la segreteria provinciale della CGIL ha deciso di allargare e continuare la lotta promuovendo iniziative e invitando gli altri sindacati e partiti politici ad azioni comuni a tutti i livelli e nell'ambito dell'intera provincia di Matera.

A questo riguardo la Federazione materana del Partito comunista, oltre le iniziative in corso sul problema del carovita, darà mandato ai suoi consiglieri comunali e provinciali sia di maggioranza che di minoranza, di sviluppare in seno ai consigli comunali azioni ed iniziative atte a frenare la corsa dei prezzi e a garantire produttori e consumatori.

D. Notarangelo

Gela

In aumento la produzione petrolifera

GELA (Caltanissetta), 16.

Nel 1962 la potenzialità produttiva del giacimento petrolifero gelese in concessione all'ENI ha raggiunto i due milioni e mezzo di tonnellate.

Si tratta di una cifra significativa dietro la quale stanno poco meno di sei anni di lavoro, durante i quali i tecnici dell'AGIP mineraria hanno perforato 71 pozzi a terra o in mare.

Soltanto sette trivellazioni hanno avuto esito negativo. L'ampiezza del giacimento non è stata però ancora delimitata con precisione, soprattutto per quanto riguarda la sua estensione in mare aperto.

In ogni caso l'orizzonte petrolifero, che ha uno spessore di circa duecento metri, si estende su un'area marina rettangolare di almeno dieci chilometri per tre. Dati più certi si avranno con le ulteriori perforazioni sottomarine che proseguiranno nei prossimi cinque anni.

Attualmente si stanno perforando due nuovi pozzi e i programmi per il prossimo futuro prevedono altre nove trivellazioni di cui sei a terra e tre in mare.

La potenzialità del giacimento petrolifero di Gela è così in continuo aumento.

Ancora aperta la crisi a Canosa

BARI, 16.

La crisi scoppiata in seno alla Giunta di centro-sinistra di Canosa di Puglia non accenna a comporsi.

La crisi è stata provocata a seguito delle dimissioni dalla giunta dei due assessori socialisti. Sui motivi delle dimissioni non si sono voluti pronunciare in Consiglio nè gli assessori socialisti nè quelli d.c.

Il gruppo comunista ne ha denunciati i veri motivi che sono da addebitarsi allo strapotere d.c.

La DC di Canosa, infatti, pretende di mantenere alla carica di presidente dell'ECA un missino, nonostante che i socialisti, inspiegabilmente, si siano dichiarati disposti a dare ad un democristiano la presidenza dell'Ente.

Sciopero a Bisceglie degli studenti per la validità del titolo

BARI, 16.

Gli alunni dell'istituto professionale per l'industria e l'artigianato della sezione staccata di Bisceglie si sono assentati dalla lezioni del giorno 14 in segno di protesta per il fatto che il titolo di studio rilasciato dalla scuola suddetta non è riconosciuto giuridicamente da parte delle industrie private.

Gli studenti annunciano che si asterranno di nuovo dalle lezioni se entro venti giorni non saranno presi seri provvedimenti in merito da parte delle autorità competenti.

Centri provinciali di calcolo e contabilità nel centro-sud

L'ENAL ha deciso di istituire un primo contingente di 25 Centri Provinciali di Calcolo e Contabilità Meccanizzata.

In massima parte gli istituendi Centri si realizzeranno in province del sud e centro-sud: (Catania, Messina, Ragusa, Siracusa, Trapani, Sassari, Reggio Calabria, Potenza, Bari, Brindisi, Foggia, Taranto, Napoli, Salerno, L'Aquila, Frosinone, Roma ecc.).

Terni: o.d.g. degli avvocati

TERNI, 16.

Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati e procuratori di Terni ha votato un ordine del giorno di protesta alle critiche del Procuratore Generale del la Corte di Cassazione rivolte alla classe forense.

Nell'ordine del giorno, tra l'altro, si afferma: «Con la costante ed operosa collaborazione che l'avvocatura ha sempre dato alla Magistratura, si è inteso anche rimuovere gli ostacoli perchè la giustizia possa risolvere la sua serissima crisi nei suoi molteplici e gravi aspetti — crisi cui gli avvocati sono stati sempre del tutto estranei ed hanno più volte denunciato».

NOTIZIE

TOSCANA

Pontedera: refezione scolastica per 300 bambini

PONTEDERA, 16.

(I.P.) In questi giorni, per iniziativa dell'amministrazione comunale di sinistra di Pontedera, ha avuto inizio la distribuzione della refezione calda in dieci scuole del comune.

Sono oltre 300 i bambini del comune, frequentanti la scuola elementare, che fruiranno di questo importante servizio sociale.

E' questo un primo passo per giungere a realizzare il programma massimo del Comune in questo campo: l'estensione della refezione scolastica gratuita a tutti i bambini della scuola elementare, i quali possono anche fruire dei numerosi doposcuola organizzati dal Patronato Scolastico.

SICILIA

Agitazione ai magazzini Standa di Marsala

MARSALA, 16.

Il personale dei magazzini Standa di Marsala ha deciso di intensificare l'agitazione ed ha minacciato di astenersi dal lavoro per due giorni (il 19 e 21 c.m.) se non saranno intraprese le trattative per avviare a soluzione la vertenza in corso, concernente il «premio di nuzialità» alle commesse, il «premio natalizio» e più in generale i rapporti fra dipendenti e direzione dell'azienda.

PUGLIA

Conferenza a S. Severo sul centro-sinistra

FOGGIA, 16.

Domani, giovedì, a S. Severo in provincia di Foggia, avrà luogo, alle ore 19, una importante conferenza nel Teatro comunale sul tema: «Il fallimento del centro-sinistra e la situazione politica italiana». Relatore sarà il compagno Michele Pistillo, segretario della Federazione del PCI di Foggia.

SAS SUPERMERCATO SAS

Via S. Giorgio - Via Cavallotti - PRATO

SETTIMANA DEL RISPARMIO

dal 14 al 19 GENNAIO

Ribassi su molti prodotti

Approfittate per i vostri acquisti

Sconti fino al 50 %

VITTADELLO CHIUDE

per ampliamento e rinnovo locali

A PISTOIA - Via del Cambianco in San Paolo

Continua con successo senza precedenti la vendita di eliminazione di tutte le confezioni a prezzi di realizzo

A PISTOIA E LIVORNO

Paletot «Lane Rossi»	L. 10.500	Calzone pura lana «Marzotto»	L. 1.300
Abiti pura lana «Marzotto»	» 8.900	Giacche «Harris», «Lebole»	» 8.500
Impermeabili puro cotone «Barbus»	» 6.500	Gabardine Nylon Rhodiatoce Scala d'Oro	» 2.900

E TANTE ALTRE CONFEZIONI A PREZZI DI REALIZZO

A LIVORNO grande vendita di rimanenze e saldi su tutte le confezioni UOMO - DONNA - BAMBINO

Siena: aumento dei turisti nel 1962

SIENA, 16.

Anche il 1962 ha segnato, per Siena, un ulteriore aumento nell'affluenza turistica. Dalle denunzie effettuate dagli albergatori risulta, infatti, che gli arrivi, da 105.272 del 1961 sono passati a 110.774 nel 1962 e le presenze da 165.157 sono salite a 173.126.

L'aumento si registra sia per gli ospiti stranieri che italiani: nel 1962 gli arrivi stranieri sono stati 47.041 contro i 43.038 del 1961, mentre le presenze sono state 72.150 contro le 66.879 del 1961; gli arrivi degli italiani sono passati da 62.234 del 1961 a 63.733, e le presenze da 98.278 a 100.976.

Fra i turisti stranieri presenti in Siena, occupano il primo posto i francesi (16 mila e 917) seguiti dagli americani (13.432), dagli inglesi (10.613), dai tedeschi (7.950) e quindi dagli svizzeri, olandesi, belgi, danesi, austriaci, argentini, canadesi, svedesi, spagnoli - portoghesi, brasiliani, jugoslavi, greci, norvegesi, irlandesi, turchi e egiziani.